



LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA • FRIULI VENEZIA GIULIA

Luiss
Business
School

Fondazione **ADAPT**

EU.R.E.S.
Ricerche Economiche e Sociali



fondimpresa

LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA RAPPORTO TERRITORIALE 2020 FRIULI VENEZIA GIULIA

Il presente Rapporto è stato realizzato da Luiss Guido Carli, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione ADAPT ed Eures Ricerche Economiche e Sociali, in collaborazione con l'Ufficio Studi e Statistiche di Fondimpresa.

Coordinamento scientifico: Matteo Giuliano Caroli

Comitato tecnico scientifico: Giorgio Alleva, Nadio Delai, Lucia Valente

Sono Autori di questo Rapporto:

Francesca Carrera (FDV), Cristina Oteri (FDV). Ha contribuito alla redazione del rapporto: *Francesca Zanier (FDV), Giuliano Ferrucci (FDV):* elaborazione e analisi dei dati primari Fondimpresa e dei dati di contesto del Mercato del Lavoro.

Giuseppe Arbia (Luiss); Vieri Del Panta (Luiss) elaborazione e analisi dei dati primari Fondimpresa

Stefania Negri (Fondazione ADAPT); Margherita Roiatti (Fondazione ADAPT): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nei paragrafi “Il sistema dell'Istruzione: dinamiche della domanda e dell'offerta” (Istituti Tecnici Superiori-Istruzione e Formazione Professionale) e “La domanda e l'Offerta formativa nel sistema delle imprese”.

Fabio Piacenti (EURES); Viviana Vassura (EURES); Luca Lo Bianco (EURES); Francesco Bisanti (EURES); Arianna Pugliese (EURES); Paolo Treves (EURES): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nel capitolo “Lo scenario socio-economico regionale”

Introduzione.....	4
Parte 1. Lo scenario socio-economico regionale.....	5
Capitolo 1. Produzione di ricchezza	5
1.1 Il Prodotto Interno Lordo	5
1.2 Valore aggiunto.....	6
Capitolo 2. Imprese e struttura produttiva.....	9
2.1 Demografia d'impresa	9
2.2. Principali caratteristiche delle imprese del territorio.....	10
Capitolo 3. Il mercato del lavoro.....	13
3.1 Andamento dell'occupazione e principali indicatori del mercato del lavoro	13
3.2 Occupati per settore di attività.....	18
3.3 Occupati e professioni.....	21
Capitolo 4. La partecipazione al sistema dell'istruzione e della formazione	23
4.1 Il livello di istruzione della popolazione	23
4.2 Gli Istituti tecnici superiori.....	26
4.3 Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)	27
4.4 Il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione	28
Capitolo 5. La domanda e l'offerta formativa nel sistema delle imprese.....	29
5.1 Le attività formative delle imprese.....	29
5.2 La formazione degli occupati	31
5.3 L'apprendistato.....	32
Principali evidenze emerse	35
Parte II - Imprese e lavoratori coinvolti nella formazione: i dati di Fondimpresa.....	37
Capitolo 6. Aziende aderenti e capacità di attrazione del fondo.....	39
6.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020.....	39
6.2 Capacità di attrazione del Fondo	44
Capitolo 7. Le aziende coinvolte nelle attività di formazione	47
7.1 Le unità produttive beneficiarie della formazione: un'analisi territoriale	47
7.2 Il profilo delle aziende coinvolte e le tipologie formative	48
7.3. La partecipazione alle attività formative	51
Capitolo 8. I lavoratori coinvolti nelle attività formative.....	54
8.1 I profili delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti	55
8.2 Le lavoratrici e i lavoratori in relazione all'azienda di appartenenza	58
Capitolo 9. Analisi dei Piani e delle attività formative.....	61
9.1 I Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione	61
9.2 I Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema.....	66
Parte III – La ricerca qualitativa	71
Capitolo 10. L'attività di Fondimpresa nel contesto regionale	71
10.1 Il contesto regionale e i cambiamenti in atto	72
10.2. L'attività formativa e i fabbisogni espressi e inespressi.....	73
10.3 Apprendimenti e proposte per le Azioni future	76
Bibliografia e sitografia	80
Appendice	82

Introduzione

Nel contesto attuale, caratterizzato da cambiamenti molto più rapidi rispetto al passato, che impongono profonde trasformazioni nella società e nel sistema produttivo, l'investimento in conoscenze e competenze professionali rappresenta un elemento essenziale per favorire un'efficiente gestione delle risorse e, al contempo, accrescere la competitività dell'intero sistema Paese.

È in tale scenario che si inserisce il progetto di Fondimpresa, che è stato mirato a organizzare in modo sistematico e analizzare i dati della formazione finanziata attraverso le proprie risorse, allo scopo di rendicontare gli obiettivi già raggiunti e, al tempo stesso, contribuire al miglioramento dell'efficacia della formazione erogata, mettendone in evidenza quegli elementi di valore e quelle aree di criticità che possono rappresentare degli apprendimenti in vista della prossima programmazione. Al contempo, il progetto è stato volto anche a intercettare i fabbisogni formativi e le specificità delle singole realtà territoriali.

A fronte di tali obiettivi, Fondimpresa ha affiancato al Rapporto nazionale, 21 Rapporti regionali che prendono le mosse dalla descrizione dello scenario macroeconomico territoriale contenuto nella *prima parte* del report, articolata in cinque capitoli: il Pil e produzione di ricchezza (Capitolo 1), la demografia d'impresa (Capitolo 2), il mercato del lavoro (Capitolo 3), il sistema di istruzione scolastica e universitaria (Capitolo 4), e il sistema dell'istruzione e della formazione professionale (Capitolo 5).

Nella *seconda parte del Rapporto* è tracciato il perimetro all'interno del quale Fondimpresa eroga la propria offerta formativa. Questa sezione – i cui dati provengono dalla banca dati di Fondimpresa – si apre con un approfondimento relativo al panorama delle imprese aderenti, di quelle coinvolte nelle attività formative e della capacità di attrazione del Fondo (Capitoli 6 e 7), passando successivamente all'analisi delle caratteristiche dei lavoratori interessati dalle attività formative (Capitolo 8) e concludendosi con una disamina dell'offerta formativa proposta (Capitolo 9), distinguendo tra le attività promosse nell'ambito del Conto Formazione e quelle erogate dal Conto di Sistema.

Il progetto di ricerca ha inoltre previsto una serie di strumenti di carattere qualitativo, i cui risultati sono esposti analiticamente nella *terza sezione* del presente Rapporto che contiene un approfondimento di carattere qualitativo sul tema della formazione nel contesto regionale con particolare riferimento ai fabbisogni formativi espressi e inespressi, ovvero quelle esigenze di formazione, aggiornamento, riqualificazione che nelle imprese non emergono in modo esplicito attraverso una tradizionale analisi dei fabbisogni.

Quest'ultimo approfondimento è stato realizzato con il supporto dell'Articolazione Territoriale e con il coinvolgimento di un *panel* di rappresentanti del mondo imprenditoriale e di figure istituzionali impegnate nel campo della formazione. La necessità di adottare un approccio poliedrico nasce dalla complessità del tema della formazione finanziata, che – per poter essere colta a pieno – richiede non solo una conoscenza puntuale delle “dimensioni” del fenomeno, ma anche il coinvolgimento dei diversi attori che concorrono a definire l'offerta e la domanda formativa dei singoli territori. In tal modo, oltre a delineare e valorizzare le specificità territoriali, è possibile cogliere maggiormente la centralità del ruolo rivestito da Fondimpresa, nonché le aspettative e le criticità rilevate dai diversi soggetti che a vario titolo operano a livello locale.

Nel suo insieme, dunque, il presente lavoro intende contribuire a un'effettiva comprensione del contesto in cui la formazione si inserisce e si sviluppa, valorizzando al contempo i diversi punti di vista degli attori coinvolti nello scenario formativo locale, all'interno del quale Fondimpresa svolge un ruolo di primo piano.

Parte 1. Lo scenario socio-economico regionale

Questa Prima parte del Rapporto regionale contiene la descrizione dello scenario economico e sociale del Friuli Venezia Giulia, tratteggiato attraverso l'analisi di alcuni dati e indicatori utili a delineare le caratteristiche e il contesto in cui hanno agito le attività formative finanziate ed erogate da Fondimpresa. In particolare, attraverso l'utilizzo di dati di fonte istituzionale, sono presentati i risultati di alcune analisi riguardanti il sistema delle imprese e la struttura produttiva regionale, le condizioni del mercato del lavoro, la partecipazione della popolazione al sistema dell'istruzione e della formazione e la domanda e l'offerta formativa nel sistema produttivo.

Capitolo 1. Produzione di ricchezza

1.1 Il Prodotto Interno Lordo

La crisi generata dall'epidemia da Covid-19 si è inserita in un contesto di indebolimento dell'economia regionale in atto già dal 2019. Il Friuli Venezia Giulia nel 2020 ha registrato un PIL a prezzi di mercato a valori correnti pari a circa 36,8 miliardi di euro, con una diminuzione del 6,3% in valori correnti e del 7,5% in valori concatenati. Un andamento leggermente inferiore sia alle regioni del Nord sia ai valori nazionali. Secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia (2021), la flessione del PIL regionale, iniziata nel primo trimestre del 2020, si è fortemente intensificata tra aprile e giugno. Nella seconda metà dell'anno, la regione, grazie alla sua spiccata vocazione manifatturiera con una forte proiezione verso i mercati esteri, ha beneficiato della ripresa dell'attività industriale, riportando un calo del prodotto più contenuto rispetto al resto del Paese.

Tabella 1.1 – Prodotto Interno Lordo a prezzi correnti e in valori concatenati in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord e in Italia. Anni 2018-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Valori correnti					
Friuli Venezia Giulia	38.461,40	39.292,50	36.814,30	2,2	-6,3
Nord	996.430,60	1.008.058,10	926.868,80	1,2	-8,1
Italia	1.771.391,20	1.794.934,90	1.653.577,20	1,1	-7,9
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Friuli Venezia Giulia	37.217,40	37.560,70	34.734,70	0,9	-7,5
Nord	969.463,50	971.664,70	883.182,30	0,2	-9,1
Italia	1.720.515,20	1.727.574,10	1.573.153,30	0,4	-8,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat e Banca d'Italia

Il rallentamento osservato in termini complessivi trova conferma anche in valori pro capite (Tabella 1.2): nel 2020 in Friuli Venezia Giulia il Pil per abitante (a prezzi correnti) si è attestato, infatti, a 33.300€, in calo rispetto all'anno precedente (-5,6%), ma con un decremento più contenuto rispetto a quello registrato in Italia (-7,2%) e nelle regioni del Nord (-7,8%).

Tale indicazione trova conferma anche osservando le variazioni espresse in valori deflazionati: in questo caso, infatti, in Friuli Venezia Giulia si segnala una riduzione dell'7,1%, un valore inferiore al -8,7% osservato in Italia e al -8,9% registrato tra le regioni del Nord.

Tabella 1.2 – Pil pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord e in Italia. Anni 2018-2020 (in euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Valori correnti					
Friuli Venezia Giulia	34.546,50	35.260,70	33.300,90	2,1	-5,6
Nord	891.417,10	901.352,60	834.553,90	1,1	-7,4
Italia	1.589.576,20	1.609.654,90	1.493.117,20	1,3	-7,2
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Friuli Venezia Giulia	33.469,80	33.780,30	31.375,50	0,9	-7,1
Nord	868.826,90	870.744,30	793.423,50	0,2	-8,9
Italia	1.546.749,40	1.553.098,30	1.417.989,80	0,4	-8,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

1.2 Valore aggiunto

Nel 2020 il Friuli Venezia Giulia ha ottenuto un risultato pari a 33,3 miliardi di euro, un valore che – analogamente a quanto osservato in termini di PIL – segnala una dinamica decrescente rispetto al periodo precedente (-5,6% sul 2019; -7,1% considerando i valori deflazionati), ma inferiore al decremento registrato nello stesso periodo in Italia (-7,2%) (Tabella 1.3).

Tabella 1.3 – Valore aggiunto a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015) in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord e in Italia Anni 2018-2019-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Valori correnti					
Friuli Venezia Giulia	34.546,50	35.260,70	33.300,90	2,1	-5,6
Nord	891.417,10	901.352,60	834.553,90	1,1	-7,4
Italia	1.589.576,20	1.609.654,90	1.493.117,20	1,3	-7,2
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Friuli Venezia Giulia	33.469,80	33.780,30	31.375,50	0,9	-7,1
Nord	868.826,90	870.744,30	793.423,50	0,2	-8,9
Italia	1.546.749,40	1.553.098,30	1.417.989,80	0,4	-8,7

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Andando nel dettaglio dei dati provinciali (Tabella 1.4), i cui risultati sono disponibili solo fino al 2019, si evince che Udine è la provincia con il valore aggiunto a prezzi correnti più alto (15.237,4 Mln di euro), seguono la provincia di Pordenone (8.924,2 Mln di euro) e Trieste (7.449,6 Mln di euro). Viceversa, la provincia in cui si rileva il valore più basso è Gorizia. Il confronto con il 2018 mostra una variazione percentuale in aumento in tutte le province del Friuli Venezia Giulia.

Tabella 1.4 – Valore aggiunto a prezzi correnti in Friuli Venezia Giulia. Dati provinciali Anni 2018-2019, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018

	2018	2019	Var. % 19/18
Valori correnti			
Udine	14.876,80	15.237,40	2,42
Gorizia	3.518,70	3.649,50	3,72
Trieste	7.384,10	7.449,60	0,89
Pordenone	8.767,00	8.924,20	1,79
Friuli-Venezia Giulia	34.546,50	35.260,70	2,07

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

I valori pro capite (Tabella 1.5) evidenziano che nel 2020 il valore aggiunto per abitante ha raggiunto nel Friuli Venezia Giulia i 27.660 €, un risultato superiore al dato nazionale (pari a 25.120 €) e di poco più inferiore a quello registrato in media nelle regioni del Nord, pari a 30.290 €.

Il confronto con il 2019 mostra a livello regionale una perdita di ricchezza, con una contrazione del 5,2% a prezzi correnti e del 6,8%, considerando i valori al netto delle dinamiche inflazionistiche. Come mostra la tabella seguente, si rileva per il Friuli Venezia Giulia una variazione più contenuta di quella registrata nel Nord Italia (rispettivamente -7,2 e -8,6%) e inferiore al valore medio nazionale (-6,8% e -8,3%).

Tabella 1.5 – Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015) in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2020/2019

	Valori correnti			Valori concatenati (anno di riferimento 2015)		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Var. % 20/19
Friuli Venezia Giulia	29.182,1	27.660,9	-5,2	27.956,9	26.061,6	-6,8
Nord	32.632,4	30.290,8	-7,2	31.524,3	28.797,9	-8,6
Italia	26.949,3	25.120,2	-6,8	26.002,4	23.856,3	-8,3

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Le tabelle che seguono, sul valore aggiunto pro capite, consentono di analizzare la situazione provinciale in relazione al livello di sviluppo raggiunto nel biennio 18/19. Il PIL pro capite risulta più alto nella provincia di Trieste, dove raggiunge i 32.124 €, registrando peraltro un incremento del 1,06% sul 2018. La provincia di Gorizia, con un valore aggiunto pro capite pari a 26.445, risulta invece avere il valore più basso.

Tabella 1.6 – Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti in Friuli Venezia Giulia. Dati provinciali Anni 2018-2019, valori assoluti in euro e variazioni % 2019/2018

	Valori correnti		
	2018	2019	Var. % 19/18
Udine	28.069,37	28.869,56	2,85
Gorizia	25.460,72	26.445,87	3,87
Trieste	31.786,80	32.124,22	1,06
Pordenone	28.253,26	28.732,16	1,70
Friuli-Venezia Giulia	28.531,96	29.182,08	2,28

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

La disaggregazione del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività (Tabella 1.7) conferma che il settore dei servizi continua a trainare l'economia regionale: con un ammontare di oltre 23 miliardi di euro, infatti, i Servizi contribuiscono per circa il 69,7% alla formazione del valore aggiunto totale nel 2020. Le attività industriali rappresentano il 28,8% della ricchezza complessiva, con un valore pari a oltre 9 miliardi di euro in termini assoluti. Infine, il comparto agricolo – pur mantenendo una dimensione marginale – presenta un'incidenza sul totale della ricchezza prodotta pari al 1,5%; inferiore sia al risultato nazionale (2,2%) sia al valore osservato tra le regioni del Nord nel complesso (1,8%).

Tabella 1.7 – Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord e in Italia. Anno 2020, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	Agricoltura	Industria	- di cui in senso stretto	- di cui costruzioni	Servizi	Totale
Valori assoluti						
Friuli-Venezia Giulia	498,80	9.585,80	8.205,40	1.380,40	23.216,30	33.300,90
Nord	14.717,90	234.965,00	198.051,10	36.913,90	584.871,00	834.553,90
Italia	32.858,10	357.569,30	291.455,10	66.114,20	1.102.689,70	1.493.117,20
Composizione %						
Friuli-Venezia Giulia	1,5	28,8	24,6	4,1	69,7	100,0
Nord	1,8	28,2	23,7	4,4	70,1	100,0
Italia	2,2	23,9	19,5	4,4	73,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Passando all'analisi provinciale, si evidenzia la forte rilevanza dei Servizi in tutte le province (Tabella 1.8) e in particolare a Trieste, dove l'incidenza del Terziario sul valore aggiunto raggiunge i valori più elevati a livello regionale (81,2%). Si rileva, invece, un contributo più significativo dell'Industria nelle province di Pordenone (35,1%) e di Gorizia (32%) rispetto alle altre. Udine, invece, registra il valore più elevato nel settore delle Costruzioni. L'Agricoltura, infine, assorbe il 3,2% del totale della ricchezza a Pordenone.

Tabella 1.8 – Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività in Friuli Venezia Giulia. Dati provinciali Anno 2019, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	Agricoltura	Industria	- di cui in senso stretto	- di cui costruzioni	Servizi	Totale
Valori assoluti						
Udine	288,9	4.327,9	3.622,1	705,8	10.227,3	14.844,1
Gorizia	66,7	1.126,0	980,7	145,3	2.323,4	3.516,1
Trieste	18,9	1.365,4	1.144,5	220,9	5.997,2	7.381,6
Pordenone	282,6	3.073,8	2.742,8	330,9	5.402,9	8.759,2
Composizione %						
Udine	1,9	29,2	24,4	4,8	68,9	100,0
Gorizia	1,9	32,0	27,9	4,1	66,1	100,0
Trieste	0,3	18,5	15,5	3,0	81,2	100,0
Pordenone	3,2	35,1	31,3	3,8	61,7	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Un ultimo dato considerato per la descrizione del contesto socio-economico, concerne i risultati di bilancio delle imprese del Friuli Venezia Giulia, aggiornati al 2018 dall'ISTAT

Le imprese in Friuli Venezia Giulia, come mostra la Tabella 1.9, hanno fatto registrare un aumento del fatturato leggermente superiore (3,7%) a quello registrato nel Nord Italia (3,2%) e a livello nazionale (3,0%). In aumento anche i salari e gli stipendi (3,0%) che risultano in linea con il valore medio registrato in Italia (3,1%), ma inferiori alla media delle regioni del Nord (3,7%). Infine, si riporta il dato relativo agli investimenti fissi lordi¹ che nel 2018 si attestano a oltre 7 miliardi di euro, registrando una dinamica di crescita sull'anno precedente (+2,3%), inferiore a quella osservata tra le regioni del Nord (+4,4%) e a livello nazionale (+3,9%).

¹ Ossia, l'insieme delle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti.

Tabella 1.9 – Principali risultati di bilancio delle imprese in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord e in Italia. Anno 2018, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 18/17

	2018	Var. % 18/17
Friuli-Venezia Giulia		
Fatturato	62.307,4	3,7
Salari e stipendi	7.097,4	3,0
Investimenti fissi lordi	7.383,9	2,3
Incidenza salari su fatturato (%)	11,4	-0,1*
Nord		
Fatturato	1.932.956,4	3,2
Salari e stipendi	199.078,3	3,7
Investimenti fissi lordi	188.033,4	4,4
Incidenza salari su fatturato (%)	10,3	0,0*
Italia		
Fatturato	3.135.112,6	3,0
Salari e stipendi	315.518,9	3,1
Investimenti fissi lordi	315.139,4	3,9
Incidenza salari su fatturato (%)	10,1	0,0*

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

*differenza tra Incidenza salari su fatturato 2018 - Incidenza salari su fatturato 2017

Capitolo 2. Imprese e struttura produttiva

2.1 Demografia d'impresa

In base ai dati Infocamere-Movimprese, al 31 dicembre 2020 in Friuli Venezia Giulia risultavano registrate complessivamente 101.220 imprese, in diminuzione dello 0,6% rispetto all'anno precedente; un valore in linea con la media del Nord Italia (- 0,6%) e leggermente superiore al resto dell'Italia, in cui si registra una variazione negativa dello 0,2% (Tabella 2.1).

Nel 2020, il tasso di crescita delle imprese in Friuli Venezia Giulia, è risultato in calo (- 0,58%), rispetto all'anno precedente, evidenziando un andamento analogo a quello delle altre regioni del Nord Italia (- 0,11%). A livello provinciale, si rileva una diminuzione delle imprese registrate in tutte le aree territoriali, ad eccezione di Trieste (+ 0,4%). La provincia con il più alto stock di imprese registrate (49.195) è Udine che ha registrato nel 2020 un calo dello 0,8% rispetto al 2019. Seguono le province di Pordenone (25.897 imprese) e Gorizia (9.949 imprese) in cui si è avuta una diminuzione, rispetto all'anno precedente, pari rispettivamente allo 0,6% e all'1,2%.

Tabella 2.1 – Stock di imprese registrate e tasso di crescita del Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese registrate			Tasso di crescita*		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Diff. % 20/19
Udine	49.597	49.195	-0,8	-0,78	-0,79	-0,01
Gorizia	10.066	9.949	-1,2	-1,90	-1,21	0,69
Trieste	16.113	16.179	0,4	0,19	0,45	0,26
Pordenone	26.063	25.897	-0,6	-0,45	-0,56	-0,11
Friuli-Venezia Giulia	101.839	101.220	-0,6	-0,66	-0,58	0,08
Nord	2.705.798	2.689.871	-0,6	0,12	-0,11	-0,22
Italia	6.091.971	6.078.031	-0,2	0,44	0,32	-0,12

*(Imprese attive – Imprese cessate) / Imprese registrate dell'anno precedente*100; per il Nord il tasso di crescita è stato ottenuto ponderando i valori di Nord-Ovest e Nord-Est per il numero di imprese registrate nelle due macro-aree territoriali

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Passando ai dati disponibili sulle imprese iscritte e cessate, confrontando il 2020 con il 2019, si rileva per entrambe un calo, pari rispettivamente al -16,5% e al -17,2%. Tale andamento è riscontrabile, se pur con alcune differenze, in tutte le provincie. In particolare, la provincia che ha registrato il più basso numero di imprese iscritte è Gorizia (440) con una variazione percentuale in diminuzione del 18,8% rispetto all'anno precedente.

Tabella 2.2 – Imprese iscritte e cessate in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese iscritte			Imprese cessate		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Var. % 20/19
Udine	2.336	1.916	-18,0	2.739	2.325	-15,1
Gorizia	542	440	-18,8	784	562	-28,3
Trieste	1.024	893	-12,8	1.066	833	-21,9
Pordenone	1.318	1.111	-15,7	1.454	1.286	-11,6
Friuli-Venezia Giulia	5.220	4.360	-16,5	6.043	5.006	-17,2
Nord	158.030	129.300	-18,2	175.516	146.134	-16,7
Italia	353.052	292.308	-17,2	362.218	307.686	-15,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

L'analisi dell'Indice di imprenditorialità (Tabella 2.3) mostra che in Friuli Venezia Giulia sono presenti in media 8,4 imprese ogni 100 abitanti, un risultato inferiore sia alla media nazionale (10,2) sia al valore registrato tra le regioni del Nord Italia (9,8). Udine è la provincia con un tasso di imprenditorialità (9,4%) superiore a quello regionale, mentre Pordenone è la provincia che ha un tasso di imprenditorialità pari a quello della regione (8,4%). Sia a livello provinciale sia regionale non si rilevano variazioni rispetto al 2019.

Tabella 2.3 – Indice di imprenditorialità* in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord e in Italia. Anni 2019-2020, valori % e diff. % 20/19

	2019	2020	Diff. % 20/19
Udine	9,4	9,4	0,0
Gorizia	7,3	7,2	0,0
Trieste	6,9	7,0	0,1
Pordenone	8,4	8,4	0,0
Friuli-Venezia Giulia	8,4	8,4	0,0
Nord	9,8	9,8	0,0
Italia	10,2	10,2	0,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese *Imprese registrate per 100 residenti

2.2. Principali caratteristiche delle imprese del territorio

La struttura produttiva del Friuli Venezia Giulia è fortemente terzariizzata: le imprese dei Servizi rappresentano, infatti il 59,7% del totale regionale. Seguono le imprese del settore Secondario, in cui le Costruzioni coprono il 15,4% e l'Industria in "senso stretto" l'11,4% e, infine, l'Agricoltura (13,5%). In termini di distribuzione territoriale, si evidenzia che nelle province di Trieste e Gorizia vi è la maggiore presenza del Terziario (rispettivamente 72,2% e 62,9%), mentre le aree di Pordenone e Udine si caratterizzano per la maggior presenza di imprese industriali (Tabella 2.4).

Tabella 2.4 – Imprese registrate per settore di attività in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord e in Italia. Anno 2020, valori assoluti e composizione %

	Agricoltura	Industria	- in senso stretto	- costruzioni	Servizi	Non classificate	Totale
Valori assoluti							
Udine	7.288	12.990	5.663	7.327	27.500	1.417	49.195
Gorizia	1.080	2.476	1.065	1.411	6.034	359	9.949
Trieste	448	3.889	1.078	2.811	11.278	564	16.179
Pordenone	4.434	6.965	3.354	3.611	13.910	588	25.897
Friuli-Venezia Giulia	13.250	26.320	11.160	15.160	58.722	18.351	101.220
Nord	268.917	699.078	291.222	407.856	1.603.664	118.212	2.689.871
Italia	735.466	1.410.542	577.670	832.872	3.530.312	401.711	6.078.031
Composizione %							
Udine	15,3	27,2	11,9	15,3	57,6	-	100,0
Gorizia	11,3	25,8	11,1	14,7	62,9	-	100,0
Trieste	2,9	24,9	6,9	18,0	72,2	-	100,0
Pordenone	17,5	27,5	13,3	14,3	55,0	-	100,0
Friuli-Venezia Giulia	13,5	26,8	11,4	15,4	59,7	-	100,0
Nord	10,5	27,2	11,3	15,9	62,4	-	100,0
Italia	13,0	24,8	10,2	14,7	62,2	-	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Considerando le imprese attive² in rapporto al numero di addetti, si rileva che in Friuli Venezia Giulia, al pari del resto d'Italia, le microimprese (0-9 addetti) sono quelle più diffuse, infatti, il 93,8% delle imprese rientra in questa categoria, mentre le piccole (10-49 addetti) rappresentano il 5,4% del totale regionale. Le medie (50-249 addetti) e le grandi imprese (250 e più addetti) sono costituite complessivamente soltanto da 646 unità, pari allo 0,8% del totale regionale.

Udine è la provincia in cui risulta il numero più alto di imprese in tutte le classi. Dimensionali. Seguono le province di Pordenone, Trieste e, infine Gorizia (Tabella 2.5).

Tabella 2.5 – Numero di imprese attive per classe di addetti in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord e in Italia. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
Udine	35.130	1.944	219	51	37.344
Gorizia	7.247	419	66	5	7.737
Trieste	13.425	655	86	22	14.188
Pordenone	19.187	1.266	166	31	20.650
Friuli-Venezia Giulia	74.989	4.284	537	109	79.919
Nord	2.044.818	113.798	15.562	2.877	2.177.055
Italia	4.149.572	199.340	24.288	4.179	4.377.379
Composizione percentuale					
Udine	94,1	5,2	0,6	0,1	100,0
Gorizia	93,7	5,4	0,9	0,1	100,0
Trieste	94,6	4,6	0,6	0,2	100,0
Pordenone	92,9	6,1	0,8	0,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	93,8	5,4	0,7	0,1	100,0
Nord	93,9	5,2	0,7	0,1	100,0
Italia	94,8	4,6	0,6	0,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

²I dati Istat fanno riferimento alle imprese attive, ovvero alle strutture produttive che svolgono effettivamente attività d'impresa nel periodo considerato.

Andando ad analizzare il numero di addetti delle imprese attive, si rileva che dei 364.550 lavoratori coinvolti, il 39,3% si concentra nelle microimprese (fino a 9 addetti); un valore leggermente inferiore (circa 3,7 punti percentuali) al valore nazionale e di poco superiore a quello del Nord Italia (Tabella 2.6). A seguire, il 25,2% degli addetti lavora nelle grandi imprese (oltre 250 addetti), il 21,2% nelle imprese di piccola dimensione e soltanto il 14,3% in medie imprese.

Considerando le distribuzioni territoriali, si rileva che nella provincia di Trieste, il 32,9% degli addetti lavora in una grande impresa, mentre, viceversa in quella di Gorizia il valore corrispondente è pari a soltanto il 6,5% degli addetti complessivi.

Tabella 2.6 – Numero di addetti alle imprese attive per classe di addetti nelle Province del Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord e in Italia. Anno 2019 - Valori assoluti e composizione %

	Classe di addetti				
	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	Totale
Valori assoluti					
Udine	67.412	34.339	21.846	46.866	170.462
Gorizia	14.118	7.952	6.192	1.960	30.221
Trieste	24.993	11.619	8.205	20.956	65.772
Pordenone	36.766	23.521	15.802	22.005	98.095
Friuli-Venezia Giulia	143.289	77.431	52.044	91.786	364.550
Nord	3.762.610	2.064.369	1.522.705	2.813.031	10.162.716
Italia	7.506.860	3.573.390	2.361.035	3.996.793	17.438.078
Composizione %					
Udine	39,5	20,1	12,8	27,5	100,0
Gorizia	46,7	26,3	20,5	6,5	100,0
Trieste	38,0	17,7	12,5	31,9	100,0
Pordenone	37,5	24,0	16,1	22,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	39,3	21,2	14,3	25,2	100,0
Nord	37,0	20,3	15,0	27,7	100,0
Italia	43,0	20,5	13,5	22,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Capitolo 3. Il mercato del lavoro

3.1 Andamento dell'occupazione e principali indicatori del mercato del lavoro

Il Friuli Venezia Giulia nel 2020 è stata l'unica regione in Italia ad avere registrato, una lieve variazione positiva del numero degli occupati, pari allo 0,4% rispetto al 2019 (+ 2 mila unità in valori assoluti). L'incremento ha, tuttavia, riguardato soltanto l'occupazione dipendente a tempo indeterminato, mentre sia per il lavoro a tempo temporaneo sia per quello autonomo è proseguita la contrazione già in atto dal 2018, registrano rispettivamente un calo del 13,0%, (pari a -9 mila unità) e del 3,8% (pari a - 4mila unità). (Tabella 3.1 e Figura 3.1). Sulla tenuta dell'occupazione a tempo indeterminato hanno certamente influito i provvedimenti del Governo e in particolare la sospensione dei licenziamenti per motivi economici e il potenziamento della Cassa integrazione guadagni. I decreti "cura Italia" e "rilancio" hanno infatti concesso alle imprese la possibilità di fruire di un periodo aggiuntivo di integrazione ordinaria o, per quelle che non hanno potuto accedervi, di ricorrere all'integrazione in deroga.

Gli occupati in Friuli Venezia Giulia nel 2020 si sono attestati complessivamente a 514.000 unità. Il lavoro dipendente a tempo indeterminato rappresenta il 70% dell'occupazione complessiva regionale.

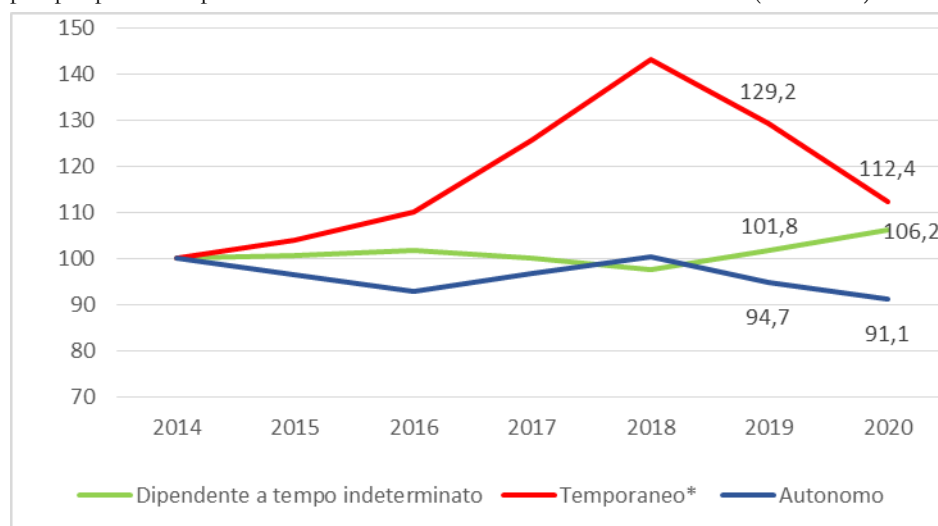
Tabella 3.1 Occupati per posizione professionale in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord-est e in Italia. Anni 2019 e 2020, valori assoluti (in migliaia), composizione % e variazioni % 2020/2019

	2019		2020		Variazione 20/19	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Friuli Venezia Giulia						
Dipendente a tempo indeterminato	345	67,5	360	70,1	15	4,3
Temporaneo*	70	13,7	61	11,9	-9	-13,0
Autonomo	96	18,8	92	18,0	-4	-3,8
Totale	511	100,0	514	100,0	2	0,4
Nord-est						
Dipendente a tempo indeterminato	3406	65,4	3441	67,4	35	1,0
Temporaneo*	716	13,7	625	12,2	-91	-12,7
Autonomo	1089	20,9	1042	20,4	-47	-4,3
Totale	5210	100,0	5108	100,0	-102	-2,0
Italia						
Dipendente a Tempo indeterminato	14.982	64,1	15.071	65,8	89	0,6
Temporaneo*	3.284	14,1	2.876	12,6	-408	-12,4
Autonomo	5.093	21,8	4.956	21,6	-137	-2,7
Totale	23.360	100,0	22.904	100,0	-456	-2,0

(*) *Dipendenti a tempo determinato + collaboratori*

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Figura 3.1 Occupati per posizione professionale in Friuli Venezia Giulia. Numeri indice (2014=100). Anni 2014-2020



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Passando all'analisi territoriale, si rileva che il decremento del numero di occupati temporanei nel 2020, rispetto all'anno precedente, ha investito principalmente le province di Trieste (- 21,7%), Udine (- 18,0%) e Gorizia (- 12,5%); quella degli autonomi, invece, le province di Gorizia (-14,8%) e Pordenone (- 13,4%). L'aumento del numero di dipendenti a tempo indeterminato ha riguardato tutte le province. (Tabella 3.2)

Tabella 3.2 Variazione degli occupati nelle diverse posizioni all'interno delle province in Friuli Venezia Giulia. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia), composizione %

	Dipendente a tempo indeterminato		Temporaneo*		Autonomo		TOTALE	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Udine	5	3,2	-5	-18,0	0	0,8	0	-0,2
Gorizia	2	6,0	-1	-12,5	-2	-14,8	0	-0,8
Trieste	5	6,8	-3	-21,7	1	6,2	2	2,4
Pordenone	3	3,5	1	4,4	-3	-13,4	1	0,5

(*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Complessivamente il tasso di occupazione regionale nel 2020 ha registrato un lieve aumento (+0,5 punti percentuali) rispetto all'anno precedente, attestandosi al 67,1%, ossia in linea con il valore medio del Nord-Est, ma 9 punti percentuali in più rispetto al valore medio nazionale (Tabella 3.3). A livello regionale, i differenziali maggiormente significativi hanno riguardato la componente femminile, dove si riscontra una differenza di oltre 16 punti percentuali rispetto a quella maschile. Il tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) si è attestato al 48,6%, con un valore di poco inferiore all'insieme delle altre regioni del Nord-est ma significativamente superiore al valore nazionale.

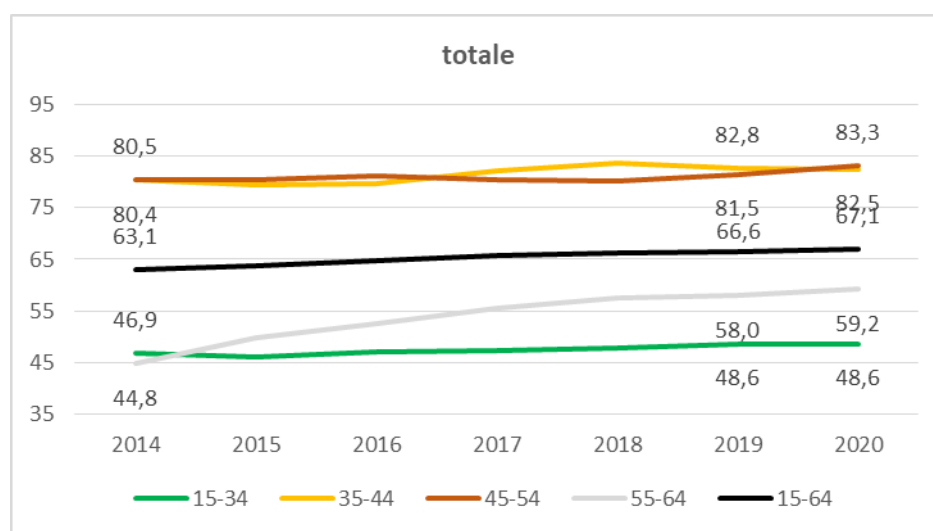
Sebbene i dati relativi all'occupazione restituiscano, dunque, in Friuli Venezia Giulia un quadro complessivamente migliore della situazione nazionale, tuttavia va evidenziato che permangono alcune disparità per le donne e per i più giovani. Nel confronto con l'anno precedente, nel 2020 il tasso di occupazione femminile complessivo si è mantenuto sostanzialmente stabile, mentre è diminuito dell'1,3% tra le giovani donne in età compresa tra 15 e 34 anni (Tabella 3.3).

Tabella 3.3 Tasso di occupazione per classe di età e genere in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord e in Italia (anno 2020 e variazione rispetto al 2019)

Classi di età	Tasso di occupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Friuli Venezia Giulia						
15-34	55,4	41,5	48,6	1,3	-1,3	0,0
35-44	93,6	71,1	82,5	0,3	-0,8	-0,2
45-54	91,8	74,7	83,3	0,8	2,8	1,8
55-64	66,4	52,3	59,2	1,3	1,0	1,2
15-64	75,2	58,9	67,1	0,7	0,3	0,5
Nord-est						
15-34	56,3	42,5	49,5	-0,9	-3,7	-2,2
35-44	93,7	74,7	84,2	0,3	-0,9	-0,3
45-54	91,3	74,6	82,9	-0,6	-0,9	-0,8
55-64	67,7	51,3	59,3	-0,8	-0,8	-0,8
15-64	75,5	59,5	67,5	-0,8	-1,9	-1,4
Italia						
15-34	45,8	33,5	39,8	-1,4	-2,4	-1,9
35-44	84,1	61,7	72,9	-0,6	-0,6	-0,6
45-54	84,2	61,8	72,8	-0,3	-0,5	-0,4
55-64	64,5	44,6	54,2	-0,1	-0,1	-0,1
15-64	67,2	49,0	58,1	-0,8	-1,1	-1,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Figura 3.2. Tasso di occupazione in Friuli Venezia Giulia per classe di età. Anni 2014-2020, valori %



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Disaggregando i dati a livello provinciale, l'area con il più elevato tasso di occupazione è quella di Trieste (70,6), seguita da Pordenone (68,2%), Udine (65,9%) e, infine, Gorizia con il 63,4%. Dal punto di vista dinamico, si segnala la performance di Trieste e Udine che registrano una variazione positiva nel 2020, rispetto all'anno precedente, mentre Gorizia è la sola provincia che mostra un leggero calo del tasso di occupazione (- 0,4 punti percentuali), attribuibile alla componente femminile (-3,0 punti percentuali, rispetto al 2019).

Tabella 3.4 - Tasso di occupazione per genere nelle province del Friuli Venezia Giulia. Anno 2020, valori % e diff. % 2020-2019)

	Tasso di occupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Udine	73,5	58,3	65,9	0,1	0,5	0,3
Gorizia	73,3	52,9	63,4	2,0	-3,0	-0,4
Trieste	73,9	67,2	70,6	3,3	1,1	2,2
Pordenone	79,8	56,4	68,2	-0,7	0,6	0,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Il tasso di disoccupazione regionale, nel 2020 ha registrato un lieve calo (-0,5%) rispetto all'anno precedente e si è attestato al 5,7%: un valore nettamente inferiore alla media nazionale (9,2%) e di poco superiore a quella del Nord-est (5,6%). Per i giovani tra 15 e 34 anni e per le donne, il tasso di disoccupazione ha raggiunto i valori più elevati nella regione: rispettivamente 10,6% e 7,5%.

Tabella 3.5 Tasso di disoccupazione in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord e in Italia per classe di età, genere. Anno 2020 e variazione % rispetto al 2019.

	Tasso di disoccupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Friuli Venezia Giulia					
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
15-34	8,9	12,8	10,6	-0,9	-0,7	-0,8
35-44	3,1	7,5	5,0	0,7	-0,3	0,2
45-54	2,3	6,8	4,4	-1,1	0,0	-0,6
55-64	3,3	3,9	3,6	-0,9	-0,5	-0,7
15-74	4,2	7,5	5,7	-0,5	-0,5	-0,5
Nord-est						
15-34	9,4	13,7	11,2	0,5	1,5	0,9
35-44	2,7	6,2	4,3	0,0	-0,3	-0,1
45-54	3,3	5,0	4,1	-0,1	-0,5	-0,3
55-64	2,8	4,2	3,4	0,0	0,8	0,4
15-74	4,5	7,0	5,6	0,1	0,2	0,1
Italia						
15-34	16,6	19,1	17,7	-0,5	-0,7	-0,6
35-44	6,7	10,0	8,2	-0,8	-1,1	-0,9
45-54	6,0	7,4	6,6	-0,6	-0,8	-0,7
55-64	5,1	4,9	5,0	-0,7	0,0	-0,4
15-74	8,4	10,2	9,2	-0,7	-0,9	-0,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Considerando, infine, la distribuzione provinciale, l'area con il più elevato tasso di disoccupazione è quella di Gorizia, in cui il valore si è attestato all'8,4%. Seguono la provincia di Udine, con il 7,1% e quella di Trieste, con il 4,3%, mentre a Pordenone si rileva il più basso tasso di disoccupazione, pari al 3,2%.

Tabella 3.6 Tasso di disoccupazione (15-74) per genere nelle province del Friuli Venezia Giulia. Anno 2020 e variazione % rispetto al 2019.

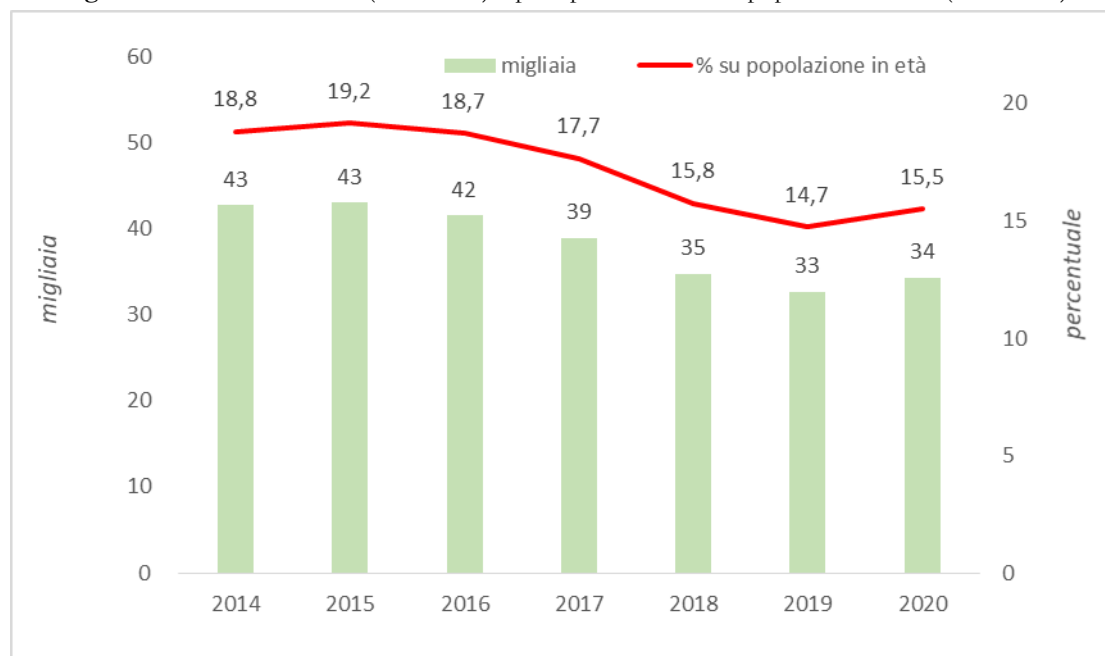
	Tasso di disoccupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Udine	5,3	9,2	7,1	-0,3	0,7	0,2
Gorizia	6,5	11,1	8,4	0,2	1,7	0,8
Trieste	3,7	5,0	4,3	-1,8	-1,2	-1,5
Pordenone	1,9	5,0	3,2	-0,3	-2,8	-1,4

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Un aspetto di particolare importanza del mercato del lavoro italiano riguarda i giovani in età 15-34 anni che non sono occupati e non frequentano corsi di formazione strutturata, i cosiddetti Neet che con la pandemia sono aumentati, passando in Italia dal 22,1% del 2019 al 23,3% nel 2020. I dati Eurostat evidenziano, peraltro, che il dato italiano è il peggiore in Europa con quasi 10 punti oltre la media dell'Ue a 27 (13,7%).

In Friuli Venezia Giulia, nel 2020 il 15,5% dei giovani tra i 15 e i 34 anni si trovava nella condizione di Neet (34 mila in valori assoluti), a fronte di un valore nazionale ben più elevato (23,8%). Rispetto all'andamento del fenomeno, dal 2014 al 2019 si è assistito a una lenta e progressiva diminuzione del numero dei Neet nella regione, anche grazie alle politiche di accompagnamento al lavoro attuate. Grazie a questo andamento positivo, nel 2019 si era raggiunto il valore più basso dell'ultimo quinquennio, arrivando a registrare una percentuale del 14,7%. Con l'avvio della pandemia i Neet nel 2020 hanno registrato un aumento (Fig. 3.3).

Figura 3.3 - Numero di Neet (15-34 anni) e peso percentuale sulla popolazione in età (2014-2020)



Fonte: elaborazioni FDV su dati Istat

In Friuli Venezia Giulia oltre il 21% dei Neet si concentra nella classe di età tra i 18 e i 29 anni.

Tabella 3.7 - Giovani NEET per diverse fasce d'età (non occupati e non in istruzione) – valori assoluti in migliaia

	2019				2020			
	15-24 anni	18-29 anni	15-29 anni	15-34 anni	15-24 anni	18-29 anni	15-29 anni	15-34 anni
Friuli-Venezia Giulia	13	21	22	33	12	21	22	34
Nord-Est	123	206	217	328	137	237	249	368
Nord	320	533	568	820	374	628	666	948
Italia	1.060	1.902	2.003	2.940	1.112	2.015	2.100	3.085

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

3.2 Occupati per settore di attività

La scomposizione dell'occupazione nei quattro macro-settori di attività mostra che nel 2020, il 65,1% dei lavoratori friulani è occupata nel Terziario, il 25,7% nell'Industria in senso stretto, il 6,3% nelle Costruzioni e il 2,9% nell'Agricoltura.

Nel Terziario il settore maggiormente rappresentativo è quello dell'Istruzione, sanità e altri servizi sociali che con 77 mila occupati assorbe il 14,9% del totale dei lavoratori regionali, seguito dal Commercio (62 mila occupati, pari al 12,2%) e dalle Attività immobiliari e servizi alle imprese (50 mila lavoratori, pari al 9,7% del totale). Il settore secondario, invece, rappresenta il 32% dei lavoratori, assorbendo 165 mila occupati, dei quali 132mila operano nell'Industria "in senso stretto" e i restanti 33mila nelle Costruzioni. Il comparto primario, infine, con 15mila lavoratori rappresenta la quota più esigua di occupati. Sotto il profilo dinamico, il confronto con il 2019 evidenzia che tra i comparti maggiormente colpiti vi sono i Servizi di informazione e comunicazione che hanno registrato una flessione del 18,5%. Si segnala, inoltre, il calo dell'occupazione nell'Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria (-7,8%), negli Altri servizi collettivi e personali (-6,2%), nell'Agricoltura (-8,5%) e negli Alberghi e ristoranti che, nonostante la ripresa dei mesi estivi, hanno registrato una perdita del 6,6%, interrompendo, quindi il *trend* di crescita avuto tra il 2014 e il 2019. Viceversa, nel Trasporto e magazzinaggio e nell'Industria in senso stretto si è registrata una dinamica occupazionale in crescita, con un aumento rispettivamente del 9% e del 7,5%.

Tabella 3.8 Occupati in Friuli Venezia Giulia per settore di attività. Anni 2014, 2019 e 2020 valori assoluti (in migliaia), composizione % e differenza % 2020-2019

Settori	2014		2019		2020		variazione %	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	19/14	20/19
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14	2,8	16	3,2	15	2,9	17,8	-8,5
Industria in senso stretto	123	24,9	123	24,0	132	25,7	-0,5	7,5
Costruzioni	32	6,4	33	6,5	33	6,3	5,1	-2,1
Commercio	60	12,1	62	12,2	63	12,2	3,8	0,8
Alberghi e ristoranti	30	6,1	32	6,2	30	5,8	5,6	-6,6
Trasporto e magazzinaggio	23	4,6	22	4,4	24	4,7	-2,6	9,0
Servizi di informazione e comunicazione	7	1,5	13	2,6	11	2,1	84,7	-18,5
Attività finanziarie e assicurative	14	2,8	14	2,7	15	2,9	-1,7	9,7
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	50	10,2	52	10,1	50	9,7	2,6	-3,8
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	35	7,1	34	6,6	31	6,1	-3,5	-7,8
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	76	15,3	74	14,5	77	14,9	-2,3	3,4
Altri servizi collettivi e personali	31	6,3	37	7,1	34	6,7	17,9	-6,2
Totale	495	100,0	511	100,0	514	100,0	3,4	0,4

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

La tabella che segue riporta la distribuzione settoriale dell'occupazione provinciale. Come si può osservare, nel 2020 la provincia con la maggiore incidenza relativa di occupati nel settore dell'Industria in senso stretto risulta essere Pordenone (36,6%). Nella provincia di Trieste è, invece, il settore dell'Istruzione, Sanità e altri servizi sociali a registrare la percentuale più elevata (19,3 %); mentre a Udine vi è una significativa rappresentanza degli occupati nel Commercio (14,7%). Gorizia, infine, è la provincia in cui si registra la maggiore incidenza relativa di occupati nel settore dell'Agricoltura (3,0%).

Tabella 3.9 Occupati per settore di attività nelle singole province del Friuli Venezia Giulia. Anno 2020, valori assoluti (in migliaia) e composizione %

	Udine		Gorizia		Trieste		Pordenone	
	V.a	%	V.a	%	V.a	%	V.a	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6	2,8	2	3,0	0	0,2	7	5,1
Industria in senso stretto	53	23,9	16	29,0	13	12,9	50	36,6
Costruzioni	15	6,9	3	4,8	7	7,3	7	5,4
Commercio	32	14,7	7	11,8	10	9,7	14	10,3
Alberghi e ristoranti	14	6,5	3	6,0	6	5,6	6	4,6
Trasporto e magazzinaggio	10	4,6	2	3,1	7	7,0	5	3,9
Servizi di informazione e comunicazione	3	1,4	1	1,4	4	3,7	3	2,4
Attività finanziarie e assicurative	6	2,7	1	2,2	5	5,1	2	1,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	19	8,8	5	9,6	15	14,8	10	7,3
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	12	5,5	5	9,3	6	5,9	8	5,7
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	34	15,5	8	14,2	19	19,1	15	11,1
Altri servizi collettivi e personali	15	6,6	3	5,6	9	8,6	8	5,7
Totale	220	100,0	56	100,0	101	100,0	137	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

A livello provinciale, il confronto con il 2019 mostra una dinamica complessivamente favorevole per Trieste e Pordenone, con una variazione rispettivamente del 2,4% (+2 mila occupati) e dello 0,5% (+1.000 occupati). Viceversa, nella provincia di Udine e di Gorizia si è registrato un lieve calo (rispettivamente -0,2% e -0,8%). I settori di attività che hanno fatto registrare nel 2020 una caduta degli occupati nelle singole province rispecchiano sostanzialmente, seppur con alcune specificità, il quadro regionale precedentemente descritto.

Tabella 3.10 - Occupati nelle province del Friuli Venezia Giulia per settore di attività. Variazioni 20/19, assolute (in migliaia) e %.

	Udine		Gorizia		Trieste		Pordenone	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1	-19,6	-1	-36,4	0	66,7	1	15,5
Industria in senso stretto	3	6,2	1	7,9	2	19,9	3	5,9
Costruzioni	-1	-7,7	1	23,1	2	48,9	-2	-24,4
Commercio	3	10,5	-2	-20,1	0	3,9	-1	-8,4
Alberghi e ristoranti	-1	-4,5	-1	-13,1	-1	-13,0	0	-1,4
Trasporto e magazzinaggio	1	14,0	0	0,8	0	6,0	0	7,1
Servizi di informazione e comunicazione	-2	-37,5	0	5,3	-1	-15,6	0	2,0
Attività finanziarie e assicurative	1	17,9	0	-20,3	0	7,9	0	16,0
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	-1	-4,4	-1	-10,3	0	0,6	-1	-5,3
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	-3	-22,3	0	10,5	-1	-9,6	1	14,9
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	2	6,4	1	15,9	-2	-11,0	2	13,4
Altri servizi collettivi e personali	-1	-7,4	0	8,8	1	12,6	-2	-23,0
Totale	0	-0,2	0	-0,8	2	2,4	1	0,5

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Disgregando l'occupazione in base alla posizione professionale dei lavoratori e considerando i 12 settori di attività, si rileva che nel Friuli Venezia Giulia, gli occupati a tempo indeterminato, rappresentavano nel 2020 il 70,1% del totale; un valore superiore al dato medio nazionale (pari a circa il 66%). Seguono i lavoratori autonomi (18%) e, infine, i lavoratori temporanei (dipendenti a termine e collaboratori) (11,9%). Considerando i vari settori di attività, come atteso, l'incidenza dei lavoratori a tempo indeterminato risulta largamente maggioritaria nella Pubblica Amministrazione (96,3%), seguita, dalle Attività finanziarie e assicurative (84,9%), dal comparto Industriale "in senso stretto" (83,6%), dal Trasporto e magazzinaggio (77,5%) e dai servizi di Istruzione e sanità (74,4%).

Al contrario, il comparto agricolo, al pari del resto d'Italia, è caratterizzato da una consistente presenza di lavoro autonomo e a termine (anche di tipo stagionale), sicché l'incidenza del lavoro stabile è pari soltanto al 33,4%.

Tabella 3.11 Distribuzione degli occupati in Friuli Venezia Giulia per posizione nei settori di attività. Anni 2014, 2019 e 2020, valori %

Settori	Dipendente a tempo indeterminato			Temporaneo*			Autonomo		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	22,3	26,0	33,4	18,3	24,7	21,8	59,4	49,3	44,8
Industria in senso stretto	81,5	80,3	83,6	10,3	13,3	9,5	8,2	6,4	6,9
Costruzioni	52,3	53,5	52,4	7,3	7,7	8,9	40,4	38,8	38,7
Commercio	52,0	53,3	61,4	11,7	12,5	9,7	36,3	34,2	28,9
Alberghi e ristoranti	49,5	48,4	52,7	22,1	27,3	19,0	28,4	24,3	28,3
Trasporto e magazzinaggio	78,4	79,8	77,5	8,1	11,4	11,8	13,4	8,7	10,7
Servizi di informazione e comunicazione	61,1	70,6	74,7	19,1	10,7	7,8	19,8	18,7	17,5
Attività finanziarie e assicurative	83,3	83,8	84,9	3,8	6,0	4,7	12,9	10,2	10,4
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	49,4	48,9	50,6	11,1	13,0	13,5	39,5	38,1	36,0
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	96,4	96,4	96,3	3,6	3,6	3,7	-	-	-
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	79,7	77,1	74,4	12,1	15,9	17,1	8,2	7,0	8,4
Altri servizi collettivi e personali	64,8	62,2	64,1	10,6	17,1	15,2	24,6	20,7	20,7
Totale	68,5	67,5	70,1	11,0	13,7	11,9	20,5	18,8	18,0

(*) *Dipendenti a tempo determinato + collaboratori*

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Il peso dei giovani *under 35* sul totale degli occupati è leggermente diminuito tra il 2014 e il 2020, passando dal 21,5% del 2014 al 21,0% del 2020. Un andamento che caratterizza positivamente il Friuli Venezia Giulia e lo distingue da altre aree del Paese in cui si è assistito a cali ben più rilevanti dell'occupazione giovanile, determinati sia dalla elevata frequenza tra i giovani di contratti temporanei e non stabili, sia dai provvedimenti adottati dal Governo per contrastare la pandemia che, avendo bloccato tutte le attività non essenziali, hanno di fatto cristallizzato molte delle possibili prospettive occupazionali dei giovani.

Nella tabella 3.12 è possibile osservare la distribuzione dell'occupazione giovanile in relazione ai diversi settori produttivi nel 2020. Il settore Alberghiero e della ristorazione è di gran lunga quello a maggiore prevalenza di giovani *under 35* (il 31,6% degli occupati del settore), segue il settore dell'Agricoltura con il 31,4%. Nel comparto dell'Amministrazione pubblica e assicurazione sociale i giovani rappresentano soltanto l'11,0% (erano il 14,8% nel 2014), mentre nell'Industria in senso stretto sono il 21,4% (erano il 22,6% nel 2014 e il 21,1% nel 2019).

Tabella. 3.12. Incidenza percentuale degli occupati under 35 sul totale in Friuli Venezia Giulia per settore di attività. Anni 2014, 2019 e 2020, valori %

Settori	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20,4	25,8	31,4
Industria in senso stretto	22,6	21,1	21,4
Costruzioni	23,8	19,5	16,7
Commercio	21,3	23,6	25,1
Alberghi e ristoranti	34,6	36,8	31,6
Trasporto e magazzinaggio	15,6	19,8	19,2
Servizi di informazione e comunicazione	33,2	30,4	27,4
Attività finanziarie e assicurative	13,3	19,2	17,6
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	27,3	21,3	21,3
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	14,8	10,2	11,0
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	16,2	18,1	18,8
Altri servizi collettivi e personali	19,4	16,4	16,6
Totale	21,5	21,1	21,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

3.3 Occupati e professioni

Sotto il profilo professionale, le categorie più rappresentate nel 2020 in Friuli Venezia Giulia sono quelle delle professioni tecniche (18,4%) e delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (18,0%). Seguono gli artigiani, operai specializzati e agricoltori (15,3%), le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (13%) e le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (12,2%). Come atteso, la distribuzione in relazione al genere conferma l'andamento tipico del mercato del lavoro italiano, con una minor presenza delle donne, rispetto agli uomini, nel primo gruppo professionale (legislatori, imprenditori e alta dirigenza) e tra gli artigiani, operai specializzati e agricoltori. Viceversa, si rileva una maggior presenza delle donne tra le professioni qualificate nel commercio e nei servizi, tra i cosiddetti "Intellettuali" (in linea con il livello medio di istruzione femminile più elevato rispetto a quello maschile) e nelle professioni esecutive/impiegatizie.

Tabella 3.13 Distribuzione degli occupati per categoria professionale e genere in Friuli Venezia Giulia (anni 2014, 2019 e 2020), valori %

Categoria professionale	Uomini			Donne			Totale		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2,9	3,6	3,3	1,4	1,6	1,3	2,3	2,7	2,4
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	10,9	9,8	10,3	13,8	15,6	16,4	12,1	12,3	13,0
Professioni tecniche	21,0	20,1	18,1	18,8	18,5	18,8	20,1	19,4	18,4
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6,2	7,0	7,1	17,4	19,0	18,8	11,1	12,2	12,2
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	10,2	10,9	10,4	29,4	27,6	27,7	18,5	18,2	18,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	24,9	24,0	24,6	3,5	3,5	3,3	15,6	15,1	15,3
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	14,8	15,0	16,7	4,8	3,6	4,5	10,5	10,0	11,4
Professioni non qualificate	5,9	6,8	6,8	10,6	10,2	9,0	7,9	8,3	7,8
Forze armate	3,3	2,8	2,7	0,2	0,3	0,1	1,9	1,7	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Un'ulteriore informazione concerne le professioni più frequenti del 2020. Come si può osservare dalla Tabella 3.14, nel 2020 la prima professione in ordine di frequenza risulta essere quella degli Addetti alla segreteria e agli affari generali (41 mila persone). Seguono, gli Addetti alle vendite (27mila), gli Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (24mila persone) e i Tecnici della salute (18 mila). I quattro profili coprono insieme quasi il 21,3% dell'occupazione a livello regionale.

Tabella 3.14 Le dieci professioni più frequenti registrate nel 2020 in Friuli Venezia Giulia. Valori assoluti e peso percentuale sul totale occupati – anni 2014, 2019 e 2020.

Professioni	2014		2019		2020	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	29	5,8	38	7,5	41	7,9
Addetti alle vendite	25	5,0	22	4,4	27	5,3
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	24	4,9	25	5,0	24	4,6
Tecnici della salute	17	3,5	17	3,4	18	3,5
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	20	4,1	16	3,1	17	3,2
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale)	11	2,1	12	2,4	15	2,9
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	11	2,2	11	2,2	13	2,4
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	13	2,7	14	2,7	12	2,3
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	10	1,9	11	2,1	12	2,3
Operai addetti a macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e per prodotti minerali	4	0,8	9	1,8	11	2,1

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Analizzando le variazioni intervenute nel quinquennio che ha preceduto la pandemia (2014-2019) si osserva che sono risultate particolarmente pronunciate per i Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive che hanno registrato un calo del 22,3% (pari a -4mila unità), ma anche per gli Addetti alle vendite (- 9,2%, pari a -2mila unità). Entrambe le professioni nel 2020 hanno fatto registrare un incremento pari rispettivamente al 6,1% e al 22%. Viceversa, nell'ultimo anno le diminuzioni più accentuate hanno riguardato il Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli (-14,3%) e gli Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (-7,0%), che naturalmente hanno risentito fortemente degli effetti della pandemia.

Tabella 3.15 Variazioni delle dieci professioni più frequenti registrate nel 2020 in Friuli Venezia Giulia. Valori assoluti e peso percentuale sul totale degli occupati – anni 2014, 2019 e 2020

Professioni	Variazione 2019-2014		Variazione 2020-2019	
	V.a.	%	V.a.	%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	9	32,5	2	6,4
Addetti alle vendite	-2	-9,2	5	22,0
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	1	3,9	-2	-7,0
Tecnici della salute	0	0,6	0	2,7
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	-4	-22,3	1	6,1
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale)	2	14,6	3	20,9
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	0	0,9	1	13,3
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	1	6,8	-2	-14,3
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	1	11,3	1	11,0
Operai addetti a macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e per prodotti minerali	5	118,8	2	23,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Capitolo 4. La partecipazione al sistema dell'istruzione e della formazione

4.1 Il livello di istruzione della popolazione

La partecipazione della popolazione al sistema dell'istruzione e della formazione è un elemento fondamentale per la ricostruzione del quadro delle caratteristiche delle risorse e del capitale umano disponibile in un territorio.

L'ampia letteratura sul tema evidenzia che l'istruzione e la formazione sono, infatti, gli elementi di maggior rilievo nella determinazione del "capitale umano", inteso come l'insieme di conoscenze, capacità e competenze individuali e/o acquisite a scuola e nei percorsi di formazione professionale che si sviluppa attraverso l'interazione di vari fattori che comprendono le attitudini, i tratti caratteriali, il livello di istruzione, il background familiare, l'ambiente sociale, la formazione professionale e le esperienze lavorative sia di tipo formale sia non formale o informale.

Da diversi anni e ancor di più in questa fase storica, attraversata da importanti cambiamenti che in alcuni casi sono stati accelerati dalla pandemia da Covid-19, le problematiche connesse all'investimento in capitale umano rappresentano un aspetto fondamentale per aumentare la capacità di crescita e sviluppo di un sistema economico. Tuttavia, l'Italia si porta dietro una serie di criticità non ancora risolte che impatteranno sulla capacità del "sistema" di stare al passo con i cambiamenti e ancor di più di generare quell'innovazione necessaria alla crescita.

Secondo i dati Istat, tra la popolazione italiana di 25-64 anni soltanto il 62,8% possiede almeno un diploma di scuola secondaria superiore, con 16,3 punti percentuali al di sotto della media europea, e appena il 20,1% ha conseguito un titolo terziario, contro il 32,5% della Ue27.

Gli ultimi dati Istat disponibili (anno 2020) mostrano che in Friuli Venezia Giulia circa il 47,7% della popolazione oltre i 15 anni ha conseguito almeno un diploma di maturità e, tra questi, il 15,7% una laurea o un titolo di studio post-laurea; a seguire il 30,2% è in possesso della licenza di scuola media e il 12,7% ha soltanto la licenza elementare o nessun titolo. Infine, il 9,5% ha una qualifica professionale. Complessivamente, quindi, il 52,4% della popolazione regionale oltre i 15 anni ha un livello di istruzione inferiore al diploma di istruzione secondaria di II grado.

Confrontando i dati con la situazione a livello nazionale, si rileva una minore incidenza sulla popolazione del Friuli Venezia Giulia dei titoli di studio più bassi e un livello di partecipazione della popolazione all'istruzione terziaria leggermente superiore.

Guardando alla dinamica regionale, tra il 2019 e il 2020 è possibile osservare una leggera flessione delle qualifiche professionali e della licenza elementare o nessun titolo e un incremento dei titoli più elevati, relativamente al diploma e alla laurea e formazione post-laurea (rispettivamente + 3mila e +2 mila unità).

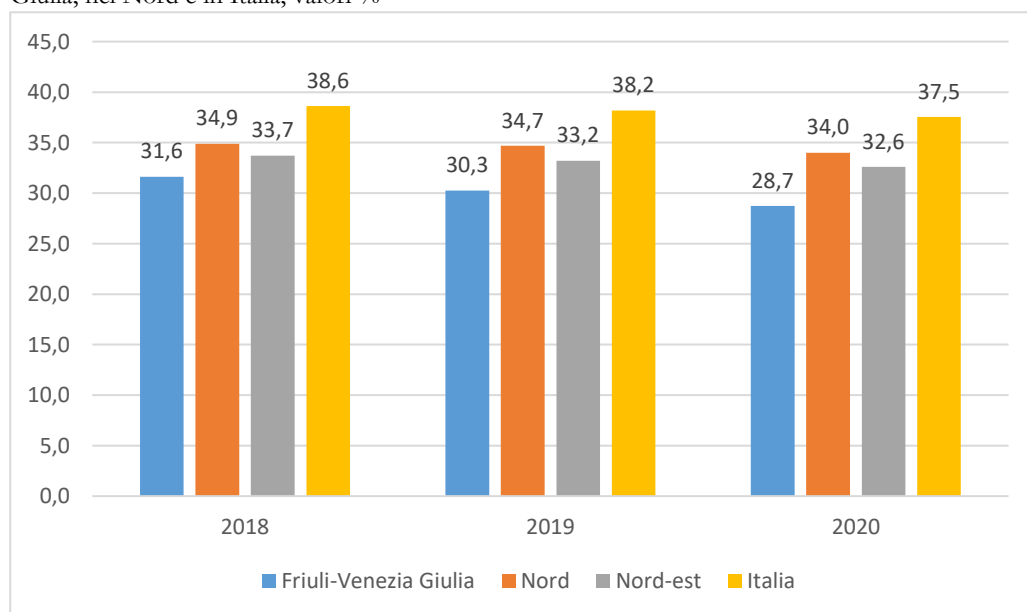
Tabella 4.1 - Popolazione 15 anni e più per titolo di studio in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord e in Italia. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e %

Titolo di studio	2019	2020	% (2020)
Friuli Venezia Giulia			
Nessun titolo/licenza elementare	137	134	12,7
Licenza media	322	319	30,2
Qualifica professionale	99	100	9,5
Diploma di maturità (4-5 anni)	335	338	32,0
Laurea e post-laurea	164	166	15,7
Totale	1.057	1.057	100,0
Nord-est			
Nessun titolo/licenza elementare	1.472	1.434	14,0
Licenza media	3.082	3.098	30,9
Qualifica professionale	940	916	9,1
Diploma di maturità (4-5 anni)	2.952	2.992	29,8
Laurea e post-laurea	1.566	1.594	15,9
Totale	10.012	10.034	100,0
Italia			
Nessun titolo/licenza elementare	8.425	8.263	15,9
Licenza media	16.852	16.733	32,2
Qualifica professionale	2.862	2.841	5,5
Diploma di maturità (4-5 anni)	16.077	16.197	31,2
Laurea e post-laurea	7.777	7.944	15,3
Totale	51.993	51.978	100,0

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Considerando la sola popolazione tra 25 e 64 anni, nel 2020 in Friuli Venezia Giulia ben il 28,7% ha conseguito al più un livello di istruzione secondaria inferiore, con un differenziale di ben 8,8 punti percentuali rispetto al valore nazionale. Dal punto di vista dinamico si rileva, inoltre, una diminuzione del valore nell'ultimo triennio.

Figura 4.1 - Popolazione 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondaria inferiore in Friuli Venezia Giulia, nel Nord e in Italia, valori %



Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

Andando ad analizzare alcuni indicatori sintetici diffusi dall'Istat (anno 2017, ultimo disponibile) in merito all'istruzione terziaria, si rileva che il 51,5% dei diplomati del Friuli Venezia Giulia si è iscritto all'università; un valore in linea con quello del Nord-Est (51,1%) ma leggermente superiore al livello medio nazionale, pari al 50,3%. Il tasso di iscrizione all'università (per 100 giovani di 19-25 anni residenti), invece, evidenzia un valore in linea al dato nazionale (38,5%), ma più alto rispetto alla media osservata tra le regioni del Nord-Est (33,9%). Infine, passando a considerare i 25enni friulani in possesso di un titolo universitario, si rileva che il 36% ha conseguito una laurea triennale o a ciclo unico (primo titolo universitario) e il 19,7% ha ottenuto un titolo di secondo livello (ciclo unico o biennali magistrali). Tali valori, se confrontati con i valori nazionali, risultano più elevati per il primo tipo e leggermente inferiori per il secondo.

Tabella 4.2 - Indicatori dell'istruzione universitaria in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord-est e in Italia. Anno 2017, valori %

	Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di II grado*	Tasso di iscrizione**	Tasso di conseguimento del primo titolo universitario***	Tasso di conseguimento titolo magistrale****
Friuli Venezia Giulia	51,5	38	36	19,7
Nord-Est	51,1	33,9	33,7	18,9
Italia	50,3	38,5	33,8	20,2

Fonte: Elaborazioni LUISS su dati Istat

*diplomati nell'anno t che si sono immatricolati all'università nell'a.a. $t+1$; ** iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione; *** % di 25enni che ha conseguito una laurea per la prima volta (sono escluse le magistrali biennali); **** % di 25enni che ha completato un percorso di formazione universitaria lungo (a ciclo unico e biennale)

Confrontando il livello di istruzione terziaria nella classe d'età tra i 30 e i 34 anni con la media dei Paesi appartenenti all'Unione Europea, si evince che la popolazione friulana in possesso di un'istruzione terziaria si attesta intorno al 31,9%, con un valore che, sebbene superiore alla media nazionale, è ancora decisamente lontano dalla media dei Paesi europei (41%).

Tabella 4.3 Popolazione 30-34 anni per livello di istruzione (istruzione terziaria³) in EU 27, in Italia e in Friuli Venezia Giulia. Anni 2019-2020, valori %

	2019	2020
Friuli-Venezia Giulia	32,8	31,9
Italia	27,6	27,8
EU27	40,3	41,0

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Eurostat

La bassa quota di giovani con titolo terziario continua dunque a rappresentare per l'Italia e, nello specifico per il Friuli Venezia Giulia, un ostacolo alla crescita, in ragione sia della formazione di capitale umano qualificato sia dell'apporto che il mondo dell'università può dare alla ricerca e all'innovazione.

Un altro fattore di criticità che impatta fortemente sull'efficienza e l'inclusività del sistema di istruzione italiano è la persistenza di un numero rilevante di abbandoni precoci. Un fenomeno importante, poiché i giovani che rientrano in tale situazione mancano di alcune competenze cruciali, sicché hanno minori opportunità di ingresso e di permanenza nel mercato del lavoro e di conseguenza sono maggiormente esposti al rischio di povertà e di esclusione sociale⁴. Un indicatore utile a delineare il quadro della

³ ISCED livelli 5-8.

⁴ Secondo i dati Istat, il vantaggio occupazionale di un laureato rispetto a chi ha raggiunto al massimo la licenza media è di 29 punti percentuali (dati al 2020). In particolare, il tasso di occupazione per coloro che hanno un titolo secondario superiore è 18,8 punti più alto rispetto a quello di chi ha un titolo secondario inferiore (70,5% e 51,7%) e il tasso tra chi ha un titolo terziario supera di 10,3 punti quello osservato per i diplomati (80,8% e 70,5%). Istat, Ritorni occupazionali dell'istruzione 2020, Statistiche Report, 23 dicembre 2021.

partecipazione all'istruzione e alla formazione è il tasso di abbandono prematuro della popolazione in età compresa tra i 18 ei 24 anni⁵.

Nel 2020 in Friuli Venezia Giulia i giovani dai 18 ai 24 anni che hanno abbandonato prematuramente gli studi sono stati l'8,5%, riportando, dunque, un valore inferiore sia al dato nazionale (13,1%) sia a quello del Nord-est (Tabella 4.4). La disaggregazione per genere, in linea con la situazione del Paese e del Nord-Est, evidenzia che il tasso di abbandono nella regione è superiore per i ragazzi, tra i quali raggiunge il 10,2%, rispetto alle ragazze (6,7%).

Tabella 4.4 Giovani (18 - 24 anni d'età) che abbandonano prematuramente gli studi in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord-est e in Italia (valori percentuali, anno 2020)

	Uomini	Donne	Totale
Italia	15,6	10,4	13,1
Nord-Est	11,6	8,1	9,9
Friuli-Venezia Giulia	10,2	6,7	8,5

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Istat

4.2 Gli Istituti tecnici superiori

In Italia, la bassa quota di giovani con titolo terziario può essere in parte letta alla luce della limitata disponibilità di corsi terziari a ciclo breve professionalizzanti erogati dagli Istituti Tecnici Superiori⁶, ovvero Scuole di Specializzazione Tecnica Post Diploma. Nei paesi europei nei quali esistono questi percorsi, infatti, è maggiore la probabilità di conseguire un titolo terziario e il loro peso arriva a raggiungere fino a un terzo dei titoli terziari complessivamente conseguiti.

In Friuli Venezia Giulia, secondo i dati diffusi da Indire, sono presenti 4 Istituti Tecnici Superiori (ITS), nati per rispondere alla domanda di competenze tecniche tecnologiche innovative e specialistiche per lo sviluppo della competitività delle imprese del territorio⁷. Nel dettaglio nella regione gli ITS si distribuiscono per le seguenti aree tecnologiche e territori:

- Istituto Tecnico Superiore Nuove tecnologie per il made in Italy indirizzo per l'industria meccanica e aeronautica, Area tecnologica Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema meccanica, Udine;
- Fondazione Istituto tecnico Superiore per le tecnologie della informazione e della comunicazione Alto Adriatico, Area tecnologica Tecnologie della informazione e della comunicazione, Pordenone;
- Fondazione Istituto Tecnico Superiore per le Nuove Tecnologie della Vita Alessandro Volta, Area tecnologica Nuove tecnologie della vita, Trieste;
- Istituto Tecnico Superiore Accademia Nautica dell'Adriatico, Area tecnologica Mobilità sostenibile, Trieste.

⁵ La quota dei giovani 18-24enni che escono dal sistema di istruzione e formazione senza aver conseguito un diploma o una qualifica nel 2020 è pari in Italia al 13%. Un valore inferiore all'obiettivo nazionale (16 %) ma più elevato di quello fissato in sede europea (10 %), pressoché raggiunto in media dall'Ue27 (10,1 %). Nel 2020 Italia l'indicatore, rispetto all'anno precedente è diminuito. In linea generale in Italia il tasso di abbandono precoce sta diminuendo anche se rimane ampio il divario tra il Nord e il Mezzogiorno (Istat, Rapporto annuale 2021. La situazione del Paese).

⁶ Nel Disegno di Legge approvato il 12 luglio 2022, gli ITS hanno assunto la denominazione di Istituti tecnologici superiori (ITS Academy).

⁷ Per un approfondimento si veda <https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/>

Tabella 4.5 – Numero di Fondazioni ITS in Friuli Venezia Giulia e in Italia. Anno 2020.

	Fondazioni ITS
Friuli Venezia Giulia	4
Italia	117

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Indire

Nel 2020, gli ITS avevano accolto complessivamente 323 studenti, di questi 49 si sono ritirati nel corso dell'anno. Il tasso di abbandono, pertanto, risulta pari al 15,2%, un valore rilevante, ma di gran lunga inferiore a quello osservato su scala nazionale, pari al 20,3%.

Tabella 4.6– Iscritti, ritirati e tasso di abbandono dei percorsi ITS terminati nel 2020 in Friuli Venezia Giulia (valori assoluti e percentuali)

	N. iscritti	N. Ritirati	Tasso di abbandono %
Friuli-Venezia Giulia	323	49	15,2
Italia	6.874	1.393	20,3

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Indire

4.3 Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)

Per “Istruzione e Formazione Professionale” (IeFP) si intendono tutte le tipologie e i livelli di istruzione generale e di istruzione e formazione professionale. Si tratta di corsi erogati da strutture formative accreditate e dagli Istituti professionali di Stato. Come è noto, i corsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) sono rivolti ai ragazzi e alle ragazze che hanno compiuto i 14 anni di età. Consentono di acquisire una qualifica professionale riconosciuta dalla Regione dove si svolge il corso e contemporaneamente di assolvere l'obbligo formativo.

Il monitoraggio nazionale dell'INAPP sull'annualità formativa 2018-19 registra in Friuli Venezia Giulia un totale di iscritti ai percorsi di IeFP, comprensivo del solo triennio, pari a 4.698 unità, con una diminuzione della partecipazione dello 0,8 % rispetto all'anno formativo precedente. Una flessione, come si può osservare dalla tabella sottostante, inferiore a quella registrata a livello nazionale.

Gli studenti friulani risultano iscritti nella quasi totalità dei casi (4.116 unità) presso istituzioni formative scolastiche, mentre ulteriori 381 alunni hanno frequentato corsi presso istituzioni non scolastiche.

Tabella 4.7 - Iscritti ai corsi per IeFP (anni I-III) e corsi di Istruzione e Formazione Professionale per tipologia di istituzione erogante- a.f.2018-2019

	Friuli Venezia Giulia	Italia
Totale iscritti a.f. 2018-2019 (v.a.)	4.698	269.503
- di cui presso istituzioni scolastiche	4.116	139.450
- di cui presso istituzioni formative non scolastiche	381	114.027
Scarto tra totale iscritti 2018-19 e 2017-18 (%)	- 0.8	-6,9
Numero di Corsi	306	13.817
- di cui presso istituzioni scolastiche	265	7.589
- di cui presso istituzioni formative non scolastiche	24	6.228

Fonte: elaborazioni FDV su dati INAPP, monitoraggio dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale e di quelli svolti in modalità duale nella IeFP

4.4 Il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione

La nuova Agenda europea per le competenze⁸ fissa gli obiettivi in termini di apprendimento da conseguire entro i prossimi cinque anni, sottolineando l'importanza di accrescere la partecipazione alle attività formative e di garantire un'adesione socialmente equa, rivolgendo particolare attenzione agli adulti poco qualificati (con al più un titolo di istruzione secondaria inferiore) e ai disoccupati. Già la Strategia Europa2020, tra i suoi obiettivi, aveva individuato anche l'innalzamento ad almeno il 15% della quota di popolazione tra i 25 e i 64 anni che ha partecipato ad un'attività di istruzione e/o formazione recente (nelle quattro settimane precedenti l'intervista).

Nel 2020, la partecipazione degli adulti a un'esperienza di apprendimento recente in Friuli Venezia Giulia è stata pari all'8,7%, registrando una diminuzione rispetto all'anno precedente. Come evidenziato dalla Tabella che segue, il valore regionale è superiore di 1,5 punti percentuali rispetto al valore medio nazionale (7,2%) e inferiore di 0,5 punti rispetto al valore registrato dall'Ue27, pari al 9,2%. Sia a livello nazionale, sia europeo nell'ultimo anno si è registrato un calo del tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione di 0,9 punti percentuali attribuibile anche agli effetti della pandemia Covid-19 e in particolare alle relative misure di contenimento che hanno imposto chiusure e limitazioni agli spostamenti e alle attività.

Tabella 4.8 - Tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione (ultime 4 settimane) nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni in Friuli Venezia Giulia, in Italia e in EU27. Anni 2019-2020, valori %

	2019	2020
Friuli-Venezia Giulia	10,9	8,7
Italia	8,1	7,2
EU27	10,8	9,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati Eurostat

⁸ L'Agenda, presentata a luglio 2020, fissa degli obiettivi ambiziosi da conseguire in Europa nei prossimi 5 anni e introduce un nuovo approccio in materia di competenze, che si concentra sulla necessità di consentire alle persone lo sviluppo di competenze nel corso di tutta la vita, garantendo che il diritto alla formazione e all'apprendimento permanente, sancito dal Pilastro europeo dei diritti sociali, diventi una realtà in tutta l'Unione europea, e sulla necessità di "competenze per l'occupazione", ovvero competenze che permettano alle persone di trovare un posto di lavoro, sulla base di un'analisi solida del fabbisogno di skills e di un'offerta formativa moderna e dinamica che si collega direttamente alle esigenze del mercato del lavoro.

Capitolo 5. La domanda e l'offerta formativa nel sistema delle imprese

5.1 Le attività formative delle imprese

I dati tratti dall'Indagine continua di Unioncamere mostrano che in Friuli Venezia Giulia il 62,3% delle imprese ha effettuato attività di formazione per il proprio personale nel 2019. In particolare, il 25,9% ha realizzato un'attività "in affiancamento", ovvero inserendo in un gruppo di lavoro uno o più esperti con competenze specifiche, mentre il 27,3% si è affidata a strutture formative esterne, l'11,6% ha avviato corsi aziendali interni e, infine, il 18,9% ha utilizzato "altre modalità". L'analisi relativa ai macro settori evidenzia che nel settore industriale prevale la tipologia dei corsi esterni (33,3%), mentre il 26,2% ricorre alle attività di affiancamento. Quest'ultima modalità è apprezzata anche dalle imprese del settore dei servizi (25,8%), accanto all'affidarsi a corsi esterni (24,7). Se si scende poi nel dettaglio dei singoli settori di attività, si osservano risultati piuttosto eterogenei: così ad esempio, il ricorso alla formazione risulta in generale particolarmente significativo tra le imprese che offrono servizi finanziari e assicurativi (77,8%) e nei servizi informatici e delle telecomunicazioni (73,7%) seguite dai servizi avanzati di supporto alle imprese (70,4%). Nel comparto industriale, tra le imprese maggiormente "attive" vi sono quelle chimiche, farmaceutiche e petrolifere (79,2%), le Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente) (74,8%) e quelle che si occupano della fabbricazione di macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto (68,7%).

Tabella 5.1 - Imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale nel 2019 per settore di attività e tipologia di formazione svolta in Friuli Venezia Giulia (quote % sul totale)

Settore di attività	Per tipologia di formazione svolta*				
	Imprese che hanno svolto formazione nel 2019	Con corsi esterni	Con corsi interni	Con affiancamento	Altre modalità
Industria	67,4	33,3	13,3	26,2	16,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	68,6	29,5	14,8	30,4	15,7
Industrie del legno e del mobile	56,2	24,3	14,5	21,8	10,7
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	61,7	23,9	14,8	29,2	13,6
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	56,6	28,0	13,5	23,9	12,9
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	71,9	28,6	17,9	35,3	15,6
Industrie fabbricazione macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto	68,7	34,8	14,8	29,0	14,6
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere, della gomma e della materia plastica	79,2	35,9	22,1	36,4	18,6
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	74,8	38,1	21,2	38,1	18,6
Altre industrie manifatturiere	60,9	26,8	13,4	25,9	16,6
Costruzioni	70,2	41,0	8,5	20,4	19,8
Servizi	60,2	24,7	10,8	25,8	19,9
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	59,3	25,4	10,2	25,4	19,0
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	51,0	21,4	6,3	20,7	10,9
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	73,7	18,6	14,0	38,3	35,2
Servizi avanzati di supporto alle imprese	70,4	24,3	14,9	36,0	36,1
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle	60,1	26,6	12,5	27,7	18,5
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	68,9	29,6	12,7	31,4	19,4
Servizi finanziari e assicurativi	77,8	41,1	32,5	28,7	36,7
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	60,2	22,1	8,1	21,6	25,0
Altri servizi alle imprese e alle persone	71,2	31,0	20,6	29,4	23,2
Totale imprese	62,3	27,3	11,6	25,9	18,9

*Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Friuli Venezia Giulia

La disaggregazione per classe dimensionale delle sole imprese che hanno avviato corsi per il personale nel 2019 conferma una peculiarità del sistema produttivo italiano, già evidenziata in altri studi⁹ e che riguarda la divaricazione fra le grandi aziende (con 250 e oltre) e le piccole e medie imprese, che, come è noto, costituiscono la stragrande maggioranza delle imprese in Italia. Anche in Friuli Venezia Giulia, dunque l'attività formativa è decisamente più significativa tra le imprese di grandi dimensioni, arrivando a coinvolgere il 68,4% del totale delle imprese con più di 250 addetti; a seguire, l'incidenza passa al 55,3% tra quelle comprese nella fascia 50-249 addetti, al 45,7% tra quelle che contano dai 10 ai 49 addetti e raggiunge, infine, il valore più basso (pari al 29,9%) in quelle di piccole dimensioni (meno di 15 dipendenti).

Tabella 5.2 Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 per settore di attività e classe dimensionale in Friuli Venezia Giulia (quote % sul totale)

Settore di attività	Per classe dimensionale				
	Imprese che hanno svolto formazione nel 2019	1-9	10-49	50-249	250 e +
Industria	41,4	35,6	49,6	58,5	73,0
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	37,0	35,7	36,8	50,0	--
Industrie del legno e del mobile	35,6	17,4	67,9	75,9	--
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	30,3	16,6	42,0	68,0	--
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	34,9	27,7	40,4	57,6	--
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	39,7	30,4	46,3	59,8	80,8
Industrie fabbricazione macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto	41,0	44,7	29,8	41,4	80,0
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere, della gomma e delle materie plastiche	45,5	32,9	40,0	61,1	80,8
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	48,7	29,0	59,3	56,7	90,0
Altre industrie manifatturiere	34,5	26,6	38,7	62,5	62,5
Costruzioni	47,5	43,4	66,6	63,3	82,6
Servizi	32,7	27,8	42,5	53,3	67,3
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di	33,3	29,2	41,2	45,9	58,6
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	26,5	25,8	28,1	32,1	53,1
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	28,1	21,5	34,6	74,4	77,4
Servizi avanzati di supporto alle imprese	33,6	27,1	39,2	56,4	85,7
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle	35,9	28,9	52,0	64,7	58,5
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	38,3	30,0	45,0	48,9	64,7
Servizi finanziari e assicurativi	54,7	41,5	66,1	78,6	90,7
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	29,9	27,0	60,9	48,4	--
Altri servizi alle imprese e alle persone	46,8	28,7	64,1	73,0	88,7
Totale imprese	35,3	29,9	45,7	55,3	68,4

**Trattasi di una domanda con risposte multiple.*

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Friuli Venezia Giulia

Passando alle motivazioni della formazione, i risultati dell'indagine Unioncamere mostrano che nel 71,5% delle imprese l'attività erogata è stata finalizzata all'aggiornamento del personale con riguardo a mansioni già svolte, nel 13,9% al formare i neo-assunti, mentre nel 14,6% è stata funzionale all'apprendimento di nuovi compiti da parte del personale già inserito in azienda con altra mansione. Non si rilevano grandi differenze tra i settori produttivi in riferimento alla prevalenza delle motivazioni. Si possono osservare, tuttavia, alcune specificità: ad esempio, nell'istruzione e servizi formativi privati, è stata erogata una formazione per svolgere nuove mansioni/lavori significativamente superiore (quasi il 25%) rispetto al

⁹ Si veda, ad esempio il Rapporto ISTAT "La formazione nelle imprese in Italia", ottobre 2017.

valore medio; nei servizi informatici e delle telecomunicazioni è significativa la quota rivolta alla formazione dei neo-assunti (quasi 27%) e nelle imprese dei media e della comunicazione ben l'87,8% della formazione è stata indirizzata ad aggiornare il personale sulle mansioni già svolte.

Tabella 5.3 Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 per settore di attività e finalità principale in Friuli Venezia Giulia (quote % sul totale)

Settore di attività	Formare i neo-assunti	Aggiornare il personale sulle mansioni già svolte	Formare il personale per svolgere nuove mansioni/lavori
Industria	14,9	75,7	9,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	30,4	63,3	6,3
Industrie del legno e del mobile	7,8	79,7	79,7
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	15,0	78,8	6,3
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	6,3	89,0	4,7
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	10,0	75,1	14,9
Industrie fabbricazione macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto	11,6	80,0	8,4
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere, della gomma e delle materie plastiche	16,2	74,3	9,5
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	4,5	90,0	5,5
Altre industrie manifatturiere	13,8	66,4	19,7
Costruzioni	18,9	74,0	7,1
Servizi	13,9	77,8	8,2
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	14,2	78,2	7,6
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	18,3	74,3	7,4
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	28,9	51,9	19,1
Servizi avanzati di supporto alle imprese	8,7	77,9	13,4
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	10,4	83,6	6,0
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	12,1	80,8	7,1
Servizi finanziari e assicurativi	0,3	88,4	11,3
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	11,0	82,5	6,5
Altri servizi alle imprese e alle persone	14,8	78,9	6,4
Totale imprese	14,3	77,1	8,6

Fonte: Elaborazione ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020.

5.2 La formazione degli occupati

Spostando invece l'attenzione sui lavoratori, gli ultimi risultati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (anno 2020) mostrano che in Friuli Venezia Giulia il 76,3% degli occupati (dipendenti, collaboratori o autonomi) in età compresa tra 20 e 64 anni (362 mila persone, in sensibile diminuzione rispetto al 2019) non ha seguito attività formative di qualunque natura¹⁰.

Viceversa, i lavoratori che al momento della rilevazione risultavano impegnati in attività formative e seminariali non scolastiche erano il 14,4% e gli studenti lavoratori (iscritti, dunque, a scuola o all'università) erano soltanto l'1,7%. Infine, come evidenziato nella Tabella 5.4, il 7,5% degli occupati ha seguito in passato corsi formativi riconosciuti dalla Regione.

¹⁰ Si fa riferimento a "corsi di aggiornamento o formazione professionale, seminari, conferenze, lezioni private, corsi sportivi, di lingue, di musica o danza (esclusi i corsi di Conservatorio o Accademia di danza) di pittura, di cucina, per la patente di guida, nautica, etc. purché supportati da insegnante", sia in presenza che a distanza.

Tabella 5.4 Occupati di 20-64 anni in Friuli Venezia Giulia per attività formative (anni 2019 e 2020), valori assoluti in migliaia e composizione %

	2019		2020	
	V.a.	%	V.a.	%
Iscritto a scuola o all'università	7	1,6	8	1,7
Segue attività formative, seminari, conferenze, corsi di sport, musica, ecc.	70	14,9	69	14,4
Ha seguito in passato corsi riconosciuti dalla Regione	43	9,1	36	7,5
Non fa attività di istruzione o formazione, né ha seguito in passato corsi riconosciuti dalla Regione	353	74,5	362	76,3
Totale	474	100,0	475	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Gli occupati che hanno frequentato attività formative per motivi professionali (e non, dunque, per ragioni private, finalizzate ad esempio a un miglioramento della propria condizione lavorativa) sono stati, invece, molto contenuti e pari a soltanto al 7,8% del totale (88mila unità in termini assoluti).

Disaggregando i dati per settore di attività, è possibile osservare che, analogamente a quanto sopra evidenziato, l'attenzione alla formazione è particolarmente significativa nel settore finanziario e assicurativo, nell'Istruzione, sanità ed altri servizi sociali e nelle Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali.

Tabella 5.5 Occupati di 20-64 anni in Friuli Venezia Giulia che hanno seguito attività formative per motivi professionali nei diversi settori di attività. Anni 2019 e 2020, valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale degli occupati del settore

	2019		2020	
	V.a.	%	V.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	6,6	1	4,0
Industria in senso stretto	10	8,8	12	9,6
Costruzioni	3	8,2	2	6,7
Commercio	5	8,1	5	8,9
Alberghi e ristoranti	2	6,0	1	6,0
Trasporto e magazzinaggio	2	10,4	3	12,8
Servizi di informazione e comunicazione	2	12,8	1	11,8
Attività finanziarie e assicurative	3	26,6	4	27,0
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	7	15,7	7	16,4
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	5	14,0	5	16,6
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	14	20,1	16	21,5
Altri servizi collettivi e personali	3	7,8	3	8,5
Totale	56	11,8	60	12,6

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

5.3 L'apprendistato

Per completare il quadro della formazione professionale, si riportano sinteticamente alcuni dati relativi ai contratti di apprendistato, che prevedono l'obbligo da parte del datore di lavoro di garantire all'apprendista l'acquisizione delle competenze professionali necessarie a svolgere la mansione prevista nel contratto. A riguardo, gli ultimi dati desumibili dall'archivio Inps delle denunce retributive mensili mostrano che nel 2018 (ultimo anno disponibile) il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato in Friuli Venezia Giulia era pari a 10.326, con un aumento del 18,2% rispetto all'anno precedente. Tale dinamica di crescita, se confrontata con la situazione del Nord-est (14,2%) e dell'Italia (15,2%), risulta essere più accentuata.

Tabella 5.6 Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord-est e in Italia. Valori assoluti e variazione % su anno precedente. Anni 2016-2018

	Valori assoluti (medie annuali)			Variazione % sull' anno precedente	
	2016	2017	2018	2017	2018
Friuli Venezia Giulia	7.729	8.736	10.326	13	18,2
Nord-Est	108.607	121.340	138.587	11,7	14,2
Italia	382.775	429.427	494.758	12,2	15,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Esaminando la distribuzione dei dati in relazione alla tipologia di azienda, si osserva che il 28,2% dei contratti di apprendistato avviati in Friuli Venezia Giulia ha coinvolto le aziende di tipo artigianale: un valore in diminuzione rispetto al 2017 (29,6%) e al 2016 (29,8%). Confrontando il dato con il valore nazionale si rileva, inoltre, un'incidenza dell'apprendistato sulle aziende artigianali superiore di circa 4 punti percentuali.

Tabella 5.7 Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord-est e in Italia. Valori assoluti (medie annuali) e incidenza % dei dipendenti da aziende artigianali su totale. Anni 2016-2018

	Artigianale	2016		Artigianale	2017		Artigianale	2018	
		Altro tipo	Artig. %		Altro tipo	Artig. %		Altro tipo	Artig. %
Friuli Venezia Giulia	2.305	5.424	29,8	2.583	6.153	29,6	2.914	7.412	28,2
Nord-est	32.439	76.168	29,9	35.517	85.823	29,3	38.362	100.2	27,7
Nord	61.175	161.981	27,6	67.487	180.667	27,2	72.919	213.5	25,5
Italia	102.333	280.442	26,7	111.43	318.284	25,9	119.763	374.9	24,2

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

L'apprendistato di I livello¹¹ – finalizzato a favorire l'inserimento dei giovani tra i 15 e i 25 anni nel mondo del lavoro attraverso l'acquisizione di un diploma e di competenze professionali – ha riguardato 142 lavoratori, tra cui gli uomini rappresentano l'84%.

La tabella 5.8 consente di analizzare la situazione del Friuli Venezia Giulia nel ricorso all'apprendistato rispetto al genere e al tasso di permanenza nella stessa azienda e con lo stesso contratto a uno e a tre mesi dall'assunzione. Come si può osservare, a distanza di un mese dall'avvio del contratto, l'81,7% dei giovani permane nell'apprendistato. Il confronto con l'insieme delle regioni del Nord-Est mostra lievi scostamenti, mentre si registrano tassi di permanenza più bassi, rispetto al dato nazionale, soprattutto a distanza di tre mesi.

Tabella 5.8 Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di I livello avviati nell'anno in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord-est e in Italia e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione. Anno 2018. Valori %

	I livello		Tasso di permanenza					
	Totale	Di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			Maschi	Donne	Totale	Maschi	Donne	Totale
Friuli-Venezia Giulia	142	84	81	82,8	81,7	53,6	58,6	55,6
Nord-Est	3.992	2.777	87,6	87,0	87,4	60,4	54,7	58,6
Italia	9.979	6.653	89,0	87,2	88,4	61,9	57,5	60,4

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Passando ad esaminare i rapporti di apprendistato di II livello avviati nell'anno 2018, si apprende che nella regione hanno coinvolto 8.088 lavoratori, con un tasso di permanenza che a distanza di un mese è

¹¹ La riforma introdotta con il D. Lgs. n. 81/2015 ha riordinato la disciplina dell'apprendistato, introducendo 3 differenti tipologie, ovvero l'apprendistato per qualifica e diploma professionale (I livello), l'apprendistato professionalizzante (II livello) e quello di alta formazione e ricerca (III livello).

pari al 92,6% e di tre mesi al 71,1%. Entrambi i valori sono di poco inferiori alla media nazionale e leggermente superiori alla media delle regioni del Nord-est.

Tabella 5.9 Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di II livello avviati in Friuli Venezia Giulia, nelle regioni del Nord-est e in Italia e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione. Anno 2018

	Il livello		Tasso di permanenza					
	Totale	Di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			Maschi	Donne	Totale	Maschi	Donne	Totale
Friuli-Venezia Giulia	8.088	4.586	93,3	91,8	92,6	72,5	69,2	71,1
Nord-Est	105.392	59.856	92,9	91,4	92,3	71,2	66,9	69,4
Italia	353.525	203.292	93,8	93,0	93,5	74,0	71,4	72,9

Fonte: Elaborazione ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Principali evidenze emerse

Economia e sistema produttivo

- Il Pil del Friuli Venezia Giulia nel 2020 si è attestato su 36,8 miliardi di euro registrando, rispetto al 2019, una riduzione del 6,3% in valori correnti e dell'7,5% in valori concatenati. Un andamento leggermente inferiore sia alle regioni del Nord sia ai valori nazionali. Il rallentamento osservato in termini complessivi trova conferma anche in valori pro capite: nel 2020 in Friuli Venezia Giulia il Pil per abitante (a prezzi correnti) si è attestato, infatti, a 33.300€, in calo rispetto all'anno precedente (-5,6%), ma con un decremento più contenuto rispetto a quello registrato in Italia (-7,2%) e nelle regioni del Nord (-7,8%).
- Il valore aggiunto creato dalle attività economiche del Friuli Venezia Giulia nel 2020 risulta pari a 33,3 miliardi di euro, in diminuzione rispetto al periodo precedente (-5,6% sul 2019; -7,1% considerando i valori deflazionati).
- I Servizi continuano a trainare l'economia regionale, contribuendo per circa il 69,7% alla formazione del valore aggiunto totale nel 2020. Le attività industriali, rappresentano il 28,8% della ricchezza complessiva, con un valore pari a oltre 9 miliardi di euro in termini assoluti. Il comparto agricolo – pur mantenendo una dimensione marginale – presenta un'incidenza sul totale della ricchezza prodotta pari al 1,5%.
- Il peso del Terziario è molto rilevante in tutte le province e in particolare a Trieste, dove raggiunge i valori più elevati a livello regionale (81,2%). Si rileva, invece, un contributo più significativo dell'Industria nelle province di Pordenone (35,1%) e di Gorizia (32%), mentre a Udine si registra il valore più elevato per le Costruzioni. L'Agricoltura assorbe il 3,2% del totale della ricchezza a Pordenone.
- Il tessuto produttivo della regione è formato da oltre 80 mila imprese attive che impiegano oltre 364mila addetti. La dimensione media delle imprese del Friuli Venezia Giulia è di 4,3 addetti, contro i 3,9 della media nazionale. Al pari del resto d'Italia, nella regione le microimprese (0-9 addetti) sono quelle più diffuse, infatti, il 93,8% rientra in questa categoria, mentre le piccole (10-49 addetti) rappresentano il 5,4% del totale regionale. Le medie (50-249 addetti) e le grandi imprese (250 e più addetti) sono costituite complessivamente soltanto da 646 unità, pari allo 0,8% del totale regionale. Udine è la provincia con il numero più alto di imprese, pari a 37.344 in tutte le classi. Seguono la provincia di Pordenone, Trieste e, infine Gorizia.
- Il 39,3% dei lavoratori si concentra nelle microimprese (fino a 9 addetti); un valore leggermente inferiore (circa 3,7 punti percentuali) al valore nazionale e di poco superiore a quello del Nord Italia. Il 25,2% degli addetti lavora, invece, nelle grandi imprese (oltre 250 addetti), il 21,2% nelle imprese di piccola dimensione e soltanto il 14,3% in medie imprese.

Il mercato del lavoro

- Gli occupati in Friuli Venezia Giulia nel 2020 si sono attestati complessivamente a 514.000 unità, con una variazione positiva, rispetto al 2019 (+ 2 mila unità in valori assoluti, pari al +0,4%). L'incremento ha, tuttavia, riguardato soltanto l'occupazione dipendente a tempo indeterminato, mentre sia per il lavoro a tempo temporaneo sia per quello autonomo è proseguita la contrazione già in atto dal 2018, registrano rispettivamente un calo del 13,0%, (pari a -9 mila unità) e del 3,8% (pari a - 4mila unità). Il decremento del numero di occupati temporanei ha investito principalmente le province di Trieste (- 21,7%), Udine (- 18,0%) e Gorizia (- 12,5%); quella degli autonomi, invece, le province di Gorizia (-14,8%) e Pordenone (- 13,4%).
- Il tasso di occupazione regionale nel 2020 ha registrato un lieve aumento (+0,5 punti percentuali) rispetto all'anno precedente attestandosi al 67,1%, ossia in linea con il valore medio del Nord-Est, ma 9 punti percentuali in più rispetto al dato medio nazionale. A livello regionale, i

differenziali maggiormente significativi riguardano la componente femminile, dove si riscontra una differenza di oltre 16 punti percentuali dal valore della componente maschile. Il tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) si è attestato al 48,6%, con un valore di poco inferiore all'insieme delle altre regioni del Nord-est ma significativamente superiore al valore nazionale.

- Il tasso di disoccupazione regionale, nel 2020 ha registrato un lieve calo (-0,5%) rispetto all'anno precedente e si è attestato al 5,7%: un valore nettamente inferiore alla media nazionale (9,2%) e di poco superiore a quella del Nord-est (5,6%). Per i giovani tra 15 e 34 anni e per le donne, il tasso di disoccupazione ha raggiunto i valori più elevati nella regione: rispettivamente 10,6% e 7,5%.
- Il 65,1% dei lavoratori friulani è occupata nel Terziario, il 25,7% nell'Industria in senso stretto, il 6,3% nelle Costruzioni e il 2,9% nell'Agricoltura. I comparti maggiormente colpiti dalla crisi derivante dalla pandemia sono stati i Servizi di informazione e comunicazione, che hanno registrato una flessione del 18,5% e in minor misura l'Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria (-7,8%), gli Altri servizi collettivi e personali, l'Agricoltura (-8,5%) e gli Alberghi e ristoranti che, nonostante la ripresa dei mesi estivi, hanno registrato una perdita del 6,6%, interrompendo, quindi il trend di crescita avuto tra il 2014 e il 2019. Viceversa, nel Trasporto e magazzinaggio e nell'Industria in senso stretto si è registrata una dinamica occupazionale in crescita, con un aumento rispettivamente del 9% e del 7,5%.
- Sotto il profilo professionale, la categoria più rappresentata nel 2020 nel Friuli Venezia Giulia è quella delle professioni tecniche (18,4%) e delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (18,0%). Seguono la categoria degli artigiani, operai specializzati e agricoltori (15,3%), delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (13%), delle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (12,2%).

Istruzione e formazione

- Il 52,4% della popolazione regionale oltre i 15 anni ha un livello di istruzione inferiore al diploma di istruzione secondaria di II grado mentre il 15,7% è in possesso di un'istruzione terziaria.
- L'8,5% dei 18-24enni friulani nel 2020 ha abbandonato prematuramente gli studi. Un valore inferiore sia al dato nazionale (13,1%) sia a quello del Nord-est.
- Nella regione la partecipazione degli adulti a un'esperienza di apprendimento recente nel 2020 è pari al 8,7%, con una diminuzione di circa due punti percentuali rispetto all'anno precedente.
- Il valore regionale è superiore di 1,5 punti percentuali rispetto al valore medio nazionale (7,2%) e inferiore di 0,5 punti, se confrontato con il valore registrato dall'Ue27, pari al 9,2%.
- Nella regione il 62,3% delle imprese ha svolto attività di formazione per il proprio personale nel 2019.
- Al pari delle altre regioni, anche in Friuli, l'attività formativa è decisamente più significativa tra le imprese di grandi dimensioni, arrivando a coinvolgere il 68,4% del totale delle imprese con più di 250 addetti; a seguire, l'incidenza passa al 55,3% tra quelle comprese nella fascia 50-249 addetti, al 45,7% tra quelle che contano dai 10 ai 49 addetti e raggiunge, infine, il valore più basso (pari al 29,9%) in quelle di piccole dimensioni (meno di 15 dipendenti).

Parte II - Imprese e lavoratori coinvolti nella formazione: i dati di Fondimpresa

La seconda parte del Rapporto è articolata in quattro capitoli¹², in cui sono presentati i risultati di analisi dei dati quantitativi, raccolti e resi disponibili dal sistema informativo di Fondimpresa.

Nel capitolo 6 è presentato il profilo delle aziende aderenti a Fondimpresa a livello regionale. In particolare, ne è analizzata la distribuzione territoriale, la classe dimensionale e il settore di attività, ed è, inoltre, valutata la capacità di attrazione del Fondo (Indice di attrattività).

Il capitolo 7 si focalizza sulla distribuzione territoriale e sulle caratteristiche delle aziende beneficiarie dei finanziamenti erogati da Fondimpresa per la realizzazione dei Piani Formativi; viene, inoltre, proposta un'analisi sulla partecipazione alle attività di formazione delle aziende aderenti (Tasso di partecipazione). Nel capitolo 8 sono delineati i profili delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti nelle attività formative finanziate da Fondimpresa. In particolare, sono riportati i risultati delle analisi condotte sia in relazione alle loro caratteristiche socio-anagrafiche sia alle tipologie dei contratti e alle caratteristiche delle imprese in cui operano.

Il capitolo 9 fornisce un quadro dei Piani Formativi finanziati in Campania da Fondimpresa nel corso dell'annualità 2020, distinguendo quelle finanziate sul Conto Formazione e quelle finanziate invece, sul Conto di Sistema.

Le analisi qui presentate, saranno integrate nella Parte III dalle osservazioni e valutazioni emerse dalla ricerca qualitativa.

Prima di entrare nel merito dei risultati derivanti dalle analisi condotte, è opportuno richiamare brevemente alcune caratteristiche delle modalità con cui le imprese aderenti a Fondimpresa possono accedere ai Piani di formazione continua finanziati da Fondimpresa attraverso tre Canali di finanziamento: Conto Formazione, Conto di Sistema e Contributo Aggiuntivo.

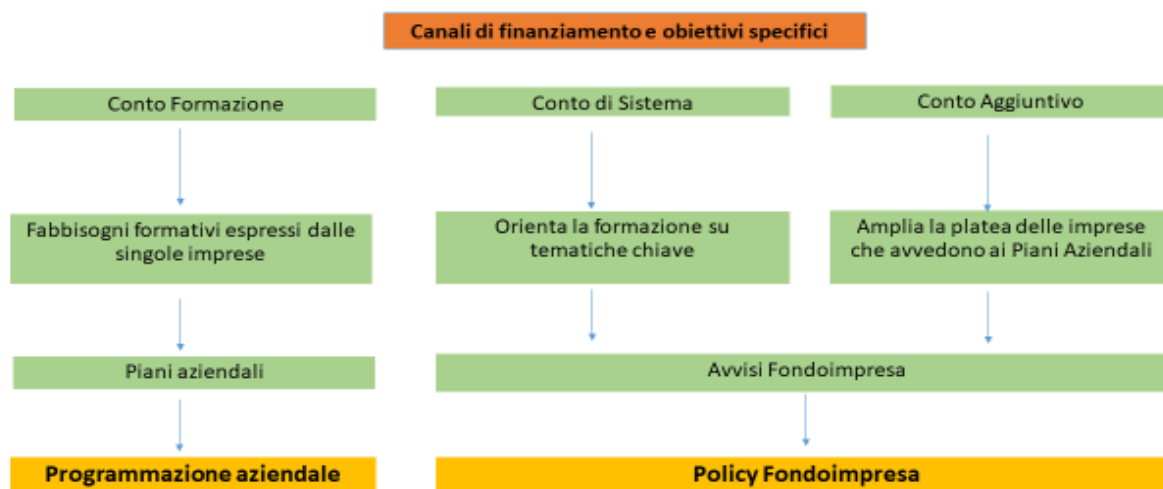
Il Conto Formazione finanzia i Piani Formativi che le imprese aderenti a Fondimpresa propongono in forma condivisa con le rappresentanze delle Parti Sociali, dimensionandoli in base ai contributi versati.

Il piano presentato dalle imprese aderenti può essere sia aziendale sia interaziendale e può riguardare una o più regioni. Il Conto di Sistema è, invece, un conto collettivo pensato per redistribuire le risorse all'interno del sistema-Fondimpresa. Gli Avvisi emanati attraverso questo canale di finanziamento permettono alle imprese, anche sotto forma di raggruppamento, di presentare progetti formativi in base a fabbisogni formativi comuni per territorio o per settore. Il Conto di Sistema, a differenza del Conto Formazione (che è un canale di finanziamento pensato prevalentemente per le medie e grandi imprese), è pensato soprattutto per le piccole e medie imprese che frequentemente non hanno disponibilità economiche e/o capacità progettuali tali da poter gestire e implementare in autonomia un progetto formativo.

Oltre ai Piani Formativi aziendali, il Conto Formazione prevede la possibilità di presentare Piani a valere su Avvisi con il Contributo Aggiuntivo del Conto di Sistema, con l'obiettivo di estendere anche alle piccole e medie imprese la possibilità di presentare e attuare un proprio Piano Formativo.

¹² Questa parte del rapporto è inoltre corredata da una Nota metodologica, riportata nell'Appendice A.

Lo schema seguente sintetizza i canali di finanziamento e i loro obiettivi specifici.



Ciascun canale di finanziamento prevede iter procedurali differenziati che implicano adempimenti specifici nelle diverse fasi della programmazione, implementazione, controllo e rendicontazione. Nello specifico, ogni azienda aderente può utilizzare direttamente il Conto Formazione per formare i propri dipendenti e il Piano formativo prevede una verifica di conformità ai criteri stabiliti che viene effettuata dalle Articolazioni Territoriali di Fondimpresa (Organismi Bilaterali Regionali) e successivamente da Fondimpresa secondo gli ambiti di competenza stabiliti dalla regolamentazione vigente (i processi di verifica e controllo non prevedono elementi di valutazione a carattere discrezionale). Per gli Avvisi con *Contributo Aggiuntivo*, le procedure (approvazione e controllo) non si discostano da quelle in vigore per i Piani Ordinari del *Conto Formazione*, ad eccezione della quota del solo Contributo Aggiuntivo che è, invece, assoggettato al regime di aiuti di Stato, in ciò avvicinandosi alle modalità operative del *Conto di Sistema*.

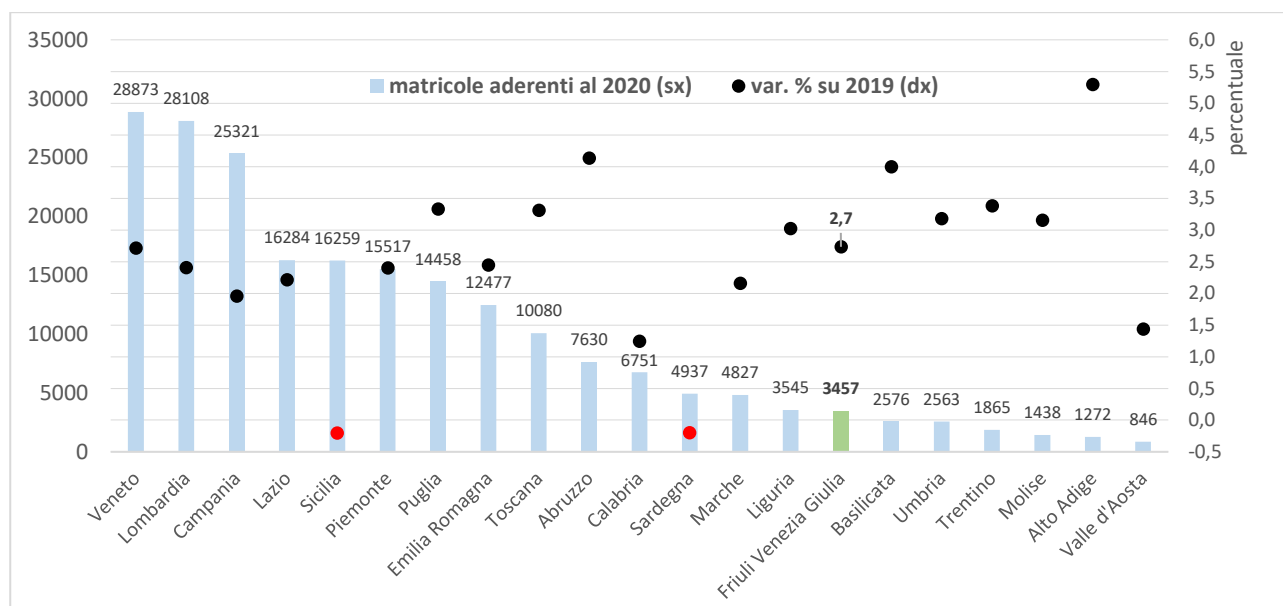
Per quest'ultimo, la procedura è assimilabile a quella delle gare ad evidenza pubblica, con restrizioni nell'accesso ai finanziamenti da parte delle imprese beneficiarie assoggettate al regime degli aiuti di stato, e un conseguente accrescimento di adempimenti amministrativi e procedurali.

Capitolo 6. Aziende aderenti e capacità di attrazione del fondo

6.1 Le aziende aderenti al 31/12/2020

Con 3.457 aziende aderenti (posizioni contributive o “Matricole Inps”) ¹³, il Friuli Venezia Giulia a fine 2020 si è collocato al quindicesimo posto nella graduatoria regionale, concentrando l'1,7% delle imprese aderenti nel territorio nazionale (Figura 6.1 e Figura 6.2). Il confronto con l'anno precedente evidenzia nella regione un incremento del 2,7%, superiore all'aumento registrato a livello nazionale (+2,3%)¹⁴ (Tabella 6.1).

Figura 6.1 – Aziende aderenti (Matricole Inps) al 31/12/2020 e variazione % rispetto al 31/12/2019, per regione

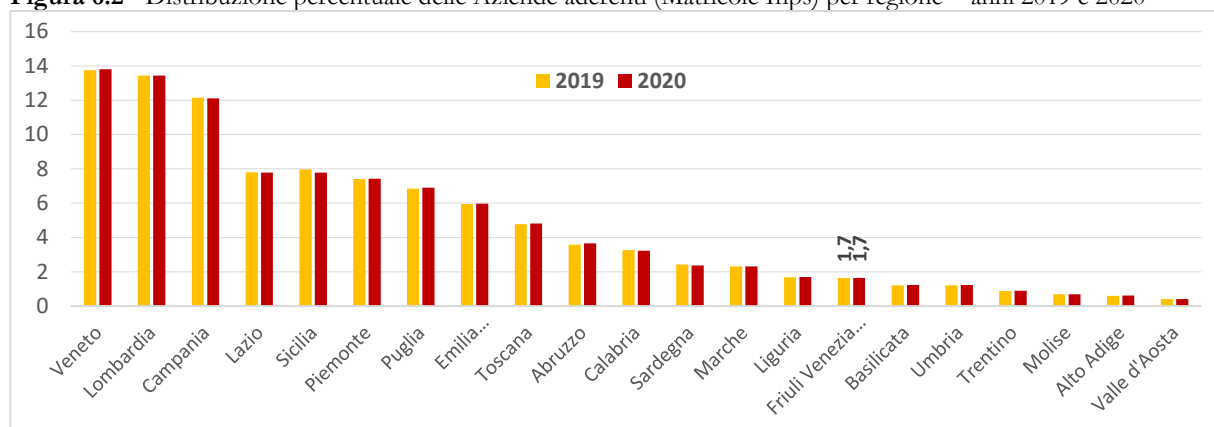


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

¹³ L'analisi presentata è stata condotta, come in passato, per posizione contributiva (Matricola Inps), anche al fine di ridurre l'effetto distorsivo determinato dalla presenza di imprese localizzate in più regioni. In questa sede, pertanto, si fa riferimento alle posizioni contributive, identificate dalla matricola Inps, e non alle aziende propriamente dette, riconosciute queste ultime dal codice fiscale. Si evidenzia che l'analisi sulle Matricole Inps e l'analisi sui Codici Fiscali producono risultati sostanzialmente sovrapponibili (si veda Rapporto Fondimpresa 2019, paragrafo 1.3). Il rapporto tra matricole e Codici fiscali delle aziende aderenti ai Finanziamenti Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). *ANPAL - XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018*.

¹⁴ Le Matricole Inps aderenti a Fondimpresa al 31/12/2020 sono 209.115, ma di 31 (0,015%) non è indicata la regione. Le differenze tra i totali delle distribuzioni delle aziende per regione, per classe dimensionale o per settore di attività sono imputabili ai dati mancanti e sono, in generale, di entità del tutto trascurabile.

Figura 6.2 - Distribuzione percentuale delle Aziende aderenti (Matricole Inps) per regione – anni 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

L'adesione delle imprese friulane al Fondo ha coinvolto nel 2020 quasi 96mila lavoratori dipendenti, pari al 2% del totale nazionale (Tabella 6.1), registrando, rispetto all'anno precedente, una variazione positiva (+0,5%), sebbene inferiore a quella nazionale. Il numero medio di dipendenti per azienda aderente, pari a 27,8, evidenzia una dimensione media più elevata sia di quella delle aziende del territorio nel complesso¹⁵ sia di quella relativa alle aziende aderenti al Fondo a livello nazionale (23,2).

Tavola 6.1 Aziende aderenti (Matricole Inps) e dipendenti delle stesse aziende per regione (Numero e variazione %) – anni 2019 e 2020

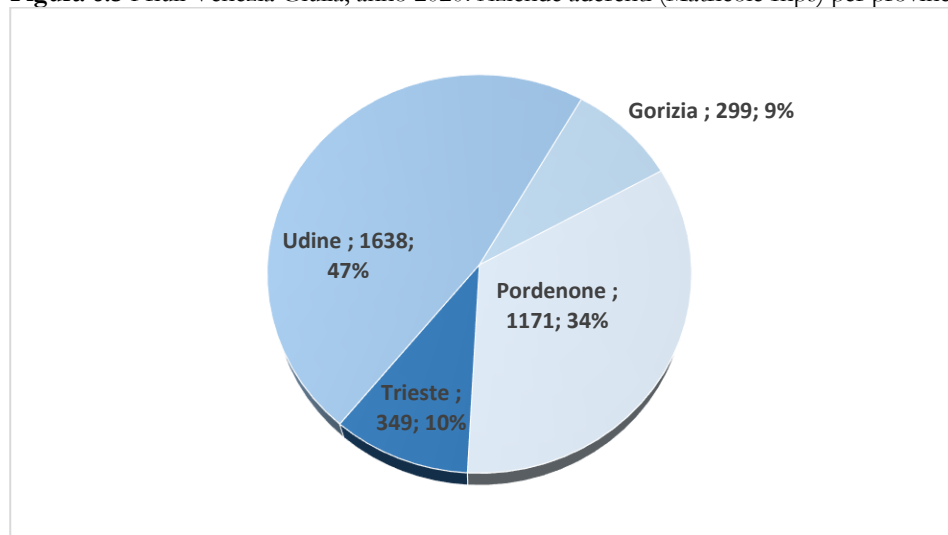
Regione	Numero Aziende aderenti			Numero di dipendenti			Numero medio di dipendenti per azienda	
	2019	2020	var. % su 2019	2019	2020	var. % su 2019	2019	2020
Veneto	28.110	28.873	2,7	562.161	574.409	2,2	20	19,9
Lombardia	27.447	28.108	2,4	1.085.504	1.104.608	1,8	39,5	39,3
Campania	24.835	25.321	2,0	271.647	277.958	2,3	10,9	11,0
Lazio	15.931	16.284	2,2	713.135	722.149	1,3	44,8	44,3
Sicilia	16.293	16.259	-0,2	158.185	158.404	0,1	9,7	9,7
Piemonte	15.153	15.517	2,4	471.793	477.698	1,3	31,1	30,8
Puglia	13.992	14.458	3,3	163.987	169.919	3,6	11,7	11,8
Emilia-Romagna	12.179	12.477	2,4	388.561	434.921	11,9	31,9	34,9
Toscana	9.757	10.080	3,3	213.851	218.461	2,2	21,9	21,7
Abruzzo	7.327	7.630	4,1	123.027	129.933	5,6	16,8	17,0
Calabria	6.668	6.751	1,2	59.018	59.930	1,5	8,9	8,9
Sardegna	4.947	4.937	-0,2	52.192	52.836	1,2	10,6	10,7
Marche	4.725	4.827	2,2	114.788	117.590	2,4	24,3	24,4
Liguria	3.441	3.545	3,0	77.348	77.353	0,0	22,5	21,8
Friuli Venezia Giulia	3.365	3.457	2,7	95.555	95.993	0,5	28,4	27,8
Basilicata	2.477	2.576	4,0	30.694	31.655	3,1	12,4	12,3
Umbria	2.484	2.563	3,2	51.344	52.097	1,5	20,7	20,3
Trentino	1.804	1.865	3,4	38.945	40.897	5,0	21,6	21,9
Molise	1.394	1.438	3,2	13.409	13.900	3,7	9,6	9,7
Alto Adige	1.208	1.272	5,3	38.738	39.969	3,2	32,1	31,4
Valle d'Aosta	834	846	1,4	8.418	8.625	2,5	10,1	10,2
Italia	204.371	209.084	2,3	4.732.300	4.859.305	2,7	23,2	23,2

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

¹⁵ La media calcolata sull'universo delle imprese del settore privato non agricolo del Friuli Venezia Giulia è pari a 8,49 posizioni lavorative nel 2020 (Inps, Osservatorio sulle imprese, <https://www.inps.it/osservatoristatistici/11/o/321>)

Passando al dettaglio provinciale, (Figura 6.3) si rileva che nella provincia di Udine si concentra il 47% delle aziende aderenti nella regione; seguono nell'ordine, Pordenone (34%), Trieste (10%) e, infine, Gorizia (9%). Una distribuzione che, quindi, rispecchia sostanzialmente quella del complesso delle imprese che costituiscono il tessuto produttivo regionale.

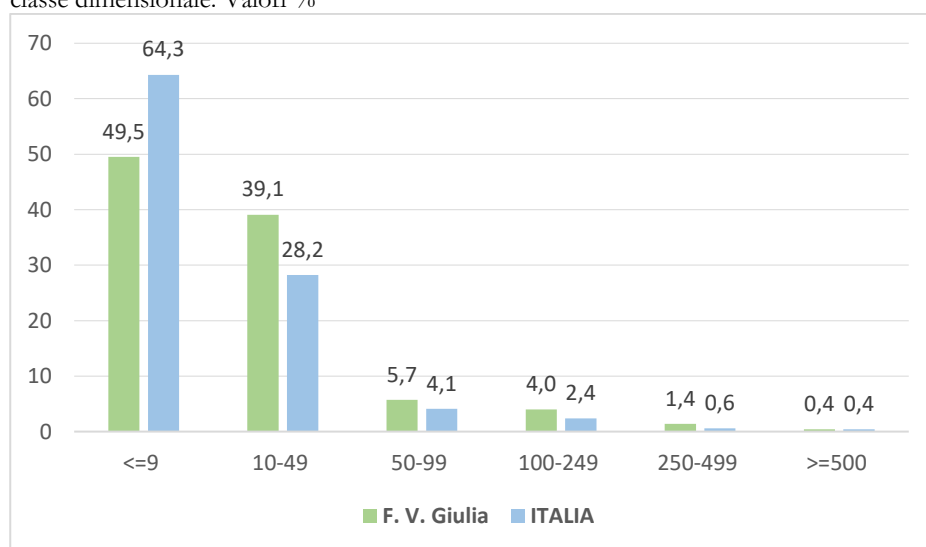
Figura 6.3 Friuli Venezia Giulia, anno 2020. Aziende aderenti (Matricole Inps) per provincia. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

L'analisi della distribuzione delle aziende aderenti in Friuli Venezia Giulia per classe dimensionale evidenzia il peso rilevante delle micro imprese (meno di 10 dipendenti) che, con oltre 1.700 unità, coprono quasi la metà (49,5%) del totale. Un valore, comunque, di gran lunga inferiore al valore registrato dalle imprese aderenti di pari dimensioni di tutto il Paese, pari al 64,3%. Seguono le imprese tra 10 e 49 addetti che rappresentano oltre il 39% delle aziende aderenti nella regione, contro il 28,2% del valore nazionale. Quelle di media e medio-grande dimensione (tra 50 e 249 dipendenti) rappresentano complessivamente il 59,7% della totalità. Infine, le grandi imprese aderenti con almeno 250 dipendenti nel 2020 risultano essere complessivamente 61 (Figure 6.4 e 6.5).

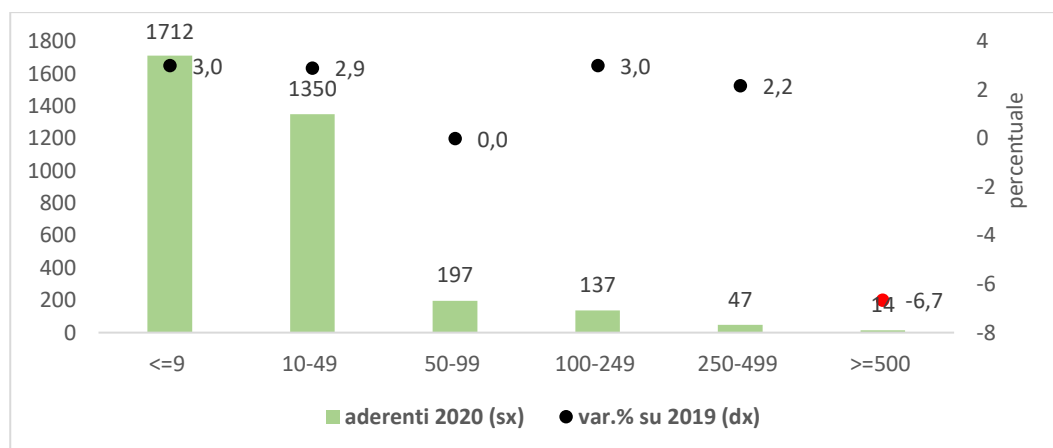
Figura 6.4 – Friuli Venezia Giulia e Italia, anno 2020. Distribuzione percentuale delle Aziende aderenti (Matricole Inps) per classe dimensionale. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nel quadro della variazione positiva precedentemente osservata (Tabella 6.1), dal punto di vista dinamico, l'incremento del numero di aziende aderenti, registrato tra il 2019 e il 2020, ha coinvolto soprattutto le micro e piccole imprese fino a 49 addetti e le medio-grandi (100-249 addetti), con un aumento di circa il 3% e, in minor misura, le imprese con un numero di addetti compreso tra 250 e 499 (+2,2%). Viceversa, tra le imprese più grandi (pari o oltre 500 addetti) si è registrata la perdita di 1 unità.

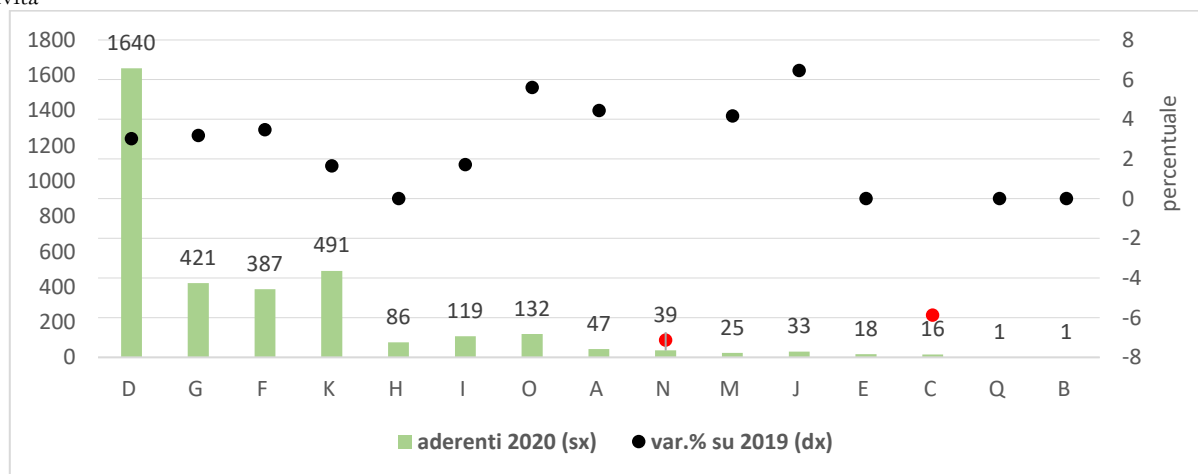
Figura 6.5 – Friuli Venezia Giulia, anno 2020. Aziende aderenti (Matricole Inps) e variazione percentuale sul 2019 per classe dimensionale. Valori assoluti e %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Quasi il 68% delle aziende aderenti si concentra in 3 macro-settori (Figura 6.6): Produzione e fabbricazione (47,5%), Commercio (12,2%) e Costruzioni (11,2%) che, rispetto al 2019, registrano incrementi compresi tra +3% e +3,5%. Da segnalare inoltre, tra gli altri, l'aumento delle imprese aderenti nei Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (+6,5%) e negli Altri servizi pubblici, sociali e personali (+5,6%). La distribuzione regionale delle imprese aderenti al Fondo riflette solo parzialmente quella del totale delle imprese registrate in Friuli Venezia Giulia, (si veda Capitolo 2- Tabella 2.4) tra le quali vi è una più bassa rappresentanza del settore manifatturiero (11,4%) e una più alta rappresentanza del comparto delle costruzioni (15,4%).

Figura 6.6 – Friuli Venezia Giulia, anno 2020 Aziende aderenti (Matricole Inps) e variazione % sul 2019 per settore di attività

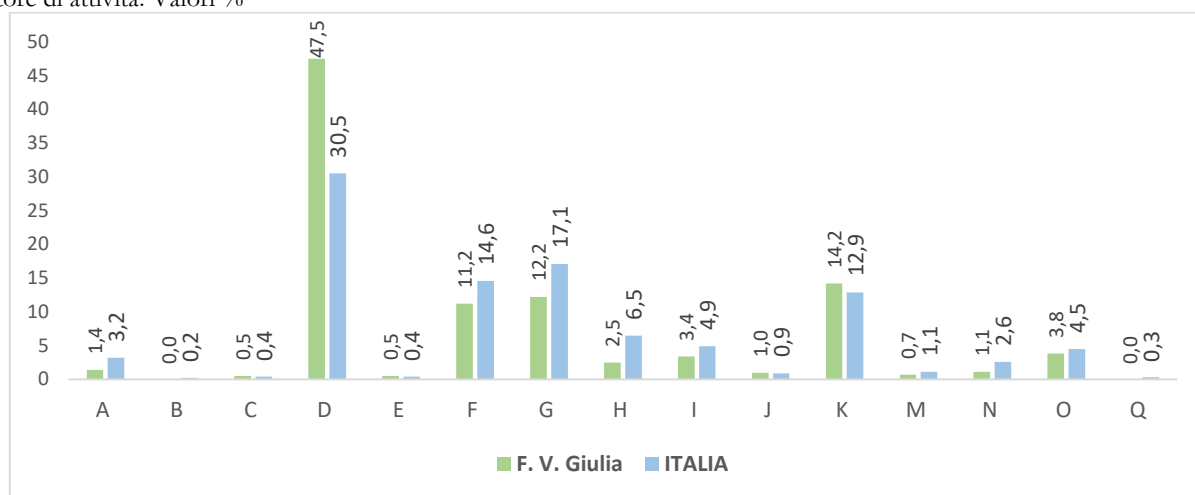


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Il confronto con la totalità delle aziende italiane aderenti a Fondimpresa, evidenzia che in Friuli Venezia Giulia si rileva, per il comparto manifatturiero, un valore nettamente superiore a quello nazionale, pari al 30,5% (Figura 6.7). Risulta, invece, di poco inferiore il peso dei settori del Commercio (12,2%) e delle Costruzioni (11,2%) che a livello nazionale sono rispettivamente del 17,1% e del 14,6%. (Figura 6.7)

Figura 6.7 – Friuli Venezia Giulia e Italia, anno 2020. Distribuzione percentuale delle Aziende aderenti (Matricole Inps) per settore di attività. Valori %

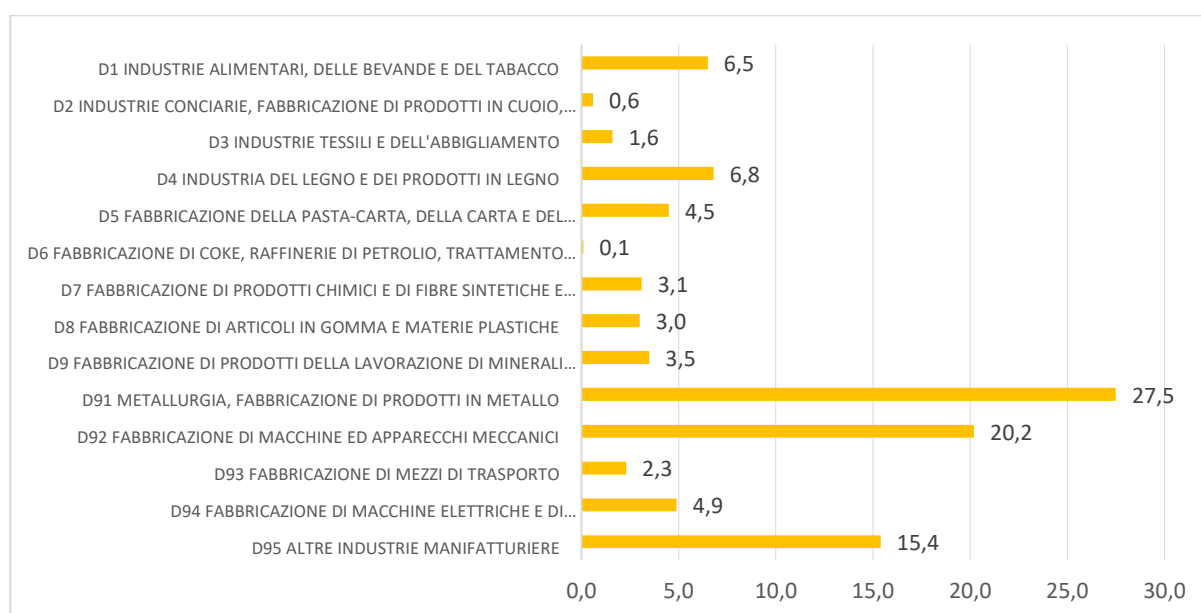


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Considerando il solo settore manifatturiero, tra le 1.640 aziende aderenti oltre la metà si concentra nei comparti della metallurgia e della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (rispettivamente 27,5% e 20,2%), seguono le Altre industrie manifatturiere (15,4%), l'industria del legno e dei prodotti in legno (6,8%) e l'alimentare (6,5%).

Figura 6.8 – Friuli Venezia Giulia, anno 2020 Distribuzione percentuale delle aziende manifatturiere aderenti (Matricole Inps) per sotto-settore. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Passando alla distribuzione territoriale delle imprese aderenti in relazione al settore di attività (Tabella 6.2), si evidenzia il peso significativo del comparto manifatturiero (D) in tutte le province della regione e in particolare a Pordenone (54,1%) e a Gorizia (51,2%), dove si registrano i valori più alti. Nella provincia di Trieste, invece, si rileva la percentuale di aziende aderenti del settore delle Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese più elevata (24,9%), e in quella di Udine si registra il più alto numero di aziende aderenti nel settore del Commercio (13,3%).

Tabella 6.2 Friuli Venezia Giulia, anno 2020 Aziende aderenti (Matricole Inps) nelle singole province per settore di attività. Valori assoluti e %.

	Gorizia		Pordenone		Trieste		Udine		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	6	2,0	12	1,0	.	.	29	1,8	47	1,4
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	0,3	.	.	.	.	.	.	1	0,0
C Estrazione di minerali	2	0,7	7	0,6	1	0,3	6	0,4	16	0,5
D Produzione/fabbricazione	153	51,2	634	54,1	120	34,4	733	44,8	1640	47,5
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	2	0,7	4	0,3	2	0,6	10	0,6	18	0,5
F Costruzioni	32	10,7	115	9,8	58	16,6	182	11,1	387	11,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	24	8,0	153	13,1	26	7,4	218	13,3	421	12,2
H Alberghi e ristoranti	7	2,3	19	1,6	7	2,0	53	3,2	86	2,5
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	18	6,0	38	3,2	18	5,2	45	2,7	119	3,4
J Attività finanziarie	.	.	10	0,9	1	0,3	22	1,3	33	1,0
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	39	13,0	121	10,3	87	24,9	244	14,9	491	14,2
M Istruzione	1	0,3	5	0,4	5	1,4	14	0,9	25	0,7
N Sanità e assistenza sociale	4	1,3	15	1,3	1	0,3	19	1,2	39	1,1
O Altri servizi pubblici, sociali e personali;	10	3,3	38	3,2	22	6,3	62	3,8	132	3,8
Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	.	.	.	.	1	0,3	.	.	1	0,0
Totale	299	100,0	1171	100,0	349	100,0	1637	100,0	3456	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

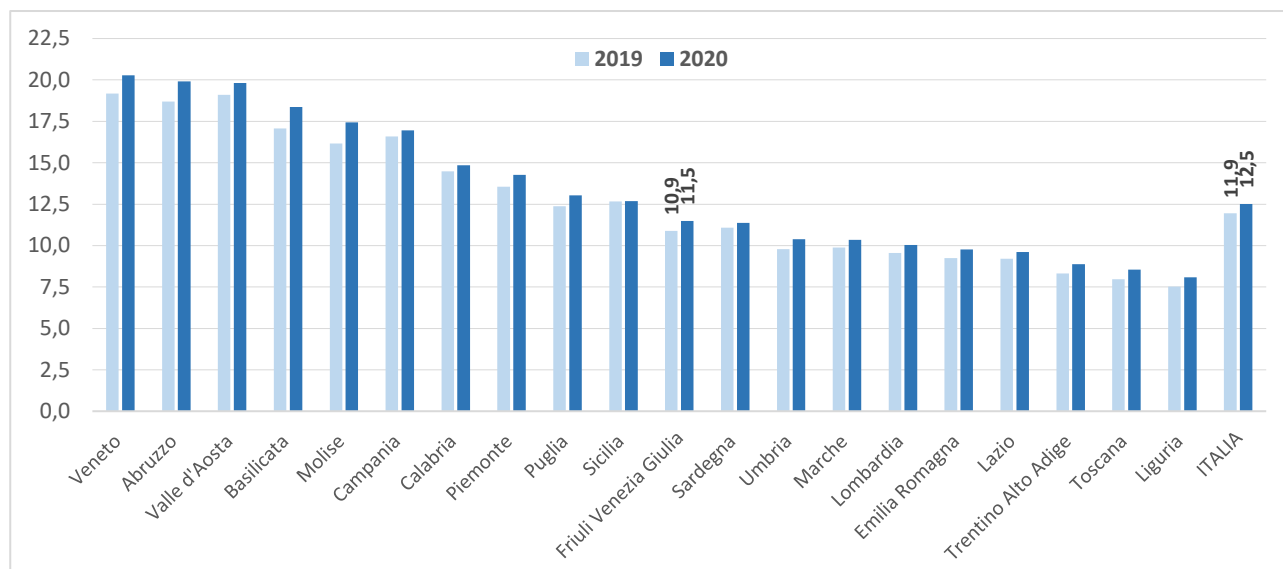
6.2 Capacità di attrazione del Fondo

Per valutare la capacità di attrazione del Fondo (o “livello di penetrazione”) sul contesto produttivo nel quale si inserisce, si è fatto riferimento ai dati pubblicati dall'Osservatorio sulle Imprese dell'Inps che riportano il numero di imprese registrate a fini contributivi (Matricole Inps) e il numero medio di posizioni lavorative, dettagliati per anno, per regione, per classe dimensionale e per settore di attività economica. È stato quindi calcolato l'*indice di attrattività*¹⁶ (o “tasso di penetrazione”), rapportando il numero di aziende aderenti (Matricole Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) al numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps.

In Friuli Venezia Giulia, l'indice di attrattività delle imprese nel 2020 si è attestato all'11,5%, contro il 10,9% dell'anno precedente, mostrando un valore inferiore di 1 punto percentuale rispetto al valore registrato a livello nazionale (12,5%).

¹⁶ La capacità di attrazione del Fondo è stata calcolata in riferimento all'universo delle imprese residenti nella regione come rappresentato dai registri Inps dell'Osservatorio sulle imprese del settore privato non agricolo.

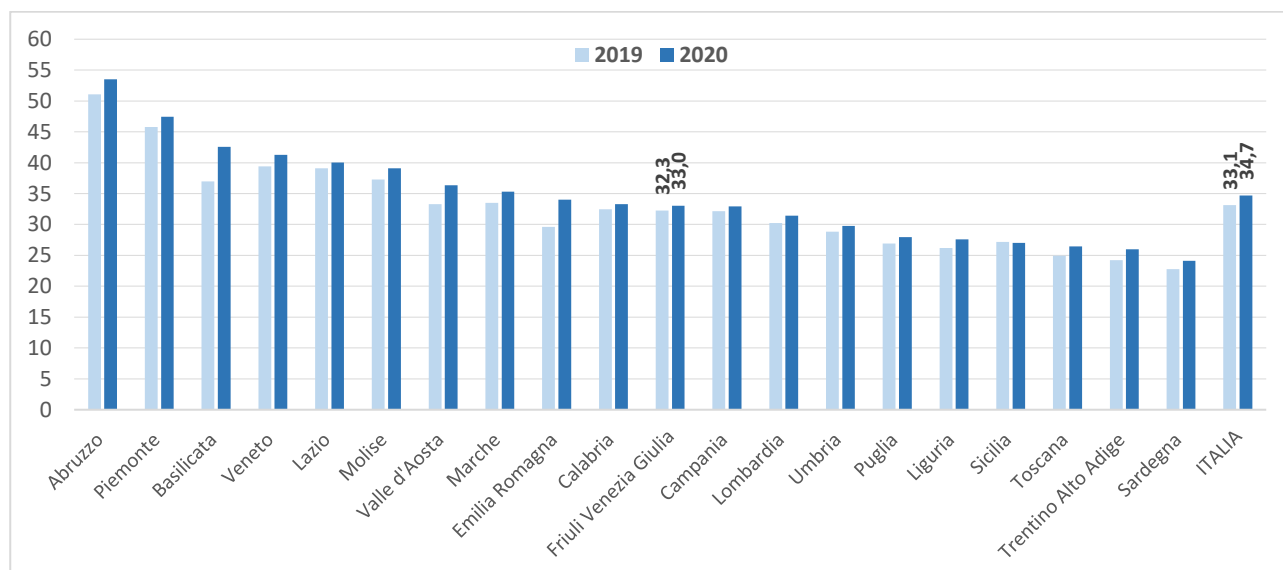
Figura 6.9 - Indice di attrattività sulle imprese del settore privato non agricolo nelle regioni anni 2019 e 2020. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

L'indice di attrattività dei dipendenti¹⁷ – ossia il rapporto tra la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti e il numero medio annuo delle posizioni lavorative Inps – in Friuli Venezia Giulia nel 2020 si è attestato al 33%, con una crescita di 1,3 punti percentuali, rispetto all'anno precedente. Un valore, come si può osservare, superiore rispetto al valore nazionale, pari al 34,7%.

Figura 6.10 - Indice di attrattività sui dipendenti del settore privato non agricolo nelle regioni, anni 2019 e 2020. Valori %



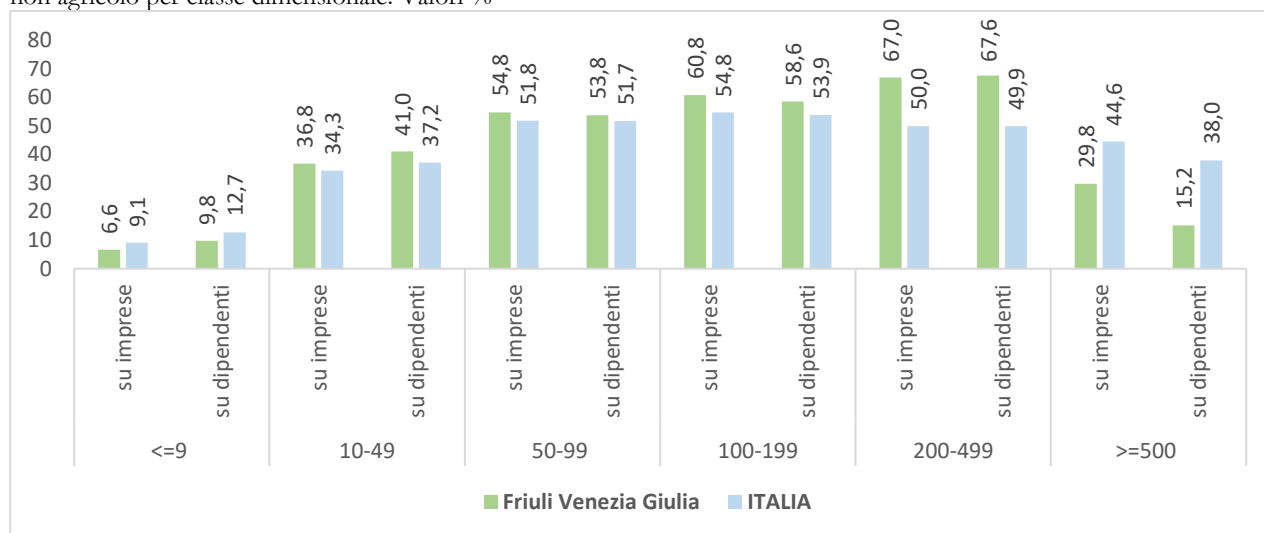
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

La copertura del Fondo in termini di dipendenti è quindi molto maggiore rispetto alla copertura in termini di aziende. Un risultato confermato anche osservando i dati disaggregati per classi dimensionali: l'indice di attrattività, infatti, sia a livello nazionale sia regionale, è più contenuto nelle microimprese con meno di 10 addetti ed è pari in Friuli Venezia Giulia al 6,6% in termini di imprese e al 9,8% in termini di

¹⁷ La fonte Inps lo definisce come il rapporto tra la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) e il numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo.

dipendenti. L'indice aumenta poi al crescere della dimensione d'impresa e nella classe tra 200 e 499 addetti raggiunge i valori più elevati (circa il 67%) per poi scendere nella classe delle grandi aziende con almeno 500 addetti (al 29,8% per le aziende e al 15,2% per i dipendenti) (Figura 6.11). Il confronto con i valori medi nazionali, evidenzia che in Friuli Venezia Giulia i valori dell'indice nelle classi dimensionali fino a 499 addetti, sono più alti rispetto alla media nazionale, a testimoniare l'attrazione esercitata dal Fondo sulle varie tipologie di imprese della regione; viceversa, i valori dell'indice nelle classi delle aziende molto grandi (almeno 500 addetti) sono più bassi della media nazionale sia in termini di imprese sia di dipendenti.

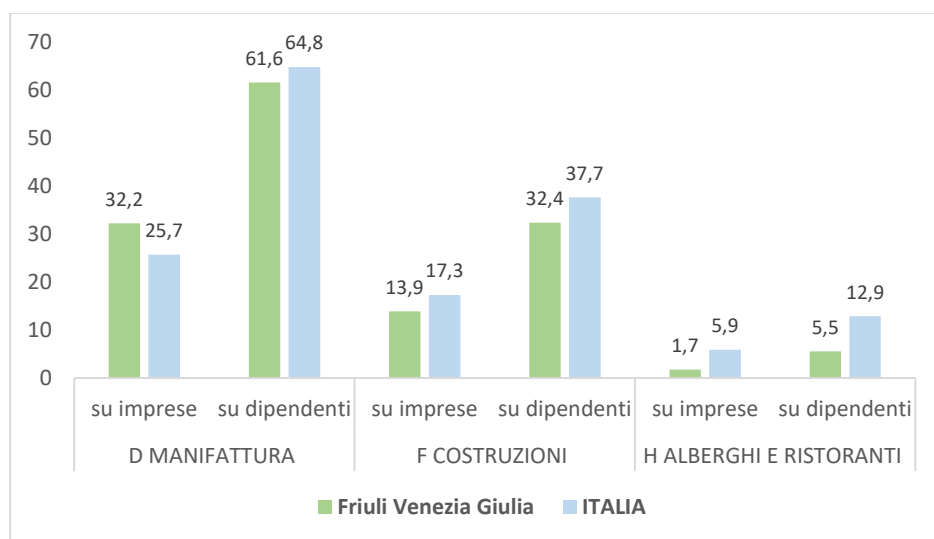
Figura 6.11 – Friuli Venezia Giulia e Italia, anno 2020 Indice di attrattività su imprese e su dipendenti del settore privato non agricolo per classe dimensionale. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Facendo riferimento ai comparti tradizionalmente considerati strategici per l'economia regionale, ossia la Manifattura, le Costruzioni e il settore dei Servizi alberghieri e della ristorazione (Figura 6.12), si rileva che il tasso di attrattività regionale si attesta su valori inferiori alla media nazionale in tutti i settori, ad eccezione delle imprese manifatturiere, tra cui si registra un indice di attrattività tra le imprese del 32,2%, contro 25,7% della media nazionale.

Figura 6.12 – Friuli Venezia Giulia e Italia, anno 2020 Indice di attrattività su imprese e su dipendenti in alcuni comparti. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Capitolo 7. Le aziende coinvolte nelle attività di formazione

7.1 Le unità produttive beneficiarie della formazione: un'analisi territoriale

I dati relativi alle unità produttive che hanno svolto formazione per il tramite del Fondo nell'anno solare 2020 (unità produttive “beneficiarie”, u.p.b¹⁸) sono parziali poiché il lavoro di monitoraggio dei Piani e delle azioni formative è ancora in corso. Per questo motivo le unità produttive beneficiarie che risultano nel database oggi disponibile (febbraio 2022) sono meno di quelle effettivamente raggiunte dal Fondo nel 2020¹⁹, sicché non è possibile svolgere l'analisi dell'impatto dell'emergenza sanitaria in termini di numero di imprese coinvolte. In questa sede l'analisi si limita, dunque, a una valutazione delle distribuzioni delle Unità produttive beneficiarie per dimensione e settore, nell'assunzione che quelle che mancano all'appello si distribuiscano come le unità attualmente archiviate.

A livello nazionale, le unità produttive beneficiarie nel 2020 sono complessivamente 30.560²⁰, un numero relativamente basso (-11.259 rispetto al 2019, pari a -26,9%) che sconta, insieme alle oggettive difficoltà di realizzare formazione nell'anno della pandemia, il fatto che l'iter autorizzativo delle attività formative svolte nel 2020 non era ancora concluso alla data di estrazione del *dataset* (ottobre 2021).

Nel 2020, in Friuli Venezia Giulia risultavano 892 unità produttive beneficiarie, con una diminuzione di 172 unità, rispetto al 2019 (Tabella 7.1). Il peso delle unità regionali sul totale delle aziende italiane coinvolte nella formazione erogata da Fondimpresa è, invece, aumentato, dal 2,1% del 2019 al 2,4%.

Tabella 7.1 Unità produttive beneficiarie per regione, anni 2019 e 2020

Regione	2019		2020	
	Valore assoluto	%	Valore assoluto. (*)	%
Lombardia	8.224	19,7	5.986	19,6
Veneto	6.847	16,4	5.468	17,9
Piemonte	4.291	10,3	2.988	9,8
Emilia-Romagna	3.595	8,6	2.696	8,8
Campania	3.375	8,1	2.045	6,7
Lazio	3.031	7,3	1.839	6,0
Toscana	2.207	5,3	1.693	5,5
Puglia	1.676	4,0	1.363	4,5
Sicilia	1.634	3,9	1.068	3,5
Marche	1.223	2,9	1.002	3,3
Abruzzo	1.310	3,1	884	2,9
Friuli Venezia Giulia	892	2,1	720	2,4
Liguria	820	2,0	582	1,9
Umbria	583	1,4	503	1,7
Calabria	448	1,1	393	1,3
Trentino	464	1,1	342	1,1
Sardegna	426	1,0	324	1,1
Basilicata	286	0,7	295	1,0
Alto Adige	245	0,6	175	0,6
Molise	153	0,4	147	0,5
Valle d'Aosta	82	0,2	47	0,2
Totale	41.812	100,0	30.560	100,0

(*) dati parziali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

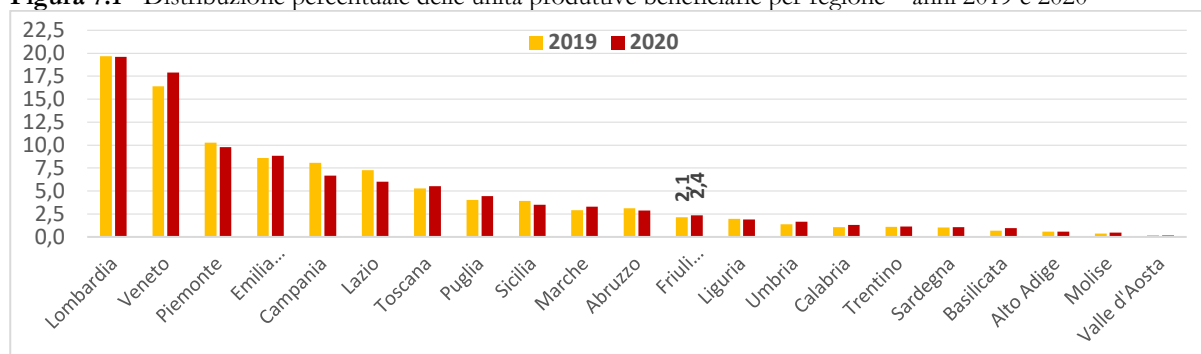
¹⁸ Nel corso della trattazione si considerano equivalenti gli aggettivi “beneficiaria”, “raggiunta” e “coinvolta”.

¹⁹ Si stima che nel database Fondimpresa disponibile a febbraio 2022 (aggiornato a ottobre 2021) manchi circa il 20% delle unità produttive che hanno effettivamente realizzato attività di formazione nell'anno solare 2020 (fonte: Ufficio Studi Fondimpresa)

²⁰ Le unità produttive beneficiarie presenti nel database del Fondo sono esattamente 30.571 ma 11 di queste hanno la regione di residenza “non determinata”.

Nella graduatoria regionale il Friuli Venezia Giulia si posiziona al dodicesimo posto sul territorio nazionale per numero di unità beneficiarie.

Figura 7.1 - Distribuzione percentuale delle unità produttive beneficiarie per regione – anni 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

7.2 Il profilo delle aziende coinvolte e le tipologie formative

Coerentemente con la diminuzione delle unità produttive beneficiarie si è registrato un decremento dei lavoratori dipendenti delle aziende beneficiarie che sono passati da 67.959 unità del 2019 a 59.248 unità del 2020 (Tabella 7.2).

A livello regionale, il numero medio di dipendenti per unità produttiva coinvolta è 82,6, in sensibile aumento nel 2020, rispetto al 2019, e superiore al valore medio nazionale (73,4). È, inoltre, interessante evidenziare che il numero medio di dipendenti per unità produttiva beneficiaria è decisamente superiore a quella delle imprese aderenti (Tabella 6.1).

Tabella 7.2 - Unità produttive beneficiarie e dipendenti delle stesse unità²¹ per regione, anni 2019 e 2020. Valori assoluti

Regione	Unità produttive beneficiarie		N. complessivo dei dipendenti		N. medio di dipendenti per u.p.b.	
	2019	2020 (*)	2019	2020 (*)	2019	2020 (*)
Lombardia	8.206	5.967	678.765	525.775	82,7	88,1
Veneto	6.840	5.457	380.599	312.563	55,6	57,3
Piemonte	4.280	2.980	321.033	247.286	75,0	83,0
E. Romagna	3.585	2.688	272.624	215.346	76,0	80,1
Campania	3.349	2.027	155.211	114.901	46,3	56,7
Lazio	3.010	1.828	308.687	260.527	102,6	142,5
Toscana	2.195	1.691	145.891	104.926	66,5	62,0
Puglia	1.657	1.348	85.802	57.219	51,8	42,4
Sicilia	1.629	1.059	72.878	57.036	44,7	53,9
Marche	1.219	1.000	70.736	56.292	58,0	56,3
Abruzzo	1.299	879	58.902	45.709	45,3	52,0
Friuli Venezia Giulia	892	717	67.959	59.248	76,2	82,6
Liguria	816	582	60.449	50.776	74,1	87,2
Umbria	581	503	34.415	27.998	59,2	55,7
Calabria	447	389	21.226	16.840	47,5	43,3
Trentino	464	342	30.356	21.320	65,4	62,3
Sardegna	421	323	20.149	14.969	47,9	46,3
Basilicata	285	295	22.838	16.702	80,1	56,6
Alto Adige	244	175	22.739	18.661	93,2	106,6
Molise	152	145	7.873	6.765	51,8	46,7
V. d'Aosta	82	47	5.978	2.817	72,9	59,9
Italia	41.653	30.442	2.845.110	2.233.676	68,3	73,4

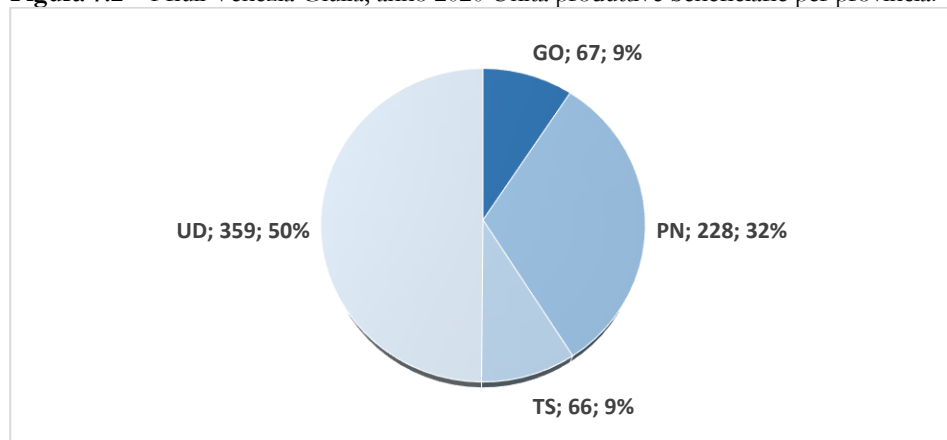
(*) dati parziali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

²¹ Il numero di u.p.b. della tabella 7.2 risulta in alcune regioni minore del numero di u.p.b. della Tabella 7.3 poiché nella tabella 7.2 non sono considerate le u.p.b. di cui non sia registrato il numero di dipendenti.

Passando alla distribuzione territoriale delle unità produttive beneficiarie, si rileva che riflette sostanzialmente quella delle aziende aderenti (Figura 6.3), con scostamenti non rilevanti. Nella provincia di Udine si concentra, infatti, il 50% delle unità produttive beneficiarie, seguita da Pordenone con il 32%.

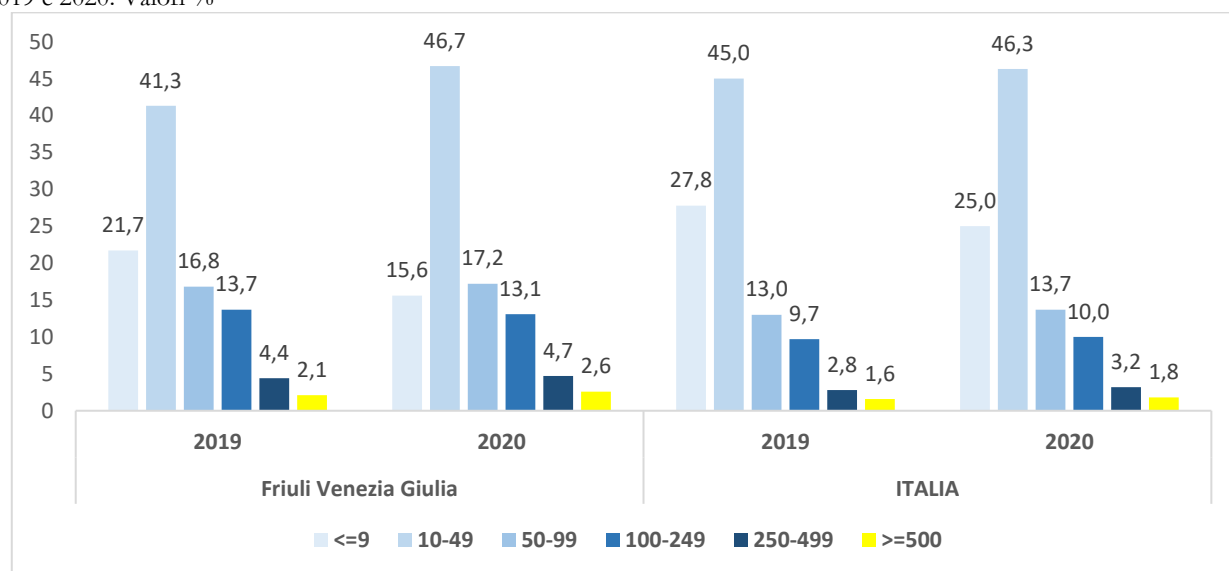
Figura 7.2 – Friuli Venezia Giulia, anno 2020 Unità produttive beneficiarie per provincia. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Coerentemente con la netta prevalenza nella regione delle piccole imprese, il 46,7% delle unità produttive beneficiarie, nel 2020, ricade nella classe tra 10 e 49 addetti e il 15,6% in quella con meno di 10 addetti. Il confronto con i valori registrati nel 2019 evidenzia un aumento delle unità produttive beneficiarie a partire dalle classi di addetti superiori alle 10 unità. Un andamento, peraltro, in linea con quello nazionale (Figura 7.3) che sembrerebbe testimoniare la maggiore difficoltà delle micro imprese nell'accesso ai finanziamenti.

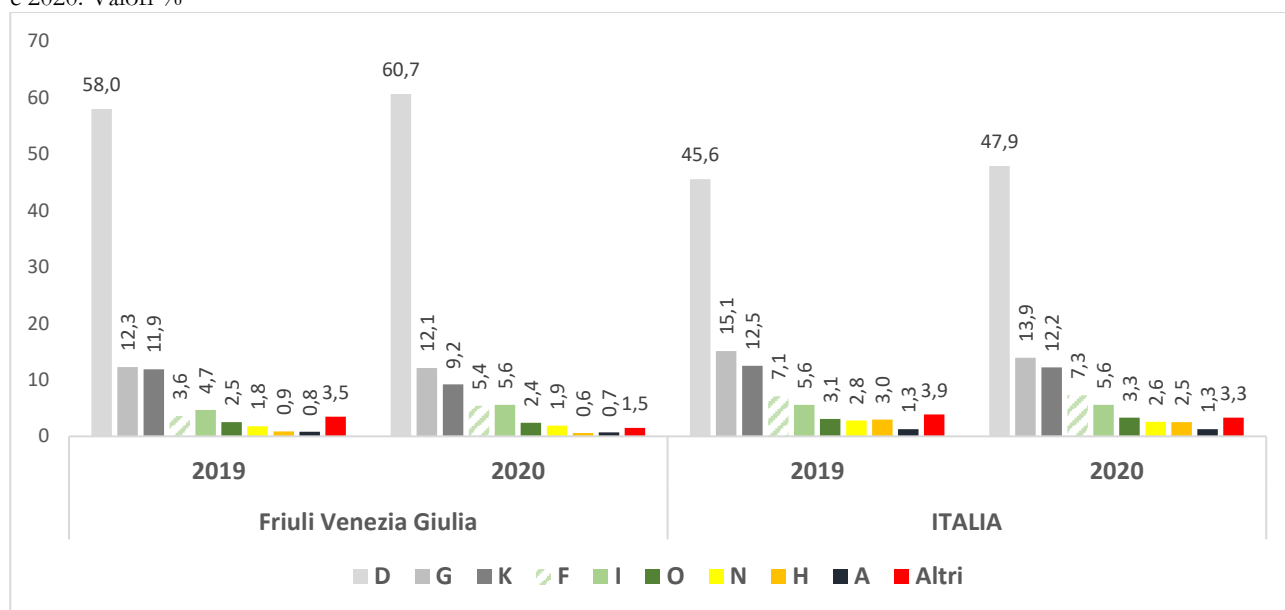
Figura 7.3 – Friuli Venezia Giulia e Italia. Distribuzione delle unità produttive beneficiarie per classe dimensionale. Anni 2019 e 2020. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

L'analisi delle imprese friulane coinvolte nel 2020 nella formazione evidenzia che oltre il 60% ricade nel comparto della manifattura; una percentuale più alta di quella registrata a livello nazionale (47,9%) e in aumento rispetto al 2019 (58%). Seguono poi, i settori del Commercio e della riparazione di autoveicoli (G), delle Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese (K), delle Costruzioni (F) e dei Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (I).

Figura 7.4 – Friuli Venezia Giulia e Italia. Distribuzione delle unità produttive beneficiarie per settore di attività. Anni 2019 e 2020. Valori %

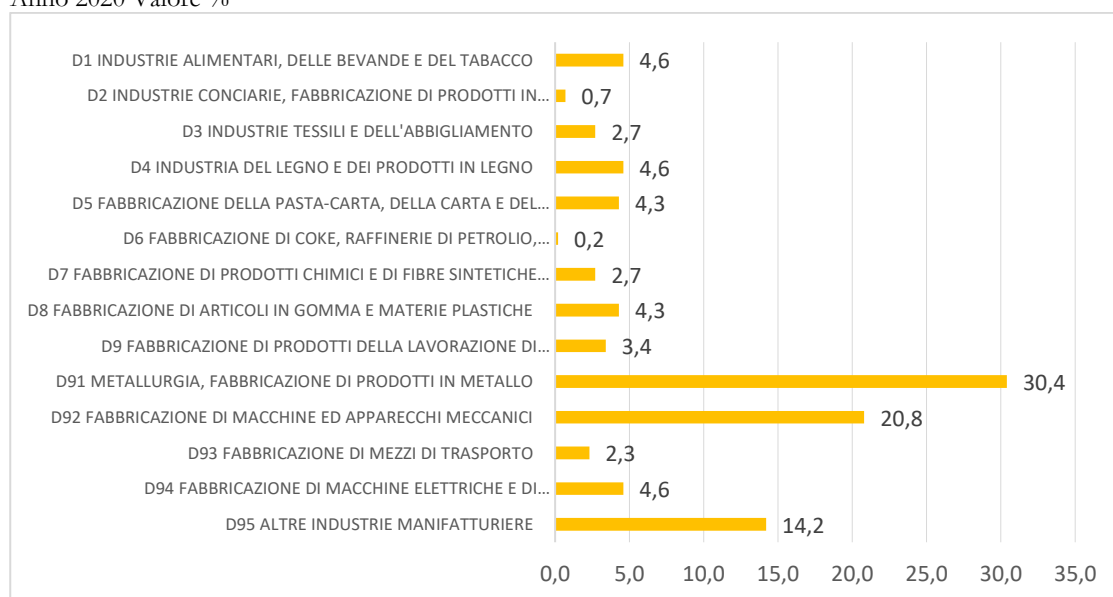


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Andando ad approfondire le specializzazioni manifatturiere, si osserva che, coerentemente con l'analoga distribuzione delle imprese aderenti, hanno fatto maggiore ricorso alla formazione le unità beneficiarie operanti nella Fabbricazione dei prodotti in metallo (30,4%) e nella Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (20,8%).

Figura 7.5 – Friuli Venezia Giulia. Distribuzione delle unità manifatturiere che hanno fatto formazione, per sotto-settore. Anno 2020 Valore %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Disaggregando i dati a livello provinciale, si rileva, infine, che il comparto manifatturiero prevale in tutti i territori, con il 74,1% a Gorizia, il 62,7% a Udine, il 55,4 % a Pordenone e con il 40,9% a Trieste. Si evidenzia, inoltre, il peso relativo delle unità beneficiarie dei settori delle Attività immobiliari, noleggio, informatica, ecc... e del Commercio che a Trieste rappresentano rispettivamente il 16,7% e il 15,2% delle unità produttive beneficiarie della provincia (Tabella 7.3).

Tabella 7.3 Friuli Venezia Giulia. Unità produttive beneficiarie nelle singole province per settore di attività. Anno 2020, valori assoluti e %

Settore	Udine		Gorizia		Trieste		Pordenone		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1	1,5	.	.	.	.	4	1,1	5	0,7
C Estrazione di minerali	.	.	.	.	.	.	1	0,3	1	0,1
D Produzione/fabbricazione	42	62,7	169	74,1	27	40,9	199	55,4	437	60,7
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	.	.	.	.	.	.	3	0,8	3	0,4
F Costruzioni	2	3,0	8	3,5	3	4,5	26	7,2	39	5,4
G Commercio, riparazione di autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	7	10,4	25	11,0	10	15,2	45	12,5	87	12,1
H Alberghi e ristoranti	.	.	1	0,4	1	1,5	2	0,6	4	0,6
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7	10,4	4	1,8	7	10,6	22	6,1	40	5,6
J Attività finanziarie	.	.	.	.	.	.	2	0,6	2	0,3
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	5	7,5	17	7,5	11	16,7	33	9,2	66	9,2
M Istruzione	1	1,5	.	.	1	1,5	3	0,8	5	0,7
N Sanità e assistenza sociale	1	1,5	3	1,3	1	1,5	9	2,5	14	1,9
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	1	1,5	1	0,4	5	7,6	10	2,8	17	2,4
Totale	67	100,0	228	100,0	66	100,0	359	100,0	720	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

7.3. La partecipazione alle attività formative

Per valutare la propensione delle aziende aderenti a partecipare alle attività formative erogate dal Fondo è stato calcolato il tasso di partecipazione (T.P.), vale a dire il rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha realizzato la formazione nel corso di un anno (“Matricole Inps beneficiarie”) e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno²².

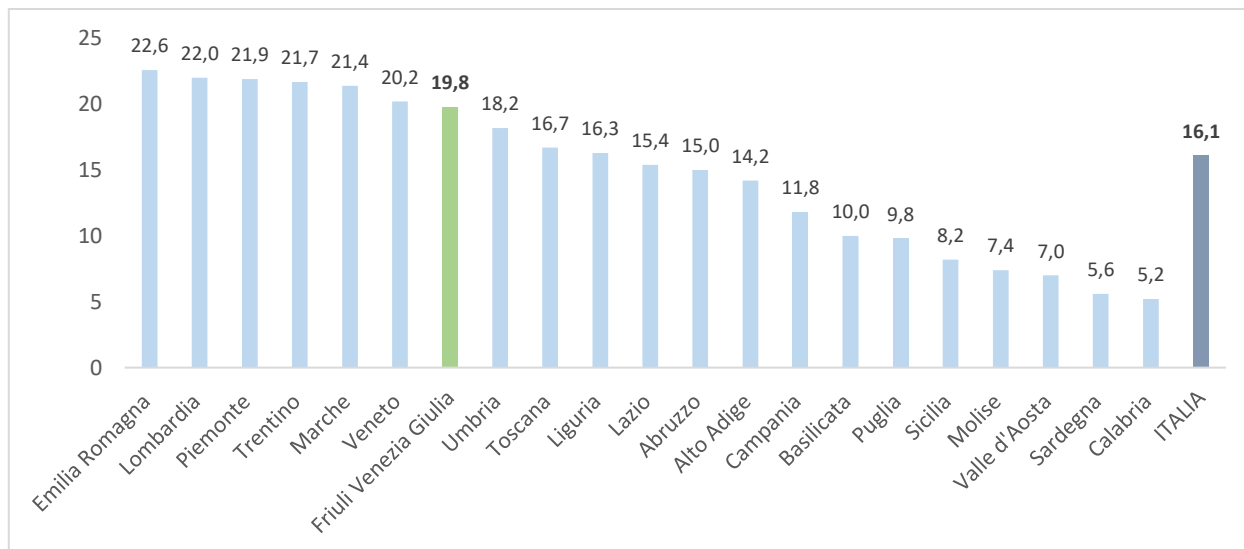
A causa del carattere parziale del database relativo alle unità raggiunte dal Fondo nel 2020, il tasso di partecipazione è calcolato solo sul 2019²³, nella consapevolezza che durante il primo anno di pandemia la platea delle unità produttive beneficiarie ha subito una generale contrazione (e con quella il tasso di partecipazione), soprattutto nella classe delle micro imprese fino a 9 addetti.

In Friuli Venezia Giulia il tasso di partecipazione si è attestato al 19,8%, ossia 3,7 punti percentuali sopra la media nazionale, collocandosi nella graduatoria regionale al settimo posto in ordine decrescente.

²² Poiché l'unità di osservazione è la Matricola Inps accentratrice, il calcolo del T.P. per provincia, classe dimensionale e settore di attività fa riferimento al profilo di quella matricola: in altre parole, se una Matricola Inps risulta “beneficiaria” in virtù di attività di formazione svolte da UP da essa controllate, residenti in altre province e di diversa dimensione, quella matricola entra nel calcolo del T.P. con la provincia nella quale essa ha sede legale e con la sua dimensione in termini di addetti.

²³ Rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 e il totale delle Matricole Inps aderenti al 31/12/2019.

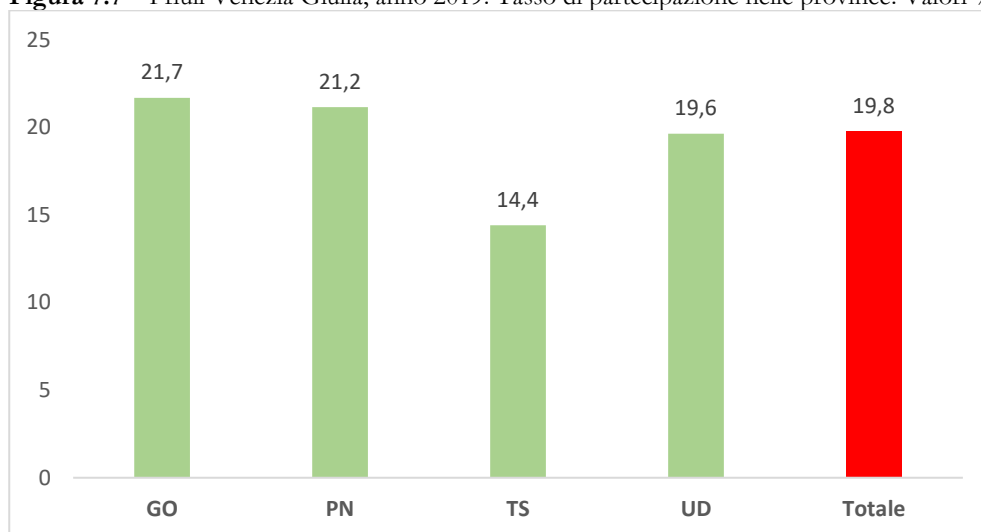
Figura 7.6 - Tasso di partecipazione nelle regioni. Anno 2019. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Dall'analisi della distribuzione provinciale si evidenzia che i tassi di partecipazione sono più elevati nelle province di Gorizia (21,7%) e Pordenone (21,2) e, viceversa più bassi a Udine (19,6%) e a Trieste (14,4%).

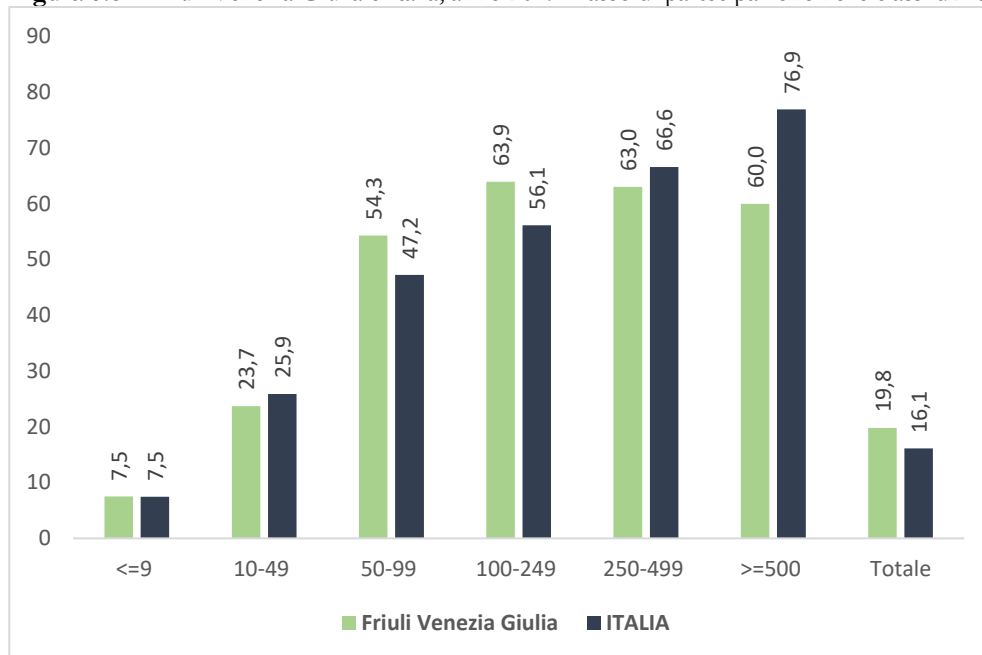
Figura 7.7 – Friuli Venezia Giulia, anno 2019. Tasso di partecipazione nelle province. Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Analogamente a quanto osservato in merito al livello di attrazione, il tasso di partecipazione delle imprese aderenti sia a livello regionale sia nazionale, aumenta al crescere della dimensione aziendale (Figura 7.8), sicché è minimo nella classe delle micro imprese (7,5%) e, nel caso del Friuli Venezia Giulia raggiunge il massimo nella classe tra 100 e 249 dipendenti (63,9). Come si può osservare dalla Figura 7.8, la distanza dai valori nazionali è più accentuata per le imprese molto grandi (almeno 500 dipendenti).

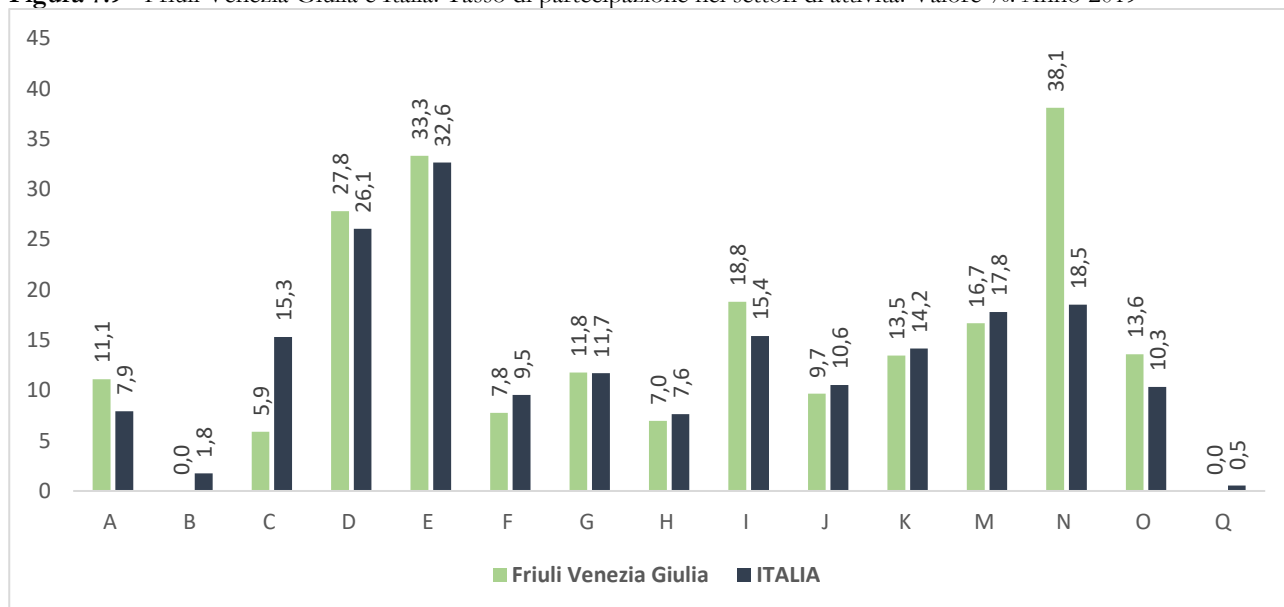
Figura 7.8 – Friuli Venezia Giulia e Italia, anno 2019. Tasso di partecipazione nelle classi dimensionali. Valori %.



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Ulteriori informazioni utili a completare il quadro regionale sono desumibili dall'analisi dei tassi di partecipazione in relazione ai settori di attività. Il più elevato livello di partecipazione risulta essere nel settore della Sanità e assistenza sociale (38,1%). Prendendo in esame i primi 4 comparti per numero di aziende aderenti (nell'ordine: D, G, F, K; v. Figura 6.6), si osserva che la partecipazione è maggiore nel Manifatturiero (27,8%) e minore nel Commercio (11,8%) e nel settore delle Attività immobiliari (13,5%).

Figura 7.9 - Friuli Venezia Giulia e Italia. Tasso di partecipazione nei settori di attività. Valore %. Anno 2019



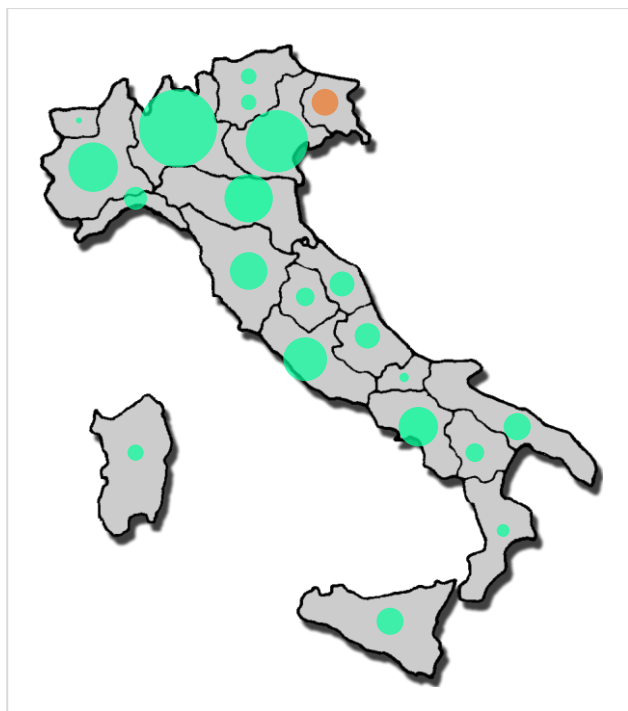
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Capitolo 8. I lavoratori coinvolti nelle attività formative

Nel 2020 i lavoratori che hanno beneficiato in Friuli Venezia Giulia di attività formative finanziate da Fondimpresa sono stati 10.356, pari al 2,8% del totale nazionale. Nella graduatoria regionale, il Friuli Venezia Giulia si posiziona al settimo posto sul territorio nazionale per lavoratori e lavoratrici coinvolti. (Figura 8.1a)

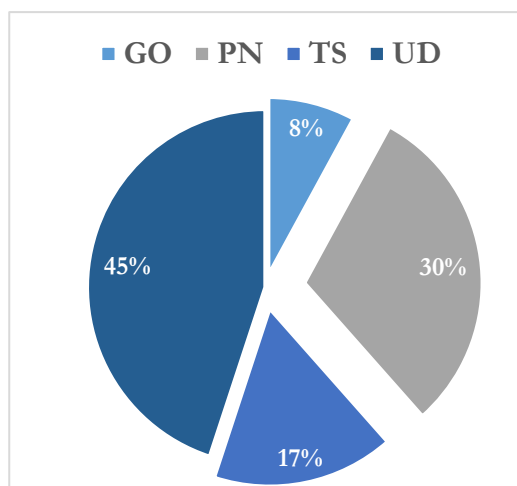
Figura 8.1a - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per regione. Valori assoluti e valori %



Regione	V.a.	%
Abruzzo	9.370	2,5
Alto Adige	3.590	1,0
Basilicata	5.094	1,4
Calabria	2.381	0,6
Campania	22.531	6,1
Emilia-Romagna	33.860	9,2
Friuli Venezia Giulia	10.356	2,8
Lazio	27.834	7,6
Liguria	7.600	2,1
Lombardia	88.060	24,0
Marche	9.052	2,5
Molise	1.273	0,3
Piemonte	35.432	9,6
Puglia	10.662	2,9
Sardegna	3.808	1,0
Sicilia	10.616	2,9
Toscana	20.497	5,6
Trentino	3.492	1,0
Umbria	5.061	1,4
Valle d'Aosta	524	0,1
Veneto	56.260	15,3
n.d.	112	0,0
Totale	367.465	100,0

Coerentemente con i risultati delle analisi precedenti, la distribuzione provinciale evidenzia che il maggior numero di lavoratori coinvolti nella formazione erogata attraverso Fondimpresa si concentra nel territorio di Udine (44,9%), seguita da Pordenone, Trieste e Gorizia (Figura 8.1b).

Figura 8.1b - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per provincia. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %.



Provincia	V.a.	%
Gorizia	822	7,9
Pordenone	3.162	30,5
Trieste	1.717	16,6
Udine	4.655	44,9
Totale	10.356	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

8.1 I profili delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti

La grande maggioranza (93,4%) dei lavoratori che hanno svolto formazione in Friuli Venezia Giulia nel 2020 è di cittadinanza italiana, sicché i lavoratori con cittadinanza straniera sono una minoranza e, tra questi, il 3,4% proviene da altri Paesi comunitari e il restante 3,2% da Paesi non comunitari o da altri continenti.

Tabella 8.1 - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per cittadinanza. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

Area geografica	V.a.	%
Africa	55	0,5
Altri paesi UE	352	3,4
America	11	0,1
Asia	21	0,2
Italiana	9.670	93,4
Paesi extra UE	247	2,4
Totale	10.356	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Passando alla distribuzione per genere si evidenzia una netta prevalenza (75,9%) degli uomini tra i partecipanti alle attività formative. Il forte squilibrio di genere è spiegabile principalmente con il settore di appartenenza di una parte significativa di aziende beneficiarie delle attività formative. Si tratta, infatti, di settori ancora caratterizzati da una bassa presenza femminile, soprattutto nelle aree organizzative e nelle figure professionali, ove si concentra la richiesta di programmi formativi.

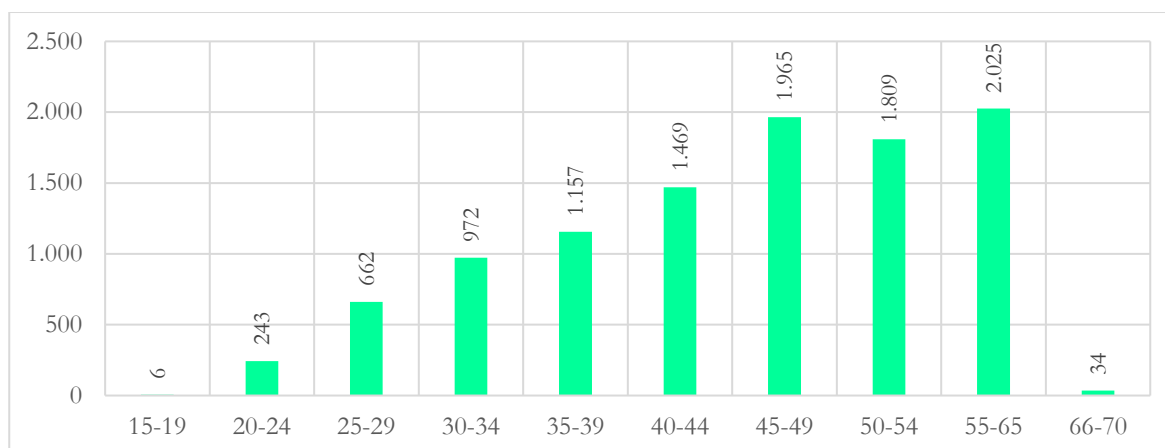
Tabella 8.2 - Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per genere. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

Genere	V.a.	%
Donne	2.500	24,1
Uomini	7.856	75,9
Totale	10.356	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Coerentemente con la distribuzione degli occupati per età, la maggior parte dei beneficiari in Friuli Venezia Giulia ricade nelle età centrali o più avanzate: il 19,6% ha tra i 55 e i 65 anni, il 19% ha tra i 45 e i 49 anni e il 17,5% ha tra i 50 e i 54 anni. Complessivamente, quindi, gli over 45 rappresentano oltre il 56% dei lavoratori regionali che hanno avuto accesso alle attività formative erogate attraverso Fondimpresa e i giovani (tra 15 e 29 anni) rappresentano soltanto l'11,8% dei beneficiari. L'ampia rappresentanza di persone in età relativamente avanzata evidenzia, dunque, la crescente necessità di una formazione continua che consenta l'adeguamento delle competenze ai fabbisogni richiesti dalle imprese e dal mercato.

Figura 8.2 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi di età. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Un'ulteriore informazione utile a completare i profili dei lavoratori riguarda i titoli di studio. I risultati dell'analisi evidenziano che il 49,7% di coloro che hanno partecipato alle attività formative è in possesso del diploma di scuola media superiore. È poi significativa anche la quota di laureati, pari al 15,7%, mentre i lavoratori con bassi titoli di studio rappresentano complessivamente circa il 27,5%. Scarsa, infine la presenza di persone con titoli post-diploma non universitari, essendo ancora limitata la diffusione degli Istituti tecnici Superiori.

Tabella 8.3 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per titolo di studio. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

Titolo di studio	V.a.	%
Laurea e successive specializzazioni	1.622	15,7
Titolo post-diploma non universitario	14	0,1
Diploma di scuola media superiore	5.146	49,7
Qualifica professionale	727	7,0
Licenza media	2.757	26,6
Nessun titolo/licenza elementare	90	0,9
Totale	10.356	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Passando alle tipologie contrattuali, si rileva che la stragrande maggioranza (quasi il 90%) dei lavoratori coinvolti nelle attività formative ha un contratto a tempo indeterminato. Una percentuale, dunque superiore a quella riscontrata nel mercato del lavoro italiano²⁴ e certamente correlata anche all'elevata presenza di lavoratori "maturi" o in età centrale. Seguono in piccola misura coloro che sono assunti con contratto a tempo determinato (6,1%) e gli apprendisti (2,4%). Come si può osservare, il coinvolgimento di lavoratori con forme di lavoro non stabili e di quelli in cassa integrazione o con altre tipologie di contratti flessibili è stato piuttosto contenuto (pari complessivamente al 1,7%).

²⁴ A titolo di confronto, alla fine del 2021 i lavoratori con contratto a tempo indeterminato rappresentavano circa l'83% degli occupati. (Istat, 2021)

Tabella 8.4 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti nelle attività formative per tipologia contrattuale. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

Tipologia contrattuale	V.a.	%
Apprendisti	246	2,4
Contratto a tempo indeterminato	9.311	89,9
Contratto a tempo determinato	627	6,1
Altre forme contrattuali ²⁵	172	1,7
Totale	10.356	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Circa il 36,8% dei lavoratori che hanno partecipato alle attività formative erogate ha un inquadramento come impiegato amministrativo e tecnico, seguono, in ordine di frequenza gli operai generici (30,2%), gli operai qualificati (25,9%). Come atteso, i quadri e gli impiegati direttivi rappresentano i gruppi minoritari. L'analisi per genere evidenzia una distribuzione piuttosto "tipica" del mercato del lavoro italiano con il 60% delle donne concentrate tra gli impiegati amministrativi e tecnici e complessivamente una minor presenza, rispetto agli uomini, nei livelli di inquadramento più elevati.

Tabella 8.5 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti nelle attività formative per livello di inquadramento contrattuale e genere. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

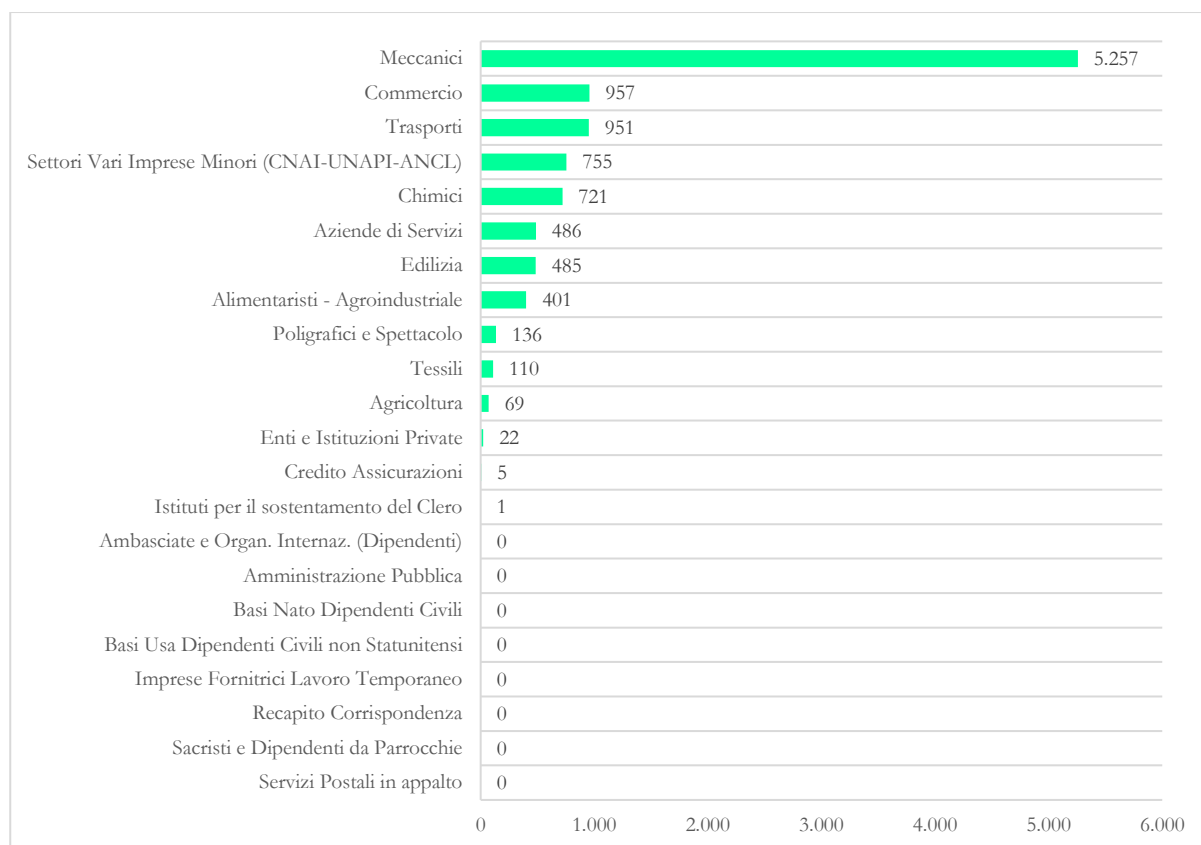
Livello di inquadramento	Femmine		Uomini		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Impiegato amministrativo e tecnico	1.519	60,8	2.289	29,1	3.808	36,8
Impiegato direttivo	92	3,7	296	3,8	388	3,7
Operaio generico	525	21,0	2.605	33,2	3.130	30,2
Operaio qualificato	297	11,9	2.389	30,4	2.686	25,9
Quadro	67	2,7	277	3,5	344	3,3
Totale	2.500	100,0	7.856	100,0	10.356	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Un'ulteriore informazione riguarda la distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato. Come si può osservare dalla Figura 8.3, vi è una netta prevalenza del contratto dei Meccanici, in cui ricade ben il 50,8% dei lavoratori; a seguire il contratto del Commercio che interessa il 9,2% e quello dei Trasporti con un'analogia percentuale. Complessivamente, quindi, queste tre tipologie di contratto collettivo coprono oltre il 70% dei lavoratori che hanno partecipato alle attività formative nel corso del 2020.

²⁵ La voce "Altre forme contrattuali" si riferisce a Cassa integrazione, Contratto a progetto, Contratto a tempo parziale, Contratto intermittente, Contratto ripartito, Contratto inserimento, Disoccupato e Mobilità.

Figura 8.3 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

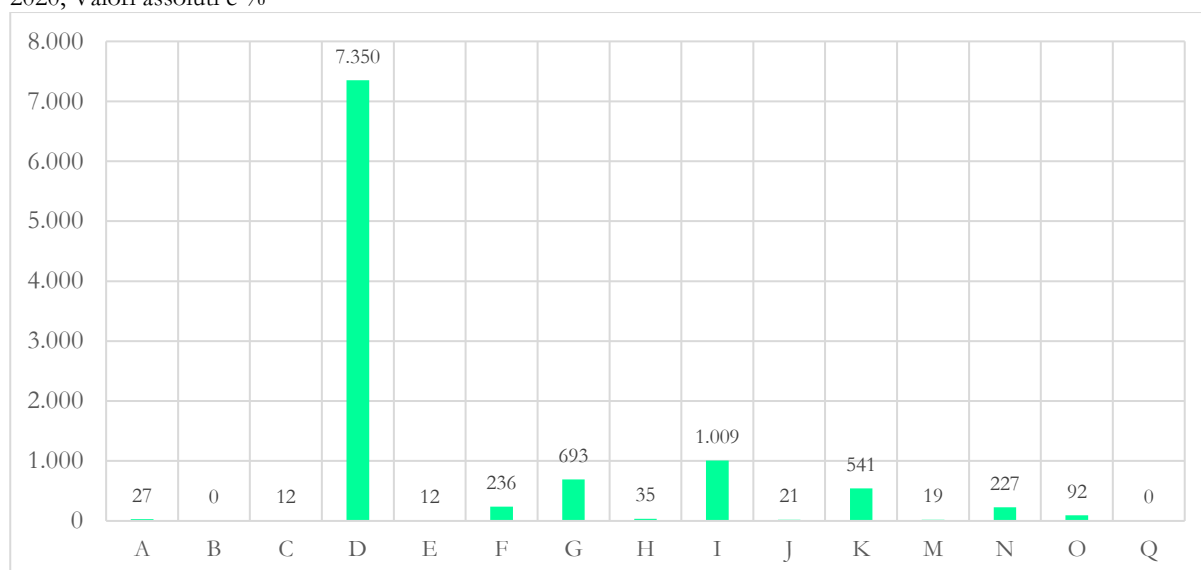


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

8.2 Le lavoratrici e i lavoratori in relazione all'azienda di appartenenza

Come atteso e coerentemente con la distribuzione settoriale dei tassi di partecipazione delle imprese friulane, la grande maggioranza dei lavoratori che hanno partecipato alla formazione (esattamente il 71%) proviene da un'azienda manifatturiera. A seguire, vi sono i lavoratori dei settori dei Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (9,7%) del Commercio all'ingrosso e al dettaglio (6,7%) e delle Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze (5,2%).

Figura 8.4 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Legenda: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali

La distribuzione provinciale dei lavoratori coinvolti nelle attività formative risente naturalmente della caratterizzazione territoriale delle diverse filiere produttive. Così, il settore Manifatturiero risulta maggioritario in tutte le province e i valori più elevati sono a Gorizia e Pordenone. Il settore del Commercio è, invece, significativamente rappresentato nella provincia di Udine, mentre oltre il 31,8% dei lavoratori coinvolti nella formazione in provincia di Trieste opera nei Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni.

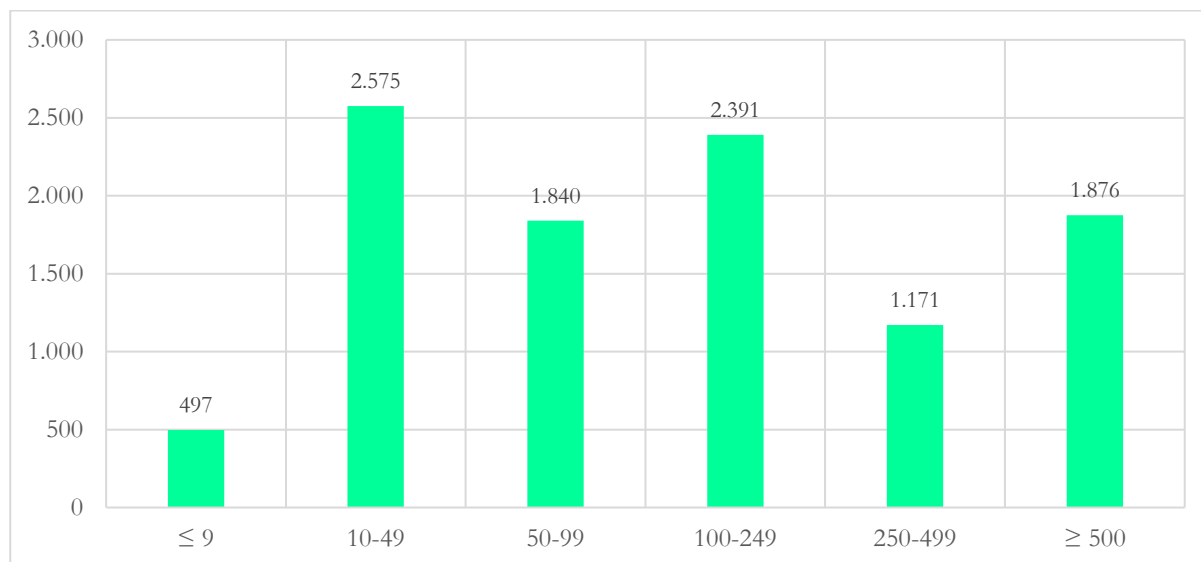
Tabella 8.6 Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

Settore	Gorizia		Pordenone		Trieste		Udine		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	0	0,0	0	0,0	0	0,0	27	0,6	27	0,3
C Estrazione di minerali	0	0,0	0	0,0	0	0,0	12	0,3	12	0,1
D Produzione/fabbricazione	606	73,7	2.779	87,9	913	53,2	3.052	65,6	7.350	71,0
E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua	0	0,0	0	0,0	0	0,0	12	0,3	12	0,1
F Costruzioni	8	1,0	36	1,1	8	0,5	184	4,0	236	2,3
G Commercio, riparazione di autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	39	4,7	109	3,4	58	3,4	487	10,5	693	6,7
H Alberghi e ristoranti	0	0,0	10	0,3	6	0,3	19	0,4	35	0,3
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	84	10,2	53	1,7	546	31,8	326	7,0	1.009	9,7
J Attività finanziarie	0	0,0	0	0,0	0	0,0	21	0,5	21	0,2
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	35	4,3	95	3,0	97	5,6	314	6,7	541	5,2
M Istruzione	5	0,6	0	0,0	1	0,1	13	0,3	19	0,2
N Sanità e assistenza sociale	12	1,5	79	2,5	32	1,9	104	2,2	227	2,2
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	1	0,1	1	0,0	56	3,3	34	0,7	92	0,9
J Attività finanziarie	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
n.d.	32	3,9	0	0,0	0	0,0	50	1,1	82	0,8
Totale	822	100,0	3.162	100,0	1.717	100,0	4.655	100,0	10.356	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

I lavoratori delle medie aziende (da 50 a 249 dipendenti) rappresentano complessivamente il 40,9% dei lavoratori e delle lavoratrici che hanno partecipato alle attività formative nel corso del 2020. A seguire, il 29,7% proviene dalle micro e piccole imprese (fino a 49 dipendenti), che, come visto precedentemente, sono molto presenti nel tessuto produttivo regionale, e il restante 29,4% dalle grandi aziende.

Figura 8.5 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi dimensionale dell'azienda. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti.



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La tabella 8.7 riporta la distribuzione dei lavoratori coinvolti nelle attività formative in relazione alla provincia e alla classe dimensionale dell'impresa di provenienza. Come atteso, la distribuzione riflette la morfologia del tessuto produttivo provinciale.

Tabella 8.7 - Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda in Italia, in Friuli Venezia Giulia e per provincia. Valori assoluti e %

Provincia	≤ 9		10-49		50-99		100-249		250-499		≥ 500		n.d.		TOTALE	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Gorizia	43	8,7	195	7,6	167	9,1	149	6,2	105	9,0	162	8,6	1	16,7	822	7,9
Pordenone	118	23,7	815	31,7	686	37,3	887	37,1	372	31,8	283	15,1	1	16,7	3.162	30,5
Trieste	146	29,4	109	4,2	153	8,3	180	7,5	290	24,8	835	44,5	4	66,7	1.717	16,6
Udine	190	38,2	1.456	56,5	834	45,3	1.175	49,1	404	34,5	596	31,8	0	0,0	4.655	44,9
Totale	497	100,0	2.575	100,0	1.840	100,0	2.391	100,0	1.171	100,0	1.876	100,0	6	100,0	10.356	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Capitolo 9. Analisi dei Piani e delle attività formative

In questo capitolo, come anticipato, sono presentati i dati e le informazioni disponibili sui Piani Formativi finanziati in Friuli Venezia Giulia da Fondimpresa nel corso dell'annualità 2020, distinguendo quelle finanziate sul Conto Formazione (paragrafo 9.1) e quelle finanziate invece sul Conto di Sistema (paragrafo 9.2). Si precisa che per il Conto Formazione sono stati presi in considerazione tutti i piani il cui monitoraggio sia stato autorizzato (ovvero approvato da Fondimpresa) alla data di estrazione dei dati (ottobre 2021) con almeno 1 lavoratore attivo a registro nel 2020, mentre per il Conto di Sistema sono stati presi in considerazione tutti i piani con azioni chiuse alla data di estrazione (ottobre 2021) con almeno 1 lavoratore attivo a registro nel 2020²⁶.

9.1 I Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione

I Piani formativi finanziati in Friuli Venezia Giulia nel 2020, attraverso il Conto Formazione, sono stati 657, di cui 567 ordinari e 90 realizzati attraverso avvisi con contributo aggiuntivo (in particolare, 8 relativi all'avviso numero 2/2018 e 82 all'avviso n. 2/2019, entrambi per le PMI aderenti di minori dimensioni). L'84,5% (n. 555) dei Piani complessivamente realizzati ha coinvolto singole aziende e, in minor misura, sono stati presenti Piani aziendali "multiregionali" (n. 67, pari allo 10,2% del totale) e Piani interaziendali (n. 25, pari a circa il 3,8% del totale). I Piani che hanno coinvolto più aziende in più regioni sono stati una esigua minoranza (n. 10 in valore assoluto, pari all'1,5% del totale).

Tabella 9.1 - Conto Formazione: Piani Formativi per canale di finanziamento. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %²⁷

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Avvisi con contributo aggiuntivo	87	15,7	1	1,5	2	8,0	0	0,0	90	13,7
Piani ordinari	468	84,3	66	98,5	23	92,0	10	100,0	567	86,3
Totale	555	100,0	67	100,0	25	100,0	10	100,0	657	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

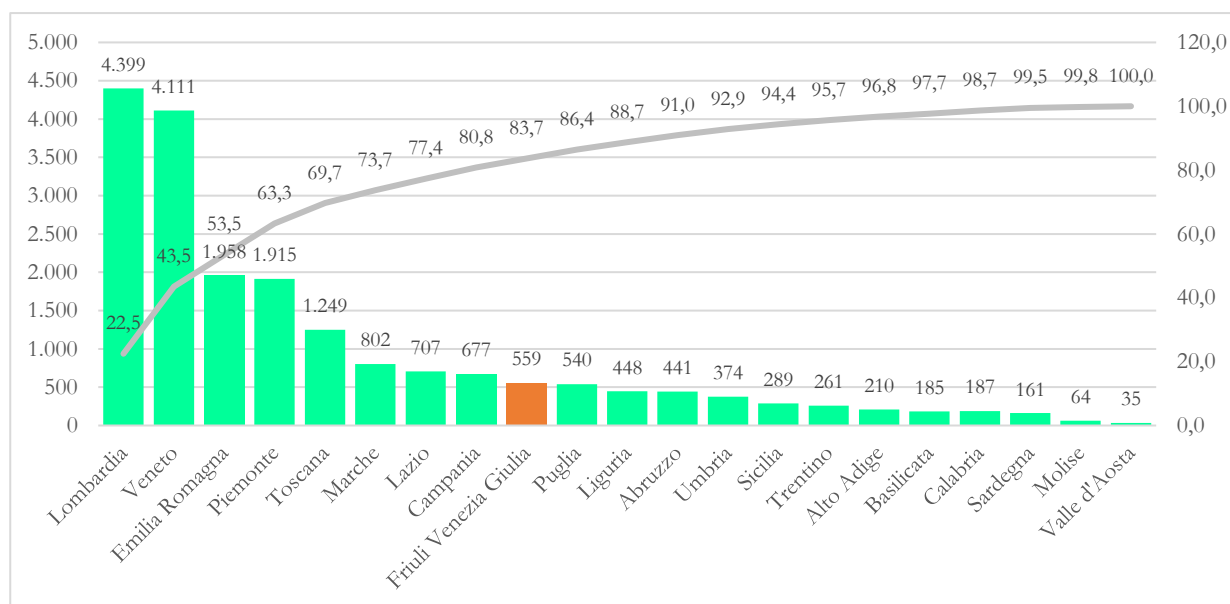
Nota: il criterio di individuazione della regione è avvenuto secondo la "territorialità del Piano istruito", ovvero in base all'AT che ha eseguito l'istruttoria di autorizzazione del Piano

Considerando i piani formativi – la cui istruttoria di autorizzazione è stata realizzata dall'Articolazione Territoriale del Friuli Venezia Giulia (escludendo quindi i piani istruiti da altre AT che hanno coinvolto anche le strutture produttive friulane) – si nota che nella regione si concentra il 2,9% del totale dei Piani Formativi finanziati attraverso Conto Formazione a livello nazionale.

²⁶ Si noti, infine, come tra alcune tabelle potrebbero verificarsi dei disallineamenti tra i totali a causa delle differenti variabili utilizzate e per l'assenza di un dato completo (n.d.) in riferimento ad alcune voci trattate.

²⁷ Si sottolinea che la differenza tra i totali della Tabella 9.1 e quelli della Figura 9.1 è determinata dal diverso criterio di elaborazione del dato che è stato utilizzato. Nel primo caso (Tabella 9.1) sono stati conteggiati tutti i piani in cui è presente almeno un'azienda della regione oggetto di analisi, compresi i piani multiregionali (dati rilevati a preventivo). Nel secondo caso (Figura 9.1) sono stati conteggiati tutti i piani a consuntivo in cui è presente almeno un lavoratore in formazione proveniente da almeno un'unità produttiva della regione oggetto di analisi.

Figura 9.1 Conto Formazione. Numero di Piani Formativi per regione coinvolta. Anno 2020, Valori %



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nota: il criterio di individuazione della regione è avvenuto secondo la “territorialità del Piano istruito”, ovvero in base all’AT che ha eseguito l’istruttoria di autorizzazione del Piano

Passando alle diverse tipologie di Piano in relazione alla finalità formativa, si rileva che in Friuli Venezia Giulia, circa il 49% dei Piani finanziati da Conto Formazione rientra nella categoria finalizzata al “mantenimento e all’aggiornamento delle competenze”. Più di un quarto dei Piani è, invece, finalizzato alla formazione ex legge (obbligatoria) e il 21,6% alla “competitività d’impresa e innovazione. In minor misura i piani hanno riguardato la “competitività settoriale” (1,8%) e la formazione in ingresso (0,9%). A completare il quadro dei Piani finanziati si aggiungono, seppur con quote molto residuali, quelli finalizzati ad azioni volte a migliorare la “delocalizzazione e internazionalizzazione”; nonché il “mantenimento dell’occupazione” e lo “sviluppo locale”. Nessun Piano ha, invece, riguardato la “mobilità esterna, outplacement e ricollocazione”.

Tabella 9.2 - Conto Formazione: Tipologia del Piano per finalità. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

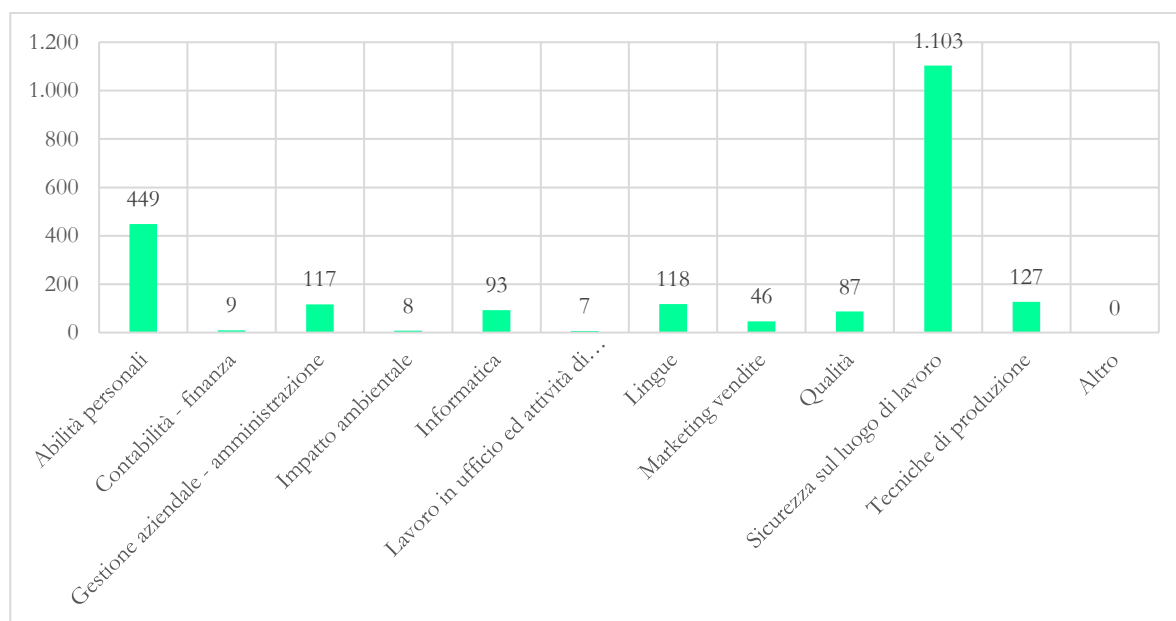
Finalità del Piano	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Competitività d’impresa / Innovazione	146	22,1	14	15,6	8	26,7	4	23,5	172	21,6
Competitività settoriale	8	1,2	4	4,4	1	3,3	1	5,9	14	1,8
Delocalizzazione/internazionalizzazione	6	0,9	1	1,1	0	0,0	0	0,0	7	0,9
Formazione ex-legge (obbligatoria)	171	25,9	23	25,6	4	13,3	3	17,6	201	25,2
Formazione in ingresso	6	0,9	0	0,0	0	0,0	1	5,9	7	0,9
Mantenimento occupazione	3	0,5	0	0,0	1	3,3	0	0,0	4	0,5
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	321	48,6	47	52,2	16	53,3	8	47,1	392	49,1
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	0	0,0	1	1,1	0	0,0	0	0,0	1	0,1
Totale	661	100,0	90	100,0	30	100,0	17	100,0	798	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

NOTA: per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità

Un'ulteriore informazione desumibile dai dati Fondimpresa concerne le “azioni formative”, intese come le unità minime di cui si compone un Piano e di seguito analizzate a partire dalle 11 categorie tematiche individuate dal Fondo per catalogare i corsi finanziati. Le azioni formative, per certi versi, possono essere lette in chiave di fabbisogni formativi intercettati dal Conto Formazione, sicché possono fornire indicazioni, se pur non puntuali, in merito all'adeguatezza delle competenze erogate rispetto alle richieste del mercato. In Friuli Venezia Giulia, nell'ambito del Conto Formazione sono state realizzate complessivamente 2.165 azioni formative. Un primo dato da evidenziare riguarda il rilievo assegnato all'area delle Abilità personali che ha interessato il 20,7% delle azioni formative (in valore assoluto 449) e che, come verrà evidenziato nella Parte Terza del Rapporto, fanno parte di quelle soft skills a cui le imprese (e i lavoratori) attribuiscono sempre più un ruolo strategico nella formazione del capitale umano e sociale delle imprese. Oltre la metà delle azioni di formazione (esattamente il 50,6%) è stato dedicato alla Sicurezza sul luogo di lavoro. Si noti che, le due aree testé citate insieme rappresentano oltre il 70% delle azioni formative complessivamente erogate. Considerando poi gli ambiti tematici riconducibili alle Tecniche di produzione, alla Gestione aziendale, all'Informatica, alle Lingue e all'Informatica, si rileva che rappresentano complessivamente il 21%.

Figura 9.2 - Conto Formazione: Numero di azioni formative erogate sul Conto Formazione in riferimento alle tematiche Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

L'analisi delle azioni formative in relazione alle ore di erogate evidenzia una distribuzione piuttosto equilibrata tra le tre classi orarie individuate (Tabella 9.3), con una leggera prevalenza della durata superiore a 10 ore che riguarda il 35% delle azioni. La restante parte si suddivide tra il 31,5% che ha avuto una durata compresa tra le 5 e le 10 ore e il 32,9 % con una durata di almeno 4 ore.

Tabella 9.3 Conto formazione: Azioni formative per numero di lavoratori coinvolti e numero di ore di formazione. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %.

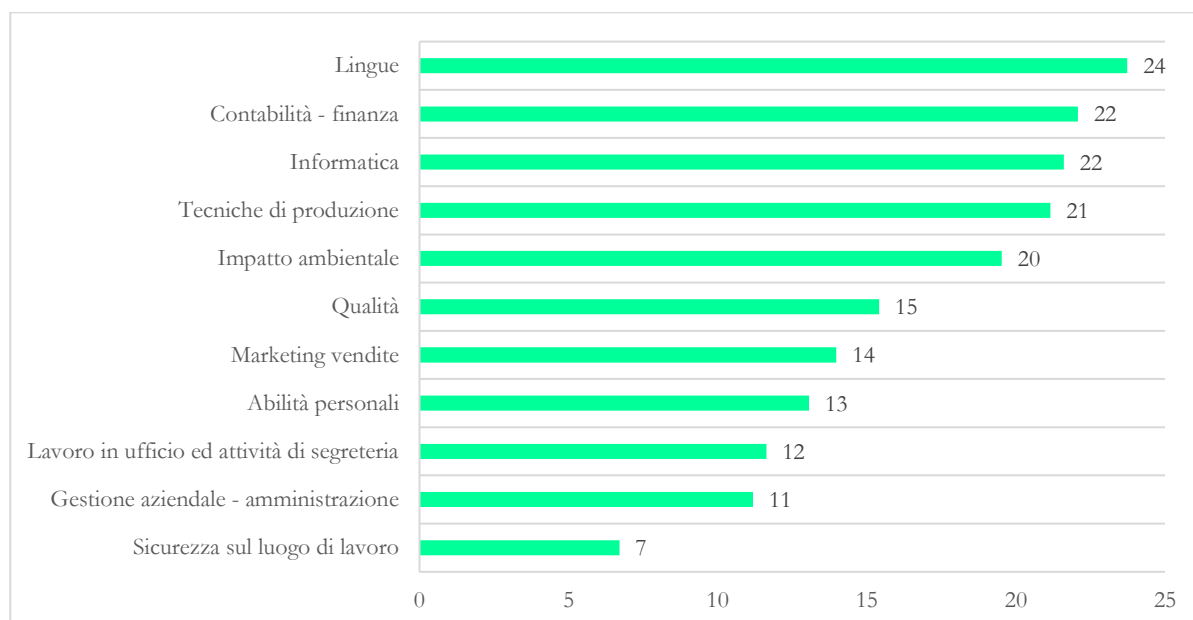
	1 lavoratore		Da 2 a 4		Da 5 a 9		≥10 lavoratori		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Fino a 4 ore	118	28,2	123	27,0	296	37,1	175	35,5	712	32,9
Da 5 a 10 ore	147	35,1	119	26,2	243	30,5	174	35,3	683	31,5
>10 ore	154	36,8	213	46,8	259	32,5	144	29,2	770	35,6
Totale	419	100,0	455	100,0	798	100,0	493	100,0	2.165	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Complessivamente, dunque, i Piani hanno avuto in maggior misura durate brevi (inferiori a 10 ore). Un risultato in parte atteso e coerente con l'elevata presenza nella regione della formazione sulla Sicurezza sul luogo di lavoro che, come si può osservare dalla Figura 9.3 ha una durata media di 7 ore.

I corsi di maggior durata hanno riguardato le aree delle Lingue (24 ore), della Contabilità e finanza e Informatica (22 ore), seguite da quelle delle Tecniche di produzione (21 ore) e dell'Impatto ambientale (20 ore).

Figura 9.3 Conto formazione: Durata media delle azioni in ore rispetto alla tematica formativa. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti.



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La quasi totalità dell'attività formativa finanziata dal Conto Formazione è stata svolta durante l'orario di lavoro (97%) e solo in quota residuale (complessivamente 292 casi) è stata realizzata sia durante sia al di fuori dell'orario di lavoro (2,5%), oppure soltanto al di fuori dell'orario di lavoro o nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa (complessivamente 0,5%).

Tabella 9.4 - Conto Formazione: Azioni formative per classi di durata e orario di svolgimento rispetto a quello di lavoro. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Fino a 4 ore	0	0,0	708	33,7	2	66,7	2	3,6	712	32,9
Da 5 a 10 ore	1	12,5	650	31,0	1	33,3	31	56,4	683	31,5
>10 ore	7	87,5	741	35,3	0	0,0	22	40,0	770	35,6
Totale	8	100,0	2.099	100,0	3	100,0	55	100,0	2.165	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Le azioni formative finanziate dal Conto Formazione in Friuli Venezia Giulia hanno coinvolto 11.912 lavoratori tra i quali, oltre il 56% ha frequentato un corso sulla Sicurezza sul luogo di lavoro e il 16,4% sulle Abilità personali. Le due aree tematiche coprono, dunque, complessivamente ben il 72,4% del totale dei lavoratori. La restante parte, come riportato nella Tabella 9.5, si ripartisce prevalentemente tra le aree delle Tecniche di produzione (9%), della Gestione aziendale e amministrazione (5%), delle Lingue (4,2%) della Qualità e del Marketing che complessivamente rappresentano il 6%.

La distribuzione per genere in relazione alle Tematiche formative affrontate nei corsi erogati attraverso Conto Formazione, evidenzia che le donne sono prevalentemente presenti nelle tematiche riguardanti le Abilità personali, la Gestione aziendale e amministrazione, l'Informatica, le Lingue e la Qualità. Viceversa, gli uomini, inquadrati in grande misura tra le figure operaie, hanno frequentato, in maggior misura rispetto alle donne, i corsi riguardanti la sicurezza sul luogo di lavoro (ben il 61,2% degli uomini) e i percorsi formativi per il miglioramento delle Tecniche di produzione (9%).

Tabella 9.5 - Conto Formazione: Distribuzione dei lavoratori per genere e tematiche formative. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %.

Azioni formative	Genere					
	Donne		Uomini		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Abilità personali	617	23,4	1.336	14,4	1.953	16,4
Contabilità - finanza	7	0,3	6	0,1	13	0,1
Gestione aziendale - amministrazione	232	8,8	368	4,0	600	5,0
Impatto ambientale	11	0,4	20	0,2	31	0,3
Informatica	138	5,2	276	3,0	414	3,5
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	17	0,6	10	0,1	27	0,2
Lingue	160	6,1	342	3,7	502	4,2
Marketing vendite	77	2,9	91	1,0	168	1,4
Qualità	186	7,1	231	2,5	417	3,5
Sicurezza sul luogo di lavoro	1.039	39,4	5.673	61,2	6.712	56,3
Tecniche di produzione	154	5,8	921	9,9	1.075	9,0
Totale	2.638	100,0	9.274	100,0	11.912	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Un ultimo aspetto riguarda la distribuzione dei lavoratori in relazione alle tematiche formative e alle dimensioni delle imprese. Come si può osservare, fermo restando la più alta concentrazione di lavoratori nell'area della Sicurezza sul lavoro, si rileva tra i lavoratori delle microimprese e delle imprese più grandi una minor varietà di tematiche e una maggiore concentrazione, rispetto agli altri, nelle aree della Sicurezza e delle Abilità personali.

Tabella 9.6 - Conto Formazione: Distribuzione dei lavoratori in relazione alle tematiche formative e alla dimensione d'impresa. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

	≤ 9		10-50		50-99		100-249		250-499		≥ 500		n.d.		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Abilità personali	90	22,3	202	7,9	172	8,6	817	26,9	81	5,6	585	23,7	6	60,0	1.953	16,4
Contabilità - finanza	0	0,0	5	0,2	4	0,2	1	0,0	3	0,2	0	0,0	0	0,0	13	0,1
Gestione aziendale - amministrazione	27	6,7	198	7,8	38	1,9	239	7,9	82	5,7	16	0,6	0	0,0	600	5,0
Impatto ambientale	2	0,5	9	0,4	1	0,1	2	0,1	17	1,2	0	0,0	0	0,0	31	0,3
Informatica	21	5,2	79	3,1	88	4,4	127	4,2	63	4,4	36	1,5	0	0,0	414	3,5
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0	0,0	5	0,2	0	0,0	11	0,4	11	0,8	0	0,0	0	0,0	27	0,2
Lingue	11	2,7	93	3,6	59	3,0	185	6,1	60	4,1	94	3,8	0	0,0	502	4,2
Marketing vendite	26	6,4	70	2,7	44	2,2	15	0,5	1	0,1	12	0,5	0	0,0	168	1,4
Qualità	15	3,7	114	4,5	144	7,2	46	1,5	65	4,5	33	1,3	0	0,0	417	3,5
Sicurezza sul luogo di lavoro	200	49,5	1.642	64,3	1.089	54,6	1.440	47,4	991	68,5	1.346	54,6	4	40,0	6.712	56,3
Tecniche di produzione	12	3,0	137	5,4	356	17,8	154	5,1	73	5,0	343	13,9	0	0,0	1.075	9,0
Totale	404	100,0	2.554	100,0	1.995	100,0	3.037	100,0	1.447	100,0	2.465	100,0	10	100,0	11.912	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

9.2 I Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema

Nel 2020 i Piani Formativi finanziati in Friuli Venezia Giulia attraverso Conto di Sistema sono stati complessivamente 19. Come si può osservare dalla Tabella 9.7, i Piani, coerentemente con la finalità di favorire la costruzione di “reti” tra imprese, hanno avuto in 8 casi una dimensione settoriale e in 11 una dimensione territoriale. I Piani sono stati avviati attraverso la partecipazione delle imprese aderenti a 2 tipologie di Avviso (Tabella 9.7) w in particolare, sono riconducibili agli Avvisi “Competitività”, finalizzati a favorire la formazione dei lavoratori su tematiche chiave per la competitività delle imprese e “Innovazione tecnologica”, con cui sono stati finanziati 2 Piani.

Tabella 9.7 - Conto di Sistema: Piani Formativi per tipologia e per Avviso²⁸. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

	Settoriale		Territoriale		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Avviso 3/2018 - Competitività I Scadenza	6	75,0	8	72,7	14	73,7
Avviso 3/2018 - Competitività II Scadenza	2	25,0	1	9,1	3	15,8
Avviso 4/2017 - Competitività II Scadenza	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Avviso 4/2018 - Innovazione tecnologica	0	0,0	1	9,1	1	5,3
Avviso 1/2019 - Innovazione tecnologica	0	0,0	1	9,1	1	5,3
Totale	8	100,0	11	100,0	19	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

L'analisi di Piani in relazione alla finalità formativa, evidenzia che il 51,4% dei Piani ha riguardato il tema della competitività delle imprese e della loro innovazione, un altro 16,2% la competitività a livello di settore e il 13,5% il mantenimento e aggiornamento delle competenze.

²⁸ Si precisa che sono riportati dati relativi agli Avvisi in anni precedenti la cui attuazione e rendicontazione è stata completata nell'anno 2019 a cui questo rapporto è riferito.

Tabella 9.8 - Conto di Sistema: Tipologia del Piano per finalità. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

Finalità del Piano	Settoriale		Territoriale		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Competitività d'impresa / Innovazione	8	42,1	11	61,1	19	51,4
Competitività settoriale	6	31,6	0	0,0	6	16,2
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	3	15,8	3	16,7	6	16,2
Formazione in ingresso	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Mantenimento occupazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	2	10,5	3	16,7	5	13,5
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	0	0,0	1	5,6	1	2,7
Formazione ex-lege (obbligatoria)	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale	19	100,0	18	100,0	37	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nota: I totali della Tabella 9.8 risultano superiori a quelli della Tabella 9.7 in quanto per ogni Piano è possibile una classificazione in più di una finalità.

Le azioni formative realizzate attraverso i Piani finanziati a valere sul Conto di Sistema sono state complessivamente 285, così distribuite in relazione alle ore di formazione erogate: oltre l'83,9% delle attività ha avuto una durata superiore alle dieci ore, mentre il 15,8% da 5 a 10 ore. Differentemente da quanto osservato nel Conto Formazione, nessuna attività ha previsto la partecipazione di un singolo lavoratore e la maggioranza delle azioni si è svolta in classi formate da 5-9 lavoratori (159 unità in valori assoluti).

Tabella 9.9 - Conto di Sistema: Azioni formative per durata prevista (in ore) e per numero di lavoratori coinvolti (classi). Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

	Da 2 a 4		Da 5 a 9		≥10 lavoratori		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	N V.a.	%
Fino a 4 ore	0	0,0	0	0,0	1	3,3	1	0,4
Da 5 a 10 ore	7	10,0	26	14,1	12	40,0	45	15,8
>10 ore	63	90,0	159	85,9	17	56,7	239	83,9
Totale	70	100,0	185	100,0	30	100,0	285	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Anche per i Piani finanziati dal Conto di Sistema, così come precedentemente osservato per il Conto Formazione, la quasi totalità dell'attività formativa si è svolta durante l'orario di lavoro e soltanto in quota residuale (1 caso) è stata realizzata al di fuori dell'orario di lavoro.

Tabella 9.10 - Conto di Sistema: Azioni formative per durata prevista (in ore) e periodi di svolgimento rispetto all'orario di lavoro. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Fino a 4 ore	0	0,0	1	0,4	0	-	0	-	1	0,4
Da 5 a 10 ore	0	0,0	45	15,8	0	-	0	-	45	15,8
≥10 ore	1	100,0	238	83,8	0	-	0	-	239	83,9
Totale	1	100,0	284	100,0	0	-	0	-	285	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Le azioni formative finanziate dal Conto di Sistema in Friuli Venezia Giulia hanno coinvolto 1.990 lavoratori, tra i quali, circa un quarto ha frequentato un corso nell'area della Gestione aziendale e amministrazione, il 21,5% in quella delle Tecniche di produzione, il 17,6% nelle Abilità personali e il 16,4% dell'Informatica. La restante parte, come riportato nella Tabella 9.11, si ripartisce prevalentemente tra le aree delle Lingue, della Qualità e del Marketing. Come si può osservare, le azioni finanziate attraverso Conto di Sistema hanno riguardato, in maggior misura rispetto al Conto di formazione, l'area delle Tecniche di produzione.

Passando alla distribuzione dei lavoratori in relazione ai titoli di studio, si rileva che il 58% (1.152 in valori assoluti) è in possesso di un diploma, il 29% di una laurea e il 9% della licenza media.

Tabella 9.11 – Conto di Sistema: Lavoratori coinvolti per titolo di studio e tematiche formative. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

	Titolo di studio						
	Titolo post-diploma non universitario	Laurea e successive specializzazioni	Diploma di scuola media superiore	Licenza media	Nessun titolo/licenza elementare	Qualifica professionale	Totale (%)
Abilità personali	0,0	20,9	16,9	12,0	0,0	19,5	17,6
Contabilità - finanza	0,0	1,4	1,2	0,0	0,0	0,0	1,1
Gestione aziendale - amministrazione	0,0	23,2	26,0	31,4	33,3	12,2	25,1
Impatto ambientale	0,0	2,1	2,7	1,1	0,0	0,0	2,3
Informatica	66,7	10,4	18,4	21,7	0,0	19,5	16,4
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,0	1,1	0,4	0,0	0,0	8,5	0,9
Lingue	0,0	11,8	10,5	7,4	0,0	7,3	10,4
Marketing vendite	0,0	3,9	2,0	1,1	0,0	2,4	2,5
Qualità	0,0	2,6	2,0	2,3	0,0	2,4	2,2
Sicurezza sul luogo di lavoro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tecniche di produzione	33,3	22,7	19,9	22,9	66,7	28,0	21,5
Totale (N)	3	569	1.152	175	9	82	1.990

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La distribuzione per genere in relazione alle Tematiche formative affrontate nei corsi erogati attraverso Conto di Sistema, evidenzia che le donne hanno avuto accesso in maggior misura rispetto agli uomini alle tematiche riguardanti le Abilità personali e le Tecniche di produzione. Viceversa gli uomini, hanno frequentato, in maggior misura rispetto alle donne, i corsi riguardanti la Gestione aziendale e amministrazione e l'Informatica.

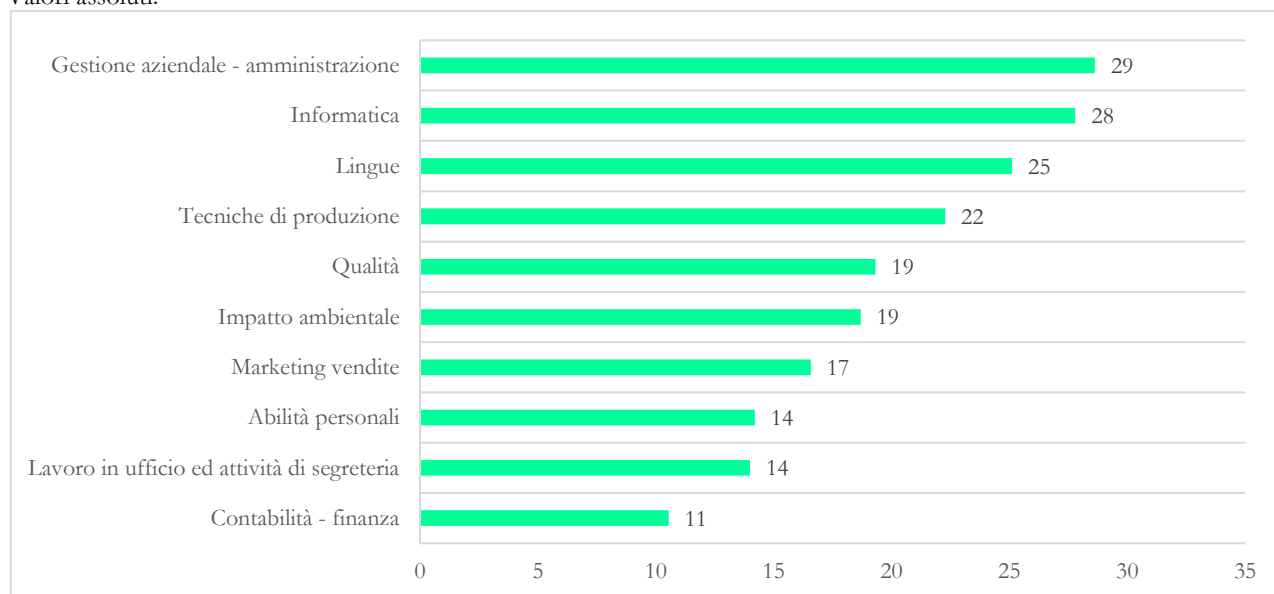
Tabella 9.12 - Conto di Sistema: Distribuzione dei lavoratori per genere e tematiche formative valori assoluti e %. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

Tematiche formative	Genere					
	Donne		Uomini		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Abilità personali	164	21,3	187	15,3	351	17,6
Contabilità - finanza	9	1,2	13	1,1	22	1,1
Gestione aziendale - amministrazione	164	21,3	335	27,4	499	25,1
Impatto ambientale	19	2,5	26	2,1	45	2,3
Informatica	112	14,6	215	17,6	327	16,4
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	8	1,0	10	0,8	18	0,9
Lingue	86	11,2	121	9,9	207	10,4
Marketing vendite	25	3,3	24	2,0	49	2,5
Qualità	10	1,3	34	2,8	44	2,2
Sicurezza sul luogo di lavoro	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Tecniche di produzione	172	22,4	256	21,0	428	21,5
Totale	769	100,0	1.221	100,0	1.990	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

L'analisi della durata dei corsi in relazione alle diverse Tematiche, (Figura 9.4), mostra un quadro piuttosto differenziato: brevi (da 11 a 14 ore in media) i programmi relativi a Contabilità e finanza, Abilità personali e Lavoro in ufficio e segreteria; con una durata maggiore quelli di Gestione aziendale e amministrazione, Informatica e Lingue (da 25 a 29 ore in media).

Figura 9.4 - Conto di Sistema: Durata media monte ore allievo per tematica formativa. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti.



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Anche la distribuzione delle tematiche formative in relazione alle dimensioni delle imprese offre alcuni elementi di interesse. Così, ad esempio, si rileva che i lavoratori delle piccole imprese, complessivamente, hanno frequentato corsi con una più ampia varietà di tematiche, mentre quelli delle grandi, che presumibilmente hanno accesso a più canali di finanziamento oltre a quello di Fondimpresa, si sono concentrati sulle abilità riguardanti l'informatica e la Gestione aziendale e amministrativa. (Tabella 9.13)

Tabella 9.13 - Conto di Sistema: Distribuzione dei lavoratori in relazione alle tematiche formative e alla dimensione d'impresa. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

	≤ 9		10-50		50-99		100-249		250-499		≥ 500		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Abilità personali	36	16,8	137	16,2	56	11,1	88	24,6	34	63,0	0	0,0	351	17,6
Contabilità - finanza	0	0,0	6	0,7	12	2,4	4	1,1	0	0,0	0	0,0	22	1,1
Gestione aziendale - amministrazione	65	30,4	302	35,7	62	12,3	57	15,9	0	0,0	13	100,0	499	25,1
Impatto ambientale	0	0,0	23	2,7	22	4,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	45	2,3
Informatica	39	18,2	97	11,5	117	23,2	54	15,1	20	37,0	0	0,0	327	16,4
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	2	0,9	12	1,4	4	0,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	18	0,9
Lingue	13	6,1	74	8,7	41	8,1	79	22,1	0	0,0	0	0,0	207	10,4
Marketing vendite	13	6,1	25	3,0	0	0,0	11	3,1	0	0,0	0	0,0	49	2,5
Qualità	10	4,7	15	1,8	19	3,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	44	2,2
Sicurezza sul luogo di lavoro	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Tecniche di produzione	36	16,8	156	18,4	171	33,9	65	18,2	0	0,0	0	0,0	428	21,5
Totale	214	100,0	847	100,0	504	100,0	358	100,0	54	100,0	13	100,0	1.990	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Osservando la distribuzione delle 367 Unità Produttive friulane in funzione delle tematiche formative dei programmi, si osserva una netta prevalenza delle tematiche relative alla Gestione aziendale e amministrazione (il 27,8%), a cui seguono quelle riguardanti le Abilità personali (19,6%) e le Tecniche di produzione (16%).

Tabella 9.14 - Conto di Sistema: Unità Produttive per tematica formativa delle azioni intraprese. Friuli Venezia Giulia, anno 2020, Valori assoluti e %

	Fino a 4 ore		Da 5 a 10 ore		≥ 10 ore		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Abilità personali	1	1,4	24	33,3	47	65,3	72	100,0
Contabilità - finanza	0	0,0	4	80,0	1	20,0	5	100,0
Gestione aziendale - amministrazione	0	0,0	13	12,7	89	87,3	102	100,0
Impatto ambientale	3	23,1	4	30,8	6	46,2	13	100,0
Informatica	0	0,0	9	18,0	41	82,0	50	100,0
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0	0,0	2	28,6	5	71,4	7	100,0
Lingue	1	2,6	3	7,7	35	89,7	39	100,0
Marketing vendite	0	0,0	3	23,1	10	76,9	13	100,0
Qualità	0	0,0	3	42,9	4	57,1	7	100,0
Sicurezza sul luogo di lavoro	0	-	0	-	0	-	0	-
Tecniche di produzione	4	6,8	15	25,4	40	67,8	59	100,0
Totale	9	2,5	80	21,8	278	75,7	367	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Parte III – La ricerca qualitativa

Capitolo 10. L'attività di Fondimpresa nel contesto regionale

In linea e a complemento di quanto emerso nelle precedenti azioni di analisi e ricerca, il percorso progettuale ha previsto di concentrare l'attenzione sul tema della formazione nel contesto regionale, con particolare riferimento ai fabbisogni formativi espressi e inespressi. L'approfondimento qualitativo, i cui risultati sono riportati in questa sezione del rapporto, ha avuto anche l'obiettivo di “restituire” alle evidenze emerse dalle analisi quantitative una dimensione conoscitiva aggiuntiva, assumendo anche il punto di vista degli stakeholder e dei rappresentanti delle imprese.

L'analisi qualitativa è stata sviluppata facendo ricorso a differenti metodologie e strumenti di ricerca e nello specifico: un *focus group* con 2 imprese aderenti a Fondimpresa (di piccola e di media dimensione) e un workshop a cui hanno partecipato rappresentanti delle Parti sociali, delle imprese e degli enti di formazione che operano nella regione. È stata, inoltre, realizzata una rilevazione nazionale, utilizzando la metodologia Delphi. Per il Friuli Venezia Giulia hanno partecipato 3 *stakeholder* in rappresentanza delle Istituzioni regionali e del settore della ricerca.

Per la conduzione degli incontri sono state costruite apposite tracce di discussione (in allegato al Rapporto), lasciando tuttavia ai ricercatori coinvolti la possibilità di approfondire alcuni dei temi proposti, sulla base delle specifiche competenze e/o aree di interesse degli interlocutori.

Questa terza parte del rapporto si articola in tre paragrafi che riassumono sinteticamente le aree tematiche approfondite nel corso del *focus group* e del *workshop* tematico. Nel primo l'analisi si concentra sugli esiti dei cambiamenti avvenuti nel 2020 nel contesto socio-economico regionale; nel secondo si approfondisce l'analisi qualitativa sui fabbisogni espressi e inespressi, evidenziando alcune differenze emerse tra le tipologie di imprese. Il terzo, infine, raccoglie e sistematizza alcune delle valutazioni e dei suggerimenti emersi negli incontri con gli attori regionali in relazione all'attività formativa erogata attraverso Fondimpresa nel 2020. I diversi *input* ricevuti dagli intervistati rappresentano, quindi, degli apprendimenti che, unitamente a quanto emerso anche nell'indagine condotta a livello nazionale, possono rappresentare delle indicazioni per le azioni future di Fondimpresa.

10.1 Il contesto regionale e i cambiamenti in atto

L'economia del Friuli Venezia Giulia nel 2020 ha risentito fortemente degli effetti derivanti dalla pandemia da Covid-19 registrando, soprattutto nel primo semestre, una fase recessiva. Nella seconda metà dell'anno, nella regione, si è poi registrata una ripresa dell'attività industriale che ha portato a fine anno a un calo del prodotto interno lordo più contenuto (-7,5%), rispetto al resto del Paese²⁹. In un contesto economico regionale caratterizzato sia da una importante presenza di imprese manifatturiere, distinte settorialmente e territorialmente e con una forte proiezione verso i mercati esteri, sia da una forte presenza del settore Terziario, la crisi ha colpito soprattutto le imprese del commercio, alloggio e ristorazione e intrattenimento, che hanno maggiormente risentito, rispetto alle altre, delle misure per il contenimento dei contagi e dell'importante diminuzione delle presenze turistiche.

Dal punto di vista del mercato del lavoro, anche grazie alle misure "anticrisi" introdotte dal Governo, l'occupazione complessiva ha registrato nel 2020 una sostanziale tenuta (+0,4% rispetto all'anno precedente), mostrando, tuttavia alcune criticità relative alla significativa perdita del lavoro tra i lavoratori temporanei, a un aumento delle differenze di genere³⁰, all'ancora elevato (seppur inferiore alla media nazionale) tasso di disoccupazione giovanile e all'invecchiamento della popolazione e, di conseguenza, delle risorse umane presenti nel sistema produttivo.

Attualmente, l'economia del Friuli Venezia Giulia, come evidenziato dagli imprenditori e *stakeholder* coinvolti nell'indagine, è attraversata da importanti trasformazioni connesse alla fase di ripresa post-pandemica ma è anche fortemente esposta alle conseguenze del conflitto in corso tra Russia e Ucraina, sia per la forte specializzazione manifatturiera in comparti come quello metallurgico (fortemente energivoro) sia per la sua dipendenza da alcune materie prime provenienti dai Paesi coinvolti nel conflitto. Il lavoro condotto attraverso l'indagine qualitativa si è, dunque inserito in uno scenario in profondo mutamento in cui la pandemia ha impresso una forte accelerazione a molti di quei cambiamenti che erano in atto ormai da anni, accentuando alcune problematiche del mondo produttivo, ma anche aprendo la strada a nuove opportunità.

Tali aspetti sono stati evidenziati anche negli incontri con i rappresentanti del mondo produttivo regionale e con gli stakeholder istituzionali, consultati attraverso l'indagine Delphi, che hanno indicato quali fattori nel contesto regionale, a loro parere, hanno impattato e impatteranno maggiormente nel breve periodo sulla competitività delle imprese e del sistema socio-economico e che produrranno cambiamenti del lavoro, dell'organizzazione e, quindi, delle competenze richieste. Grande rilievo è stato dato alle cosiddette transizioni digitale e green (*twin transition*). La forte accelerazione impressa dall'avvento del Covid-19 ha, infatti, generato la necessità di riorganizzare la produzione, i canali di vendita e il lavoro che si trasformeranno in chiave 4.0, rendendo necessarie alcune *e-skills* in modo trasversale rispetto alle professioni. La transizione verde favorirà lo sviluppo delle attività legate alle tecnologie rinnovabili. È stata, inoltre, evidenziata l'importanza di porre attenzione all'invecchiamento demografico che sta mostrato i suoi effetti nel mercato del lavoro regionale, caratterizzato da un'ampia presenza di lavoratori adulti con prospettive pensionistiche sempre più lontane nel tempo, per i quali saranno necessarie iniziative di rafforzamento delle competenze. Nei prossimi anni l'aumento del numero di persone che usciranno dal mercato del lavoro per raggiunti limiti di età andrà aumentando con il rischio di accentuare quella carenza di forza lavoro, evidenziata dai rappresentanti del mondo imprenditoriale e dagli stakeholder consultati. Il fenomeno, peraltro, è già in atto e particolarmente sentito in alcuni comparti industriali (ad esempio, il metalmeccanico, l'informatica, i servizi avanzati) e non riguarda soltanto figure specializzate, come evidenziato nel corso di un incontro "*in questo momento le aziende stanno cercando tutti i*

²⁹ Si veda la Parte Prima del Rapporto.

³⁰ Nel 2020, a fronte del 75,2% di maschi occupati, risultava occupato il 58,9% delle femmine, una differenza di 16,3 punti percentuali contro i 15,9 del 2019 e i 13,5 del 2018. (Istat, Regione in cifre 2021)

profili possibili e immaginabili. Uno dei problemi più grossi che hanno le nostre aziende è trovare profili che vanno dall'operaio generico in su".

Inevitabilmente, gli effetti indotti dalla pandemia hanno investito anche il sistema complessivo della formazione continua degli adulti e, naturalmente, anche quella sostenuta da Fondimpresa. La stessa Articolazione Territoriale, ha dovuto far fronte ai cambiamenti, introducendo nuove e diverse modalità relazionali "a distanza".

La specificità del tessuto produttivo regionale, caratterizzato da una forte prevalenza di micro e piccole imprese ha costituito un ulteriore elemento di complessità. Infatti, accanto a grandi imprese, tecnologicamente più attrezzate, vi è un universo di micro e piccole imprese, che, viceversa, faticano ad anticipare e/o a stare al passo con i cambiamenti, principalmente per limiti tecnologici ma anche organizzativi e culturali. Un aspetto che accomuna il contesto del Friuli Venezia Giulia a quello di altre regioni del Paese. Le piccole e piccolissime imprese storicamente sono, infatti, tra le aziende più difficili da coinvolgere nella formazione continua/professionale per motivi ormai noti³¹. In particolare, un primo aspetto riguarda l'organizzazione del lavoro tipico della micro-impresa, in cui è difficile ritagliare il tempo da dedicare alla formazione e in generale pesa molto anche la cultura dell'imprenditore che non sempre vede la formazione come un elemento di rafforzamento e crescita dell'impresa. Anche in quelle realtà più innovative in cui vi è consapevolezza dell'importanza della formazione, emergono tuttavia le difficoltà che ostacolano l'accesso alle attività formative nelle piccole imprese, come evidenziato anche da una responsabile aziendale: *"siamo una realtà imprenditoriale di 22 persone e fare formazione il più delle volte vuol dire portare via ore di lavoro. Vivendo principalmente di progetti, per noi Fondimpresa ha sempre rappresentato un'arma a doppio taglio, poiché da un lato ci fornisce la possibilità di finanziarci un corso, dall'altro ci sottrae ore e persone e questo spesso ci ha portato a rinunciare alle opportunità"*.

Tra gli effetti che la pandemia ha avuto va poi menzionata la diminuzione di quelle relazioni proprie delle piccole imprese "di filiera". Il *lockdown*, infatti, ha reso quasi esclusivamente praticabile la formazione a distanza, eliminando dalla quotidianità lavorativa alcuni momenti di incontro o di contatto, anche con quelle imprese di medio-grande dimensione che tradizionalmente rappresentano, per le piccole, occasioni informative e formative, sebbene spesso non formali.

Nelle aziende di medio-grande dimensione, specie se operanti in settori innovativi, la formazione è invece considerata un elemento fondamentale per far fronte alla competitività in un mercato caratterizzato da rapidi cambiamenti. Le medio-grandi aziende friulane, che hanno uffici dedicati allo sviluppo delle risorse umane e, spesso tecnologie che consentono il lavoro a distanza, superata la prima fase dell'emergenza pandemica, hanno riorganizzato l'erogazione delle attività formative, adeguandola alle nuove modalità e cogliendo anche le opportunità offerte da Fondimpresa e dalla Regione.

10.2. L'attività formativa e i fabbisogni espressi e inespressi

Gli esiti della pandemia hanno avuto un impatto anche sulla realizzazione delle attività formative erogate attraverso Fondimpresa. In seguito al blocco delle attività, nella fase emergenziale, le imprese friulane hanno dovuto affrontare una fase di riorganizzazione delle modalità lavorative e delle attività produttive che ha impattato negativamente sulla presentazione dei Piani di formazione.

Nelle imprese più grandi o comunque più innovative, che avevano già iniziato a dotarsi di strumentazioni tecnologiche che rendessero agevole per i propri dipendenti l'accesso ad attività lavorative e formative da remoto, la crisi pandemica ha avuto l'effetto di accelerare alcuni processi innovativi già in atto e al contempo ripensare le forme dell'organizzazione e della formazione. Viceversa, come già evidenziato, le piccole imprese hanno faticato di più nell'attrezzarsi per svolgere le attività, anche formative, da remoto.

³¹ Un aspetto evidenziato anche dagli Stakeholder consultati a livello nazionale. Si Veda Fondimpresa, Rapporto nazionale 2020.

Le attività formative realizzate dalle imprese sono sostanzialmente riconducibili a tre tipologie:

- la formazione continua che coinvolge i lavoratori già inseriti nelle aziende e che riguarda anche processi di *reskilling*;
- la formazione- base rivolta ai neo-assunti al fine di inserirli nei processi produttivi aziendali;
- la formazione specialistica.

Negli incontri sono emerse alcune differenze nella capacità di individuare i fabbisogni formativi tra le imprese in relazione alla dimensione e al settore di appartenenza. Come già evidenziato, le grandi imprese hanno tendenzialmente sistemi strutturati di lettura dei fabbisogni e hanno dunque una maggiore capacità di prevedere quali competenze siano necessarie per sostenere la competitività. Le piccole, invece, incontrano difficoltà sia nell'identificare quei fabbisogni formativi che sono meno contingenti e che, tuttavia, possono essere strategici per l'attività futura, sia nel ritagliare un tempo da dedicare a una formazione che vada oltre quella obbligatoria.

Nel corso degli incontri, in relazione ai fabbisogni espressi dalle imprese, è emerso un ventaglio di aree formative piuttosto ampio e così riassumibile:

- competenze in materia di sicurezza, intesa come conoscenze relative alla normativa sulla sicurezza, ma anche connessa all'utilizzo di specifici strumenti, dispositivi o attrezzature;
- competenze tecnico-professionali specifiche, anche legate ad attestazioni/abilitazioni necessarie per lo svolgimento delle attività;
- competenze informatiche sia di base (alfabetizzazione digitale) sia più avanzate (connesse anche alla progettazione che nel tempo è passata dal 2D al 3D)
- competenze linguistiche, connesse alla forte internazionalizzazione delle imprese friulane;
- competenze manageriali e in particolare quelle riguardanti il *change management*, il *project management*, l'analisi di processi e al controllo di gestione;
- soft skills, intese come abilità personali, relazionali e cognitive che consentono di rispondere in modo più rapido al cambiamento.

La formazione delle imprese si è focalizzata su aree tecniche specifiche dei diversi settori. In alcune aziende, i cui stabilimenti sono automatizzati e molto complessi, la formazione è stata orientata verso l'acquisizione di competenze richieste da *Industry 4.0* e sulla digitalizzazione dei processi produttivi, in particolare in riferimento a specifiche tecnologie, alla capacità di analisi dei dati ma anche alla normativa e alle opportunità offerte dai fondi comunitari e non. Quest'area rappresenta un fabbisogno espresso, molto presente nella regione, ma, come evidenziato da un partecipante a un incontro territoriale, non ancora del tutto coperto dalle proposte formative di Fondimpresa.

Da parte di tutti i partecipanti agli incontri in Friuli Venezia Giulia è stata dato grande rilievo alle competenze cosiddette "trasversali" (*soft skills*) che nelle aziende di grande dimensione hanno trovato spazio all'interno dei Piani formativi erogati attraverso Fondimpresa. In particolare, anche in seguito alla pandemia sono emerse esigenze di "ricostruzione" delle relazioni all'interno dei team, ma anche di gestione di situazioni di fragilità: *"E' stato fatto un lavoro formativo sul team. Il lockdown ha creato non pochi disagi: a livello impiegatizio abbiamo continuato a lavorare utilizzando lo smart working, mentre la produzione si è fermata e i lavoratori sono rimasti a casa. È stato necessario attivare percorsi con uno psicologo per ricreare il team, perché mentre un gruppo di lavoratori andava avanti, l'altro viveva situazioni di confusione e disagio, oltre alle preoccupazioni economiche."*

Accanto alle *soft skill* emerge sempre più l'esigenza di costruire da un lato percorsi mirati a sostenere il cosiddetto "*mindset*", ossia di quelle competenze cognitive comportamentali che consentono agli individui di approcciarsi alle situazioni in modo efficace, dall'altro di fornire quelle competenze trasversali e tecniche, afferenti a specifiche aree disciplinari caratterizzate da innovatività e divenute ormai indispensabili per affrontare i continui cambiamenti di scenario, come ad esempio, il saper utilizzare i *tool* digitali.

Tra le aree di competenze acquista rilievo poi la necessità di una crescente formazione/informazione per imprenditori e manager volta a fornire strumenti per la gestione di organizzazioni del lavoro che stanno mutando rapidamente sia nella loro morfologia sia nella composizione dei team lavorativi (si pensi, ad esempio, allo *smart working*).

In tema di fabbisogni espressi va poi evidenziata la difficoltà delle imprese del Friuli Venezia Giulia, ormai sempre più accentuata, di reperire tutte le figure professionali e non solo alcune figure-chiave. Una criticità che, come testimoniato anche dai più recenti studi³², investe diversi profili e livelli di qualificazione: da quello dirigenziale e manageriale, agli specialisti, ai tecnici e operai specializzati, agli impiegati e agli operai non qualificati. Tra i vari cambiamenti, si cita lo *smart working* che sta interessando un numero crescente di imprese del Friuli Venezia Giulia e che, come testimoniato da un intervistato, sta divenendo anche un “*motivo per attrarre il personale*”, in un contesto in cui si rileva una forte difficoltà di reperimento di risorse umane:

“Saranno non poche le imprese che continueranno a farlo indipendentemente dalla pandemia, adesso che la comunicazione è più agevolata rispetto a prima. Per certe figure professionali lo smart working è una realtà abbastanza importante. Ad esempio, nella Provincia di Udine un’azienda ha personale che continua a vivere al Sud e che lavora in smart working al 100% (...) che è diventato anche un motivo per scegliere un’azienda rispetto che un’altra”.

Con i partecipanti agli incontri territoriali è stato approfondito anche il tema dei fabbisogni formativi inespressi dal sistema economico e produttivo che possono essere definiti come quella sfera di esigenze di formazione, aggiornamento e riqualificazione che non vengono rilevate da una tradizionale analisi del fabbisogno, permanendo così in una dimensione di inconsapevolezza. Dalle interviste realizzate nella regione, ma avvalorate anche dagli incontri svolti a livello nazionale, sembrerebbe, in generale, emergere un’area di fabbisogni talvolta ancora inespressi che fa riferimento in particolare alle esigenze, ormai sempre più evidenti, di reperire, profili professionali “ibridi”, caratterizzati sia da quelle competenze “trasversali” più volte menzionate sia da competenze “di filiera” che rimandano anche a più identità professionali, tradizionalmente intese: “*i profili tecnici sono molto ricercati ma si richiede di non essere più soltanto dei puri tecnici ma di avere anche una visione più trasversale, gestionale, nonché relazionale*”.

Gli stakeholder regionali consultati attraverso l’indagine Delphi in merito ai fabbisogni formativi espressi e inespressi delle imprese friulane hanno sostanzialmente confermato quanto emerso nei *focus group* e nel *workshop* realizzati con i rappresentanti delle imprese hanno individuato le seguenti aree di competenze:

- tecniche (nel senso di specifiche della professione/settore);
- informatiche (di base);
- ecologiche (“verdi”) trasversali;
- diagnostiche (valutazione di contesto)
- trasversali (*soft skills*, tra cui in particolare, le competenze relazionali e comunicative, le capacità di lavorare in gruppo e di *problem solving*, unite ad aspetti e attitudini caratteriali e in parte allenabili, quali l’autonomia; la flessibilità; la motivazione e l’orientamento agli obiettivi e il cosiddetto “spirito imprenditoriale”).

Come è noto, vi sono alcuni elementi che favoriscono o viceversa ostacolano la consapevolezza dei reali fabbisogni dell’impresa e dei lavoratori e che impattano fortemente sia sulla partecipazione generale sia

³² Per ulteriori approfondimenti, oltre alle numerose indagini Uniocamere ed Excelsior si citano: European Commission, The changing nature of work and skills in the digital age, Luxembourg: publications office of the European Union, 2019; CNEL, Rapporto mercato del lavoro e contrattazione collettiva 2020; Mingione E., (a cura di), (2020), Lavoro: la grande trasformazione. L’impatto sociale del cambiamento del lavoro tra evoluzioni storiche e prospettive globali, Milano: fondazione Giangiacomo Feltrinelli; Anpal – Inapp, (2021), Rapporto sulla Formazione Continua, Annualità 2018-2019-2020 Assolombarda – Università Cattolica del Sacro Cuore, le professioni del futuro, come la tecnologia e la pandemia modificano il mercato del lavoro lombardo, ricerca n°01/2021; Fondazione Compagnia S. Paolo (a cura di Cles e Associazione per l’Economia della Cultura), 2022, mappatura delle professioni culturali emergenti e loro percorsi formativi.

sulla capacità di realizzare interventi formativi adeguati, che favoriscano il rafforzamento della competitività/solidità delle imprese e delle competenze dei lavoratori. Un altro aspetto approfondito nei *focus group* e nel *workshop* ha, dunque, riguardato il “come” far emergere i fabbisogni professionali. A riguardo, tra gli intervistati vi è un generale consenso, peraltro avvalorato da molti studi e ricerche, che la dimensione d’impresa, giochi un ruolo importante nell’individuazione dei fabbisogni formativi espressi e soprattutto inespressi nelle imprese: *“Quanto è maggiore la dimensione delle imprese tanto è più probabile che al proprio interno vi siano delle persone che si occupano di questo. Per quanto riguarda, invece, tutte le imprese più piccole è un problema soprattutto culturale”*. Nelle grandi imprese ci sono risorse dedicate alle funzioni di Human Resources con periodici *assessment* e *focus group* dei responsabili delle diverse aree dai quali emergono eventuali bisogni formativi. Viceversa, spesso, le piccole imprese “delegano” l’individuazione e la selezione delle opportunità formative ad intermediari/consulenti/agenzie formative accreditate con cui hanno un rapporto fiduciario. Le esperienze raccolte negli incontri realizzati confermano che più frequentemente sono le aziende più grandi a sviluppare domande formative più strategiche, di medio periodo, mentre le piccole imprese, come già evidenziato, manifestano in maggior misura bisogni legati alla formazione obbligatoria. Al fine di favorire l’emersione dei fabbisogni formativi, alcuni partecipanti al *workshop* hanno concordato sull’utilità di organizzare momenti di incontro/confronto e *focus group* tra imprenditori e rappresentanti delle istituzioni e delle parti sociali.

10.3 Apprendimenti e proposte per le Azioni future

Il lavoro di ricerca si è svolto in uno scenario profondamente trasformato dalla pandemia, che ha avuto grandi impatti sui processi produttivi, sulle forme di organizzazione del lavoro e inevitabilmente sui profili professionali e sulle competenze richieste. Al contempo, sono emerse anche nuove istanze della forza lavoro circa la possibilità di modificare strutturalmente gli equilibri tra tempi e spazi del lavoro nell’ambito della vita personale e delle carriere, più frequentemente immaginate come un percorso da realizzare non più in una singola azienda.

Le testimonianze raccolte tra i partecipanti agli incontri regionali e tra gli stakeholder consultati, consentono di individuare alcuni aspetti che possono essere interpretati come “apprendimenti” utili alla formulazione di azioni che vadano incontro alle mutate esigenze sia delle imprese sia dei lavoratori e rappresentare indicazioni per le future attività di Fondimpresa.

Le numerose indicazioni raccolte tra gli stakeholder e confermate anche dagli esiti della ricerca condotta, sono riconducibili a 5 punti che possono rappresentare spunti per delle potenziali “piste di lavoro” che saranno percorribili soltanto attraverso una vera integrazione e una sinergia tra i diversi attori coinvolti, le istituzioni, le imprese, gli enti che a diverso titolo operano nelle politiche attive del lavoro, e non ultimi attraverso la partecipazione attiva (e costruttiva) dei lavoratori e delle lavoratrici che costituiscono il capitale umano e sociale della regione e del nostro Paese.

Un primo punto riguarda una riflessione sull’approccio, sui contenuti e sui modelli didattici. L’approccio, ormai ampiamente condiviso del *lifelong learning* implica la consapevolezza da parte di tutti gli attori coinvolti (imprese, lavoratori, istituzioni, enti, ecc.) della necessità continua di apprendere tramite percorsi formativi sempre più di tipo non lineare che consentano di integrare conoscenze e competenze derivanti da più discipline con competenze e abilità cognitivo-comportamentali e “trasversali”. In merito ai contenuti dei percorsi formativi, gli esiti della ricerca condotta suggeriscono che, fermo restando la necessità di proseguire nel rafforzamento di quelle conoscenze e competenze ormai strategiche e afferenti alle aree della digitalizzazione, della comunicazione (anche in più lingue), dell’analisi e delle cosiddette abilità personali, nel breve periodo acquisteranno rilievo quelle competenze legate a “Industry.5”,³³

³³ La Commissione Europea ha presentato un documento dedicato a “Industry 5.0” che integra l’attuale approccio “Industry 4.0” mettendo specificamente la ricerca e l’innovazione al servizio della transizione verso un’industria europea sostenibile,

ritenute ormai fondamentali per conseguire un maggior allineamento con i cambiamenti derivanti dalla ristrutturazione produttiva in corso e dall'innovazione tecnologica e ambientale. Tra i molti *input* emersi, si evidenzia in particolare la richiesta di una formazione che consenta di bilanciare conoscenze e competenze dell'area economica-sociale e di quella tecnologica-scientifica. In generale, le competenze richieste nella formazione continua saranno, quindi, sempre più connesse non solo allo specifico profilo professionale quanto alla filiera produttiva di riferimento e da questo punto di vista, una progettazione per unità (o micro-unità) di competenze potrà certamente agevolare la costruzione di percorsi adeguati. Anche in merito alle *modalità con cui erogare e beneficiare della formazione*, numerosi sono stati gli *input* emersi. Dall'innovazione dei metodi formativi, in modo da renderli più interattivi e coinvolgenti (privilegiando, ad esempio, il *team coaching* rispetto alla formazione in aula), immediati, all'adozione di modelli partecipativi di rilevazione dei fabbisogni formativi dei potenziali destinatari, all'integrazione di strumenti diversi con situazioni ibride di formazione che possano coinvolgere anche persone collegate da remoto. Un risultato che incontra anche il parere di autorevoli esperti consultati che immaginano sempre più modalità “*blended*”, ossia una formazione integrata tra la presenza “in aula” e in “piattaforma”, accanto a un ampliamento della gamma delle tecnologie disponibili per la formazione (solo per citarne una, la realtà “aumentata”). È stata poi evidenziata l'importanza di utilizzare metodologie e pedagogie non direttive ma partecipative e la necessità di legare concretamente i percorsi alle realtà aziendali, affinché chi apprende possa comprendere appieno la finalità dell'attività formativa e il perché. Un ulteriore suggerimento ha riguardato il favorire una formazione interna bidirezionale e intergenerazionale tra nuovi assunti e lavoratori con esperienza. Infine, anche gli stakeholder consultati hanno fornito alcune indicazioni più puntuali in relazione all'apprendimento di diverse tipologie di competenze. In particolare, si ritiene che le competenze tecniche, cioè quelle specifiche della professione/settore di riferimento possano essere acquisite più efficacemente “in presenza” mentre per quelle diagnostiche, informatiche e “*green*” potrebbero essere utilizzati anche modelli *blended*.

Un secondo punto emerso dall'indagine qualitativa consiste nella predisposizione di azioni finalizzate ad *agevolare e velocizzare la lettura dei contesti di riferimento*, così da poter approntare dispositivi per anticipare e rispondere efficacemente ai cambiamenti. A tal proposito, è importante evidenziare che i piani di investimento pubblico associati alla pandemia possono rappresentare un'occasione fondamentale per ristrutturare e riqualificare le attività e le strategie delle imprese, orientandole verso la sostenibilità ambientale e sociale, oltre che verso la responsabilità sociale. Da questo punto di vista, le associazioni di categoria e Fondimpresa potrebbero svolgere un ruolo importante nel sollecitare l'interesse, la curiosità, soprattutto delle imprese di minor dimensione, nel porre l'attenzione su alcuni temi centrali o strategici per la crescita dell'impresa e di quel capitale umano e sociale che ne è parte fondamentale.

In particolare, tra i diversi interlocutori consultati sono state segnalate alcune azioni che possono favorire sia il manifestarsi dei fabbisogni espressi ma anche inespressi, sia il miglioramento della qualità e dell'adeguatezza della formazione erogata:

- organizzare momenti di confronto tra le imprese, Fondimpresa e gli stakeholder del territorio;
- realizzare azioni mirate a creare/rafforzare, specie tra le piccole imprese, una “consapevolezza” sulle problematiche importanti nel futuro, come ad esempio la sostenibilità, l'ambito fiscale, l'analisi dei dati, ecc...;
- agevolare l'accesso a dati aggiornati e affidabili sui trend dell'incontro tra domanda e offerta di competenze a livello locale e settoriale resi fruibili dalle amministrazioni locali/regionali in una cornice di dati aggiornati;

human-centric e resiliente. Un approccio che prevede un maggior coinvolgimento degli stakeholder, in cui il benessere del lavoratore è messo al centro del processo di produzione e le nuove tecnologie sono indirizzate, oltre che alla crescita dei posti di lavoro, anche al benessere nel rispetto della sostenibilità per il pianeta. https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/research-area/industrial-research-and-innovation/industry-50_en

- potenziare le analisi sui fabbisogni formativi e professionali a livello settoriale;
- agire sulla formazione dei responsabili HR e dei docenti degli enti accreditati e del mondo scolastico e universitario in modo da potenziare le competenze e gli strumenti a loro disposizione per individuare efficacemente i fabbisogni delle imprese e dei lavoratori;
- istituire dei *competence center*.

Un terzo punto riguarda il miglioramento dell'iter procedurale e amministrativo per la presentazione e l'attuazione dei Piani formativi di Fondimpresa. In merito, si conferma la preferenza delle imprese per Conto Formazione, su cui la valutazione rispetto alla facilità di accesso e di gestione è sostanzialmente positiva. Rispetto a Conto di Sistema, invece, alcuni rappresentanti delle aziende, pur esprimendo un generale apprezzamento per le attività di Fondimpresa, giudicano la tempistica di approvazione dei Piani formativi eccessivamente lunga e talvolta non allineata con i tempi delle aziende che, avendo delle necessità di acquisizione di competenze contingenti e/o a breve termine, corrono il rischio di erogare una formazione per loro meno utile. Altre difficoltà legate alla tempistica e alla complessità della documentazione richiesta sono state segnalate per le procedure rendicontative, specie quelle connesse a finanziamenti pubblici. Quest'ultimo aspetto riflette soprattutto le difficoltà delle piccole imprese che generalmente faticano ad accantonare risorse sufficienti nel "conto individuale" ma al contempo hanno difficoltà di accesso al "conto collettivo", poiché non dispongono di risorse umane in grado di avviare e seguire efficacemente le procedure amministrative e rendicontative.

Infine, un ulteriore *input* emerso riguarda l'opportunità di attivare per i corsi erogati tramite piattaforme a distanza modalità di registrazione *on-line* in sostituzione dei registri cartacei. Una modalità che, secondo i rappresentanti delle aziende, renderebbe più efficaci anche il sistema di monitoraggio e consentirebbe a Fondimpresa di certificare tempestivamente la presenza e l'effettivo collegamento dei partecipanti.

Un quarto punto emerso è relativo all'esigenza di coniugare politiche passive e politiche attive che consentano di predisporre percorsi e dispositivi mirati in relazione alle diverse tipologie di lavoratori e di potenziali lavoratori: *over 50*, disoccupati, donne, giovani in ingresso nel mercato, persone con bassi livelli di istruzione. Gli esiti della pandemia e il successivo conflitto tra Russia e Ucraina stanno producendo mutamenti epocali, tali da determinare cambiamenti di strategia e di posizionamento delle aziende, che richiedono adeguamenti di competenze. In questo scenario, da un lato cresce la necessità per le imprese di acquisire competenze "nuove", sostenute anche dall'accelerazione dei processi di cambiamento tecnologico e di sostenibilità ambientale, incorporati anche negli indirizzi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dall'altro aumenta il rischio di espulsione dei lavoratori dalle produzioni tradizionali e la necessità di ricollocazione dei lavoratori fra i settori. In un contesto, in cui alcune aziende e alcuni lavoratori dovranno cambiare radicalmente attività, è stata evidenziata sia la necessità di *re-skilling* e *up-skilling* delle competenze sia quella di formare quei giovani che le aziende richiedono. Un ulteriore elemento emerso ha riguardato anche la possibilità di inserire nei Piani formativi attività di orientamento continuo, affinché tra le risorse umane, appartenenti a tutti i livelli di inquadramento, sia favorita la consapevolezza dei cambiamenti in corso e che tale conoscenza possa anche rappresentare uno stimolo per una maggiore efficacia formativa.

Si suggerisce, in particolare, un'attenzione per alcune specifiche criticità emerse dai risultati di ricerca:

- gli over 50 con bassi livelli di istruzione e con esperienze lavorative in settori in crisi, poiché rischiano di non trovare una ricollocazione e quindi di uscire prematuramente dal mercato del lavoro;
- i NEET che sono presenti nella regione, sebbene in minor misura rispetto ad altre aree del Paese, la cui condizione è riconducibile all'abbandono scolastico ma anche ai profondi mutamenti intervenuti nella società che, peraltro, spesso conducono a fenomeni di devianza giovanile;
- le donne per quali, a livello regionale, continuano a permanere disparità nelle carriere lavorative.

Un ultimo punto emerso dall'analisi riguarda il ruolo di Fondimpresa e della sua Articolazione territoriale nel supportare e predisporre azioni che possano accompagnare una riorganizzazione/rimodulazione in chiave sistemica - e non frammentata - del contributo che possono apportare i diversi attori, istituzionali e non, a livello regionale e in riferimento ai principali programmi di investimento attualmente previsti da Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), anche in integrazione al programma Garanzia di occupabilità per i lavoratori (GOL) e al Fondo Nuove Competenze. In quest'ottica, Fondimpresa potrà svolgere un ruolo strategico sviluppando, in collaborazione con gli attori regionali, cataloghi dell'offerta formativa che diano rilevanza a percorsi di politica attiva finalizzati ad attività di *upskilling* e *reskilling* nell'ottica di rendere disponibile sul territorio un'offerta più "adattabile" ai cambiamenti.

Bibliografia e sitografia

- ANPAL (2019), XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018
- ANPAL (2021), Rapporto sulla Formazione Continua, Annualità 2018-2019-2020
- Assolombarda, Università Cattolica del Sacro Cuore (2021), Le professioni del futuro. Come la tecnologia e la pandemia modificano il mercato del lavoro lombardo, ricerca n°01/2021.
- Banca d'Italia (2021), Economie regionali. L'economia del Friuli Venezia Giulia. Rapporto annuale 2020
- CNEL (2020), Rapporto mercato del lavoro e contrattazione collettiva.
- Cran (2021) documentazione pacchetto ca (<https://cran.r-project.org/web/packages/ca/ca.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto mapcan (<https://cran.r-project.org/web/packages/mapcan/mapcan.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto shapefiles (<https://cran.r-project.org/web/packages/shapefiles/shapefiles.pdf>)
- Cran (2021) documentazione pacchetto spdep (<https://cran.r-project.org/web/packages/spdep/spdep.pdf>)
- European Commission (2019), The changing nature of work and skills in the digital age: publications office of the European Union.
- European Commission (2021), Directorate-General for Research and Innovation, Industry 5.0: human-centric, sustainable and resilient, Publications Office, <https://data.europa.eu/doi/10.2777/073781>
- Fabbris, L. (1997), Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati, McGraw-Hill Companies
- Fondazione Compagnia S. Paolo (a cura di Cles e Associazione per l'Economia della Cultura), (2022), Mappatura delle professioni culturali emergenti e loro percorsi formativi; Rapporto di ricerca
- Fondimpresa (2018), La formazione continua e gli interventi finanziati da Fondimpresa, IV Rapporto Nazionale
- Fondimpresa, INAPP (2020) Rapporto di Monitoraggio Valutativo, 2019. Storie aziendali di formazione, innovazione e buone prassi
- Greenacre, M. (2007), Correspondence Analysis in Practice. Second Edition. London: Chapman
- Greenacre, M. e Blasius, J (1994), Correspondence Analysis in the social sciences: recent developments and applications, Academic Press
- Inps (2021), Imprese del settore private non agricolo, anni 2011-2020, Statistiche in breve dell'Osservatorio Statistico sulle Imprese
- Intesa San Paolo (2020), Monitor dei Distretti del Triveneto (<https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1031>)
- Istat (2007), Classificazione statistica delle attività economiche NACE (https://www.istat.it/it/files/2011/03/1_39320061230it00010039.pdf)
- Istat (2017), Rapporto: La formazione nelle imprese in Italia.
- Istat (2020), Dati statistici per il territorio (<https://www.istat.it/it/archivio/243448>)
- Istat (2021), Ritorni occupazionali dell'istruzione 2020, Statistiche Report
- Istat (2021), Rapporto annuale 2021. La situazione del Paese
- Istat (2021), Archivio delle basi territoriali e variabili censuarie

(<https://www.istat.it/it/archivio/104317>)

- Mingione, E. (a cura di), (2020), Lavoro: la grande trasformazione. L'impatto sociale del cambiamento del lavoro tra evoluzioni storiche e prospettive globali, Milano: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli
- Nenadic, O. e Greenacre, M. (2007), Correspondence analysis in R, with two- and three-dimensional graphics: The ca package. Journal of Statistical Software, 20 (3), (<http://www.jstatsoft.org/v20/i03/>)

Appendice

Nota metodologica del Capitolo 2

L'analisi è stata condotta sui database Fondimpresa relativi alle aziende aderenti alla data del 31 dicembre 2020 e su quelli relativi alle unità beneficiarie raggiunte da attività formative promosse dal Fondo e realizzate nell'anno solare 2020 (anche se associate a bandi, per quanto riguarda il Conto di Sistema, pubblicati negli anni precedenti). Tuttavia, poiché i database con le unità beneficiarie erano ancora parziali quando sono stati acquisiti (ottobre 2021), il tasso di partecipazione (si veda più avanti) è calcolato solo sul 2019, attingendo ai database Fondimpresa di quell'anno.

Universo di riferimento

Nell'analisi delle aziende aderenti l'unità di osservazione è la Matricola Inps, vale a dire la posizione contributiva dell'azienda, identificata quest'ultima dal Codice fiscale. Unità locali diverse di una stessa azienda possono avere diverse Matricole Inps. Peraltro, come documentato nell'ultimo rapporto Anpal sulla formazione continua³⁴, “in larga maggioranza le imprese aderenti ai Fondi hanno una sola unità produttiva” (e quindi un'unica Matricola Inps): il rapporto tra numero di Matricole Inps e Codici Fiscali nel 2018 era pari a 1,07, lo stesso valore osservato per Fondimpresa al 31 dicembre 2019.

La scelta della Matricola Inps in luogo del CF consente di depurare l'analisi dall'effetto distorsivo delle imprese plurilocalizzate, ramificate sul territorio con diverse posizioni contributive. Nel caso di imprese caratterizzate da assetti territoriali molto articolati (aziende con più unità locali aventi la stessa Matricola Inps), si è fatto riferimento alla sede responsabile di tutti gli adempimenti contributivi (unità accentrante, la cosiddetta “posizione contributiva madre”).

Nell'analisi delle aziende beneficiarie l'unità di osservazione è invece la singola unità produttiva (UP) che consiste, nell'accezione proposta dall'Istituto Nazionale di Previdenza³⁵, in “quel plesso organizzativo dotato di autonomia in termini di:

- risorse in essa operanti (deve avere delle maestranze ivi adibite in modo continuativo);
- realizzazione dell'intero ciclo produttivo o di una fase di esso;
- gestione finanziaria oppure tecnico funzionale, tale da permettere, in condizioni di indipendenza, le scelte organizzative più idonee alle caratteristiche funzionali e produttive dell'unità stessa”

Concretamente le unità produttive si possono identificare nella sede legale, in stabilimenti, filiali, laboratori distaccati e perfino in cantieri temporanei, tenuto conto, in quest'ultimo caso, delle indicazioni di durata temporale prevista dall'Inps. Come accennato sopra, più unità produttive possono avere la stessa Matricola Inps ma il rapporto tra numero di UP e numero di Matricole Inps è ancora prossimo all'unità.

³⁴ Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi Interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali (1,13), per il Fondo Banche Assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo Artigianato Formazione (1,01) e nel Fondo Professioni (1,01). *ANPAL - XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018*

³⁵ Inps, Messaggio numero 1444 del 31-03-2017 (<https://www.inps.it/Messaggi/Messaggio%20numero%201444%20del%2031-03-2017.htm>)

Calcolo degli indicatori

L'indice di attrattività (o “livello di penetrazione”) di Fondimpresa risulta dal rapporto tra il numero di imprese aderenti al Fondo al 31 dicembre 2020 (identificate dalla Matricola Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) e il numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps aggiornato allo stesso anno. L'indice di attrattività riferito ai lavoratori è calcolato rapportando la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) al numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo di fonte Inps.

Il tasso di partecipazione – che, per quanto accennato sopra, è calcolato sul 2019 – consiste nel rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 (Matricole Inps “beneficiarie”) e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno. La dimensione e la sede delle Matricole Inps beneficiarie corrispondono alla dimensione e alla sede delle relative unità accentranti.

Classificazioni

Per la classificazione delle attività economiche ci si è attenuti ai codici Ateco 2007, i quali costituiscono una versione della nomenclatura europea Nace Rev. 2, (https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=NACE_REV2&StrLanguageCode=IT&IntPcKey=&StrLayoutCode=HIERARCHIC)

pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 dicembre 2006 (https://www.istat.it/it/files/2011/03/1_39320061230it00010039.pdf), adattata dall'ISTAT alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. La classificazione dei settori è la seguente: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali.

Per le classificazioni della tipologia contrattuale, dei settori di intervento, delle finalità e delle Tematiche formative ci si è attenuti alle definizioni di Fondimpresa.